

**LA MIGLIOR PROTEZIONE:
L'ASSICURAZIONE
AUTO PREMIATA.**

Zurich, Agenzia Generale Vincenzo Centolanza
I suoi consulenti a vostra disposizione:
Moreno Baggieri, 076 339 8951
Claudio Campanile, 076 565 2777



BREXIT 3

Londra nel caos, come uscire dal vicolo cieco della Brexit? A Strasburgo e Bruxelles emergono voci preoccupate e spazientite: "Il tempo è scaduto..." di **Gianni Borsa**



DOSSIER 4

Papa Francesco, Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) che avrà luogo dal 22 al 28 gennaio e Panama: un trionfo alla luce di don Bosco di **don Cosimo Semeraro**



PATRONATO ACLI 7

A differenza dei redditi da lavoro, soggetti o alla contrattazione tra le parti nel caso di rapporto di subordinazione o alle leggi di mercato nei rapporti di lavoro autonomi, il reddito della pensione è stabilito in base a una precisa formula di che, in linea teorica, lo definisce una volta per tutte. Ma come garantire ai percettori di rendita importi adeguati alle eventuali variazioni (al rialzo) di inflazione e costo della vita? di **Marco Montalbetti**

MODA 11

Da Firenze e Milano le giornate della moda uomo. L'energia del mondo animale e l'apertura degli scenari naturali liberano l'orizzonte della giungla d'asfalto, scenario d'elezione dell'uomo Emporio Armani. Gli abiti sono pensati per questo Habitat ibrido: hanno un'impronta pragmatica, sportiva, ma lo spirito è metropolitano. di **Maria-Vittoria Alfonsi**



INTERVISTA 17

A colloquio con il regista italo-svizzero Denis Rabaglia autore del film "Un nemico che ti vuole bene" presentato all'ultimo Festival Internazionale di Locarno di **Luca Bernasconi**



IL COMMENTO

Quota 100 e Riforma Fornero

di **Paola Fuso Cappellania**, Avvocato

In merito alla chiacchieratissima Quota 100, il sito del Governo la riassume in 4 slides (www.governo.it/sites/governo.it/files/RDC-Q100_1.pdf). La prima, fondamentale, riporta che il periodo di applicazione della Riforma sarà il triennio 2019-2021. Si prevedono 1 milione di pensionati in detto periodo per un investimento pari a 22 miliardi. Si potrà andare in pensione a partire dal 62 anni di età e dopo aver versato 38 anni di contributi senza nessuna penalizzazione. In merito al quando, le modifiche, o meglio il congelamento triennale della Fornero, dovrebbero entrare in vigore il 1° aprile 2019 e si applicheranno a coloro i quali hanno i requisiti entro il 31 dicembre 2018 (lavoratori privati) e poi ogni 3 mesi dal raggiungimento dei requisiti. Dopo tre mesi, se gli stessi requisiti sono raggiunti dal 1° gennaio 2019 (lavoratori privati). L'applicazione scatterà il 1° Agosto 2019 per i lavoratori pubblici e poi ogni 6 mesi dal raggiungimento dei requisiti.

SEGUE A PAGINA 2



AMBIENTE

Guerra alla plastica negli oceani

Ultimamente spendiamo troppe parole per temi da gossip politico o su questioni economiche che ci sviscerano. Poche ne dedichiamo a temi ben più nobili e legati al futuro dei nostri figli piuttosto che alla sopravvivenza dell'umanità. Questo articolo vuole essere un accorato appello alle nostre coscienze, un invito a riflettere e a mobilitarci per salvare il nostro pianeta. Abbiamo toccato il fondo, siamo sull'orlo del precipizio. A causa dei cambiamenti climatici abbiamo una finestra di circa 12 anni per cambiare direzione e allontanarci dai combustibili fossili e dalla pericolosissima strada verso l'annientamento.

di **Salvo Buttitta**

A PAGINA 8

RICORRENZE Centesimo anniversario dell'appello agli uomini Liberi e forti

Luigi Sturzo: fascismo, popolarismo e populismo

di **Pierluigi Castagnetti**



L'interesse in Italia attorno alla figura di don Luigi Sturzo, il prete di Caltagirone che fondò il Partito Popolare Italiano il 18 gennaio 1919 partendo da un appello agli uomini LIBERI E FORTI, nel centesimo anniversario di quell'evento, è stato veramente adeguato alla sua rilevanza. Evidentemente non c'era soltanto l'interesse storico se è vero che il direttore di una rete Rai ha detto che dopotutto il popolarismo è stato l'antesignano del populismo. Affermazione che rivela la superficialità e la non conoscenza della storia e della cultura politica. Il "popolarismo" è il contrario del populismo, poiché rappresenta la scelta da parte della politica di riconoscere la soggettività primaria del popolo, mentre il populismo rappresenta la volontà di strumentalizzare il popolo a fini politici e a obiettivi di scardinamento dell'ordinamento democratico.

SEGUE A PAGINA 2

FORUM ECONOMICO In agenda a Davos dal 22 al 25 gennaio

Dirigenti di aziende svizzere pessimisti sulla futura crescita economica

I dirigenti delle aziende internazionali sono pessimisti riguardo alla futura crescita economica. I CEO elvetici sono fra i più inquieti, in particolare per l'eccessiva regolamentazione esistente in Svizzera, le guerre commerciali e il corso dei cambi.

Il 42% degli intervistati a livello mondiale prevedono una crescita nei prossimi 12 mesi, contro il 57% di un anno fa, secondo l'annuale indagine della società di consulenza PwC, presentata lunedì a Davos. Il 29% teme una rallentamento, contro il 5% dell'anno precedente.

I manager sono preoccupati in particolare della politica, sia nazionale che globale, ha detto all'agenzia Keystone-Ats il responsabile di PwC Svizzera Andreas Staubli. I CEO di 30 aziende elvetiche quotate in borsa si sono

dimostrati ancora più pessimisti. Solo il 27% crede in una crescita nel prossimo anno, contro il 47% di 12 mesi fa. Secondo Staubli molti prospettano un rallentamento, anche se non per forza una recessione. Quando si parla della loro azienda, i manager svizzeri si dimostrano però ottimisti: il 40% vede nel prossimo anno una crescita per la propria società, contro il 35% a livello globale. Rispetto agli altri Paesi, in Svizzera l'attenzione è rivolta in particolare al cambio del franco con l'euro e col dollaro, ha spiegato ancora Staubli. Anche per questo nella Confederazione le guerre commerciali suscitano maggiore preoccupazione che nel resto del mondo. L'indagine è stata condotta da PwC fra settembre e ottobre 2018 fra 1378 CEO in 91 Paesi.

A PAGINA 3

Möbel Ferrari
HINWISSE



NATUZZI
Grösster NATUZZI-Store der Schweiz • EDITIONS

DALLA PRIMA PAGINA

Luigi Sturzo: fascismo, popolarismo e populismo

(...)

Il "popolarismo" è il contrario del populismo, poiché rappresenta la scelta da parte della politica di riconoscere la soggettività primaria del popolo, mentre il populismo rappresenta la volontà di strumentalizzare il popolo a fini politici e a obiettivi di scardinamento dell'ordinamento democratico.

Non a caso la nascita del PPI nel 1919 venne giudicata da Gramsci e da Salvemini il fatto storicamente più rilevante dopo il Risorgimento.

Quell'anno, il 1919 appunto, consentì a Pietro Nenni di coniare un aggettivo, il "diciannovismo": si usciva dalla prima guerra mondiale e la società italiana era pervasa da una condizione sociale ed economica di grande caos, non si capiva da che parte riprendere il filo della ripartenza, la disoccupazione e la miseria erano a livelli mai conosciuti prima, la gente viveva un sentimento di ribellione contro lo Stato e i politici, il quadro internazionale stava ridelineandosi essendo in fase di dissoluzione tutti i quattro grandi imperi usciti sconfitti nella guerra, nasceva l'Unione Sovietica, era in crisi la ragione ispiratrice della Società delle Nazioni, i cattolici erano ancora formalmente impediti (anche se la situazione nei fatti si sbloccò qualche anno prima con il "Patto Gentiloni") ad occuparsi di politica a causa del "non expedit".

In quella situazione nasce finalmente un partito di cattolici, non confessionale seppur a ispirazione cristiana, il PPI, che porterà in parlamento subito un centinaio di deputati. Ma, soprattutto,

un'idea nuova di politica basata sui programmi anziché le ideologie, fortemente ancorata ai principi della libertà e della democrazia anche nell'organizzazione interna ai partiti, con il proposito di introdurre il sistema proporzionale e l'estensione del voto alle donne, e con una proiezione verso l'Europa - che nessun altro partito rappresentava con tanta chiarezza - come antitesi all'idea di guerra come soluzione dei conflitti, ancora in voga nella maggior parte dei paesi. Cioè tutti gli elementi di una piattaforma di contestazione del progetto del nascente partito fascista.

Fu proprio Mussolini infatti a individuare in Sturzo il suo maggiore antagonista sul piano del pensiero e dell'azione. Sturzo in effetti rappresentava politicamente una rete di cooperative, mutue assicurative, banche di credito rurale, associazioni assistenziali, che costituivano l'asset della "resistenza sociale" al regime fascista, ma soprattutto conteneva al fascismo l'obiettivo di diventare il contenitore del consenso cattolico. Una parte della Chiesa, lusingata invece da promesse di privilegi e atterrita da minacce di aggressioni (il bastone e la carota rappresentate dalle cosiddette politiche chiesastiche del regime), finì per cedere. Il card. Gasparri, segretario di Stato vaticano, agendo anche attraverso il fratello Mario,



vescovo di Piazza Armerina, riuscì a ottenere l'allontanamento di don Luigi Sturzo dall'Italia. Le tappe del suo lungo esilio - 1924/1946 - furono Londra e New York. Ma Sturzo girò diversi altri paesi (Belgio, Francia, Germania, Spagna e Svizzera) al fine di costruire una rete fra i fuoriusciti politici dall'Italia e nuove forme di collegamento con i cattolici italiani che, soprattutto dopo il 1926 quando vennero sciolti tutti i partiti democratici, continuarono

a resistere come potevano alle violenze fasciste. Com'è noto Sturzo scrisse dal Canton Ticino oltre centoventi articoli attraverso i quali alimentava di indicazioni politiche la resistenza e soprattutto la prospettiva di un'alternativa democratica al fascismo. Sono anni in cui oltre alle centinaia di articoli pubblicò decine di libri di scienza politica, alcuni dei quali adottati sino a pochi anni fa in diverse università americane.

Sturzo, dunque, fu stratega politico, fondatore di un partito e attore politico e parlamentare, anche dopo l'instaurazione

Pierluigi Castagnetti



Nato a Reggio Emilia, laureato in scienze politiche, collaboratore di figure storiche come Dossetti, Zaccagnini e Martinazzoli - è stato per molti anni protagonista della politica italiana ed europea. Da Consigliere regionale (1980) a Deputato al Parlamento italiano ed europeo, ha ricoperto importanti ruoli nelle istituzioni. Iscritto fin da giovane alla Democrazia Cristiana, nel 1999 divenne segretario del nuovo Partito Popolare, confluito poi nella nascente formazione politica, la Margherita. Autore di di libri e di centinaia di articoli, nel 2015, dopo le dimissioni di Giorgio Napolitano, è stato nella lista dei papabili alle elezioni per la Presidenza della Repubblica.

della repubblica democratica quando sarà nominato "senatore a vita", sociologo di ottimo livello (dialogava con i grandi sociologi della scuola elvetica sin dai primi del novecento) e pensatore politico di notevole influenza sugli scenari italiani e internazionali. La sera del 27 marzo 1957 quando a Roma venne sottoscritto il primo trattato costitutivo della CEE, Adenauer anziché partecipare al Quirinale alla cena celebrativa assieme agli altri capi di governo e di Stato, si recò a cenare al convento delle suore canossiane dove alloggiava don Luigi Sturzo, riconoscendogli il merito di essere stato tra i primi a pensare il disegno di un'Europa politica unita.

Pierluigi Castagnetti

IL COMMENTO

Quota 100 e la Riforma Fornero: è solo un arrivederci

dalla prima pagina

(...)

Dopo sei mesi per i lavoratori pubblici che vantano i requisiti richiesti da Quota 100 a partire dal 1° febbraio 2019. Settembre è il mese fissato per i lavoratori Scuola ed Afam. Sempre e solo per il triennio 2019-2021 il Governo, alla slide 27, ha fissato le seguenti regole da sapere:

- Stop scatti età: pensione non legata all'aspettativa di vita
- È possibile cumulare periodi assicurativi presenti su più gestioni
- La pensione non è cumulabile con redditi da lavoro dipendente o autonomo
- La pensione è cumulabile con redditi da lavoro occasionale (5mila euro max)
- I dipendenti pubblici devono dare un preavviso di sei mesi
- Fondo Bilaterale per il ricambio generazionale: si può accedere per andare in pensione tre anni prima di quota 100 a patto che ci sia un'assunzione.
- Sono esclusi i lavoratori in Ispensione (prestazioni in essere o erogate).

La slide 29 contiene le novità: è possibile andare in pensione in anticipo con 42 anni e 10 mesi di contributi, se uomini, e con 41 anni e 10 mesi di contributi, se donne - Maturati i requisiti, i lavoratori e le lavoratrici percepiscono la pensione dopo tre mesi - Le lavoratrici a 58 anni se dipendenti e 59 se autonome con almeno 35 anni di contributi al 31/12/2018 possono andare in pensione (OPZIONE DONNA) - Ai lavoratori precoci non si applicano gli adeguamenti alla speranza di vita. I lavoratori precoci potranno quindi andare in pensione con 41

anni di contributi. Il diritto al trattamento pensionistico decorre dopo tre mesi dalla data di maturazione dei requisiti.

Ebbene, stante la telegraficità del contenuto, la prima domanda da porsi riguarda l'affidabilità del Governo e cioè se Quota 100 rispetti le misure previste nel contratto di governo. Ammesso che quest'ultimo conteneva soprattutto delle linee guida, senza entrare nel dettaglio attuativo dei singoli provvedimenti, le differenze sono evidenti. Il contratto è molto scarno sulla riforma delle pensioni e lo stop alla legge Fornero. Parla però esplicitamente dello stanziamento di «5 miliardi per agevolare l'uscita dal mercato del lavoro», mentre nel decreto del 17 gennaio le risorse appostate ammontano a 3,9 miliardi per il 2019. Inoltre, il contratto fa riferimento alla necessità di un riordino del sistema del welfare «prevedendo la separazione tra previdenza e assistenza». Ma il governo giallo-verde non ha previsto per ora nessuna legge-delega in tal senso. Nè si assiste al superamento della legge Fornero; al contrario si aggiungono misure a quelle esistenti. Resta in piedi il canale "classico" della pensione anticipata: con 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne) nel 2019 si potrà andare in pensione, tre mesi dopo aver maturato i requisiti a prescindere dall'età anagrafica.

Dal punto di vista analitico il quadro aggiunge poco; diversa è l'analisi giuridica. I requisiti minimi ed essenziali per potersi avvalere dello "sconto" sull'età pensionabile (il fatto che vi sia una penalizzazione economica è una *fake news*, perché

non è penalizzato chi riceve quanto gli spetta) sono due, senza alcuna flessibilità, nel senso che devono concorrere entrambi: 62 anni di età anagrafica e 38 di anzianità contributiva. Di fatto non è chiaro se tale opzione sostituisca quanto oggi stabilito, in materia di pensionamento anticipato, dalla riforma del 2011 (e dalle successive modifiche) oppure se si tratti di un percorso derogatorio parallelo che non abroga la disciplina precedente ma convive con essa.

Nel primo caso i requisiti dell'età e dell'anzianità in concorso tra di loro possono determinare per molti soggetti la ripetizione dell'effetto Fornero: ovvero allontanare di anni l'accesso alla pensione e soprattutto rendere simbolica «quota 100».

Le simulazioni si possono fare su tre scenari. Il primo caso è quello di un lavoratore (il maschile non è casuale perché saranno soprattutto i maschi residenti al Nord ad avvalersi della nuova via d'uscita) che, nel 2019, a 62 anni possa far valere solo 35 anni di contribuzione. Per andare in quiescenza dovrebbe lavorare altri tre anni, durante i quali crescerebbe in uguale misura anche l'età anagrafica (fino a 65 anni), per cui la sua quota diventerebbe 103. Essendo questa persona nata nel 1957 e avendo cominciato a lavorare nel 1984, con i requisiti previsti dal regime vigente (fatta salva la possibilità di avvalersi dell'Ape sociale o volontaria o della normativo "precoci") anziché andare in pensione anticipata gli converrebbe attendere di maturare l'età di vecchiaia. Ne discende un vantaggio esiguo dall'introduzione dei nuovi requisiti.

Secondo scenario: quella di una persona nata nel 1961 che abbia iniziato a lavorare a 20 anni nel 1981. Nel 2019 avrebbe 58 anni di età e 38 anni di lavoro, perciò dovrebbe restare al lavoro per altri 4 anni per raggiungere il requisito anagrafico di 62 anni.

Infine, terzo scenario, valutiamo la posizione di un soggetto, nato nel 1960, che abbia iniziato a lavorare a 16 anni. Nel 2019 avrà maturato a 59 anni il requisito di 43 anni e 2



mesi ora previsto. Se gli sarà possibile - ammesso che l'opzione non sia stata abolita da Quota 100 - gli converrà avvalersi - se non l'avesse ancora potuto fare - delle regole della Fornero evitando di attendere altri tre anni per raggiungere quota 62. Ecco che già la categoria dei lavoratori precoci sarebbe penalizzata dall'introduzione di un requisito anagrafico minimo per poter avvalersi del pensionamento anticipato. Inizialmente - prima di essere abrogate - anche le norme del 2011 prevedevano il limite dei 62 anni per il trattamento anticipato, ma non era un vincolo preclusivo del diritto al pensionamento, si limitava a comportare una modesta penalizzazione economica per chiunque avesse intrapreso il percorso dell'uscita anticipata avendone maturato il requisito contributivo ordinario prima dei 62 anni.

Alla domanda "dove è la spesa maggiore"? Si risponde dicendo che nel sistema "Fornero" non è previsto un requisito anagrafico. Ciò significa che i prepensionati del 2018 hanno dovuto far valere 42 anni e 10 mesi se maschi, 41 anni e 10 mesi se femmine.

Se "quota 100" dovesse essere un'opzione aggiuntiva (con sommatoria degli esiti rispettivi) ai pensionamenti di anzianità «vecchio sistema» (con storie contributive molto lunghe a prescindere dall'età anagrafica) si aggiungerebbero altri pensionati che compenserebbero, con il requisito di 62 anni di età, un percorso contributivo inferiore di almeno 5 anni nel 2019.

Ne discendono i mai sopiti problemi legati alle coperture finanziarie e quindi alla sostenibilità dell'intero apparato.

Paolo Fuso Cappellania, avvocato
(paolafuso75@gmail.com)

Corriere degli Italiani

Settimanale di lingua italiana in Svizzera

EDITORE
Associazione
Corriere degli Italiani - Svizzera

COMITATO DIRETTIVO
Franco Narducci (presidente),
Avv. Paola Fuso (vice presidente),
Alberto Costa, Alberto Ferrara,
Alois Odermatt

DIREZIONE REDAZIONE
Renzo Sbaffi (tel. 044 240 22 41)
corriere@swissonline.ch

COMITATO DI REDAZIONE
Romeo Bertone, Ennio Carint
Rosanna Chirichella, Alberto Ferrara,
Avv. Paola Fuso, Franco Narducci,
Alois Odermatt, Barbara Sorce,
Antonio Spadacini, don Mussie Zerai

Staufferstr. 173,
8004 Zürich
corriere@swissonline.ch
Tel. 044 240 22 40
Fax 044 240 23 22
ccp. 60-12862-6
8026 Zürich

SEGRETERIA - PUBBLICITÀ
Daniela Vitti (tel. 044 240 22 40)
segreteria.corriere@swissonline.ch

COLLABORATORI
Valeria Angrisani, Leo Auri,
Tindaro Gatani, Diana Mongardo,
Rosaria Saggiomo, Gaetano Vecchio
Luca Bernasconi, Nicola Tamburrino

Foto Keystone

ABBONAMENTO
annuale fr. 90

STAMPA
Corriere degli Italiani
Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau

Gli articoli impegnano
la responsabilità degli autori.

ANALISI Regno Unito isolato

Londra nel caos, come uscire dal vicolo cieco della Brexit?

di Gianni Borsa da Strasburgo

Il voto a Westminster mostra che la politica britannica non riesce a trovare una linea di marcia credibile per portare il Paese fuori dall'Unione. E alla "linea rossa" del 29 marzo - che era stata fissata proprio dal governo inglese - mancano solo nove settimane. A Strasburgo e Bruxelles emergono voci preoccupate e spazientite: "Il tempo è quasi scaduto..."

"Chi è causa del suo mal, pianga se stesso", "a Londra c'è chi scherza col fuoco", "non sanno più che pesci pigliare". E, soprattutto, "la pazienza è finita". La bocciatura dell'accordo definito tra Ue e governo britannico per il Brexit, respinto la sera del 15 gennaio a Westminster, viene accolta a Strasburgo da mormorii plurilingue ed esplicite e piccate posizioni anti-inglesi. "La Manica si allarga", "hanno imboccato una strada senza uscita", e via discorrendo... La secca sconfitta della premier May (432 voti contro l'accordo, 202 a favore), e il voto di sfiducia chiesto alla Camera dei Comuni, mostrano una sola realtà: la po-

Le ipotesi sono diverse: divorzio senza accordo, rinvio del Brexit, elezioni anticipate, definizione di un nuovo accordo.

litica britannica non riesce a trovare alcuna maggioranza per guidare il Paese fuori dall'Unione europea.

"Dobbiamo rispettare la volontà degli elettori", ha sentenziato, ancora una volta, e un po' stancamente, Theresa May, durante il dibattito parlamentare. Già, ma come rispettare tale volontà? Una linea non c'è, un progetto futuro non c'è. Il referendum sul Brexit ha detto no alla "casa comune" europea; ora l'isola resta più isolata che mai, manca un'idea del domani, non emerge una maggioranza politica che possa guidare gli inglesi verso quelle promesse di libertà e di prosperità che erano uscite, copiose, dalla bocca dei Brexiteers.

Il leader britannico dei Conservatori (lo stesso partito della May), Syed Kamall, tiene discorsi imbarazzati, che guardano al passato e non al 29 marzo, la data che lo stesso governo inglese aveva indicato per l'uscita dall'Unione. Dal canto suo il vero capopopolo del Brexit, Nigel Farage, si limita alle invettive e tiene discorsi farneticanti.

"Sparare" sull'Europa è facile; individuare vie nuove e alternative assai difficile.

"Il tempo è quasi scaduto": ha dichiarato Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea. Vero. Mancano dieci settimane: si può giungere a una separazione consensuale, sottoscrivendo l'accordo definito a novembre scorso, oppure si apre la prospettiva del "no deal", dell'uscita senza accordo. Cioè dal 30 marzo frontiere chiuse a persone, merci e capitali. Il Regno Unito diventerebbe un Paese terzo, col quale riscrivere accordi commerciali, definire nuovi rapporti doganali, stringere patti di amicizia e di collaborazione; ma "ciascuno a casa propria". Sicuri, gli inglesi, che questo corrisponda al loro bene? Anche perché il Regno Unito è un Paese importante,



ha una grande economia, ma non è certo la Cina, non gli Usa, non la Russia, non l'India, non il Brasile, non il Sud Africa e neppure il Giappone...

Nel mondo globalizzato, con 7,5 miliardi di abitanti, quanto conterebbero i 66 milioni di sudditi della regina Elisabetta?

Il "voto contro" di Westminster - contro l'accordo ma anche contro il "no deal" - e la sfiducia chiesta hanno alle spalle un Paese diviso (del resto il referendum del giugno 2016 era stato vinto dai "leave" con uno striminzito 51,9%), un'economia che rischia significativi passi indietro. I giovani sono contro i vecchi, gli scozzesi se la prendono con gli

inglesi, gli irlandesi del Nord contro tutti. I partiti nazionali sono devastati e - almeno apparentemente - senza leader in grado di uscire dal vicolo cieco.

No, stavolta non c'è un Churchill a togliere le castagne dal fuoco. Comunque la parola torna a Londra. Le ipotesi sono diverse: divorzio senza accordo, rinvio del Brexit (con evidenti problemi politici e giuridici: ad esempio, se il Regno Unito restasse ancora un po' nell'Ue, i britannici voterebbero a maggio per l'Euroassemblea), secondo referendum, elezioni anticipate, definizione di un nuovo accordo. Ma su quest'ultima ipotesi c'è il no secco dei 27. Che, a dispetto di quanto

credevano in molti, sono rimasti uniti, dentro la "casa comune", mentre la Gran Bretagna prendeva, solitaria, un'altra strada. Non da ultimo, è possibile indicare un ulteriore quesito.

Cosa pensano i sovranisti dei vari Paesi d'Europa, che a suo tempo avevano esultato per il referendum sul Brexit?

Coloro che parlavano di nuovi orizzonti, di libertà ritrovate, di Ue finita... Cosa avranno da dire i populistici euroscettici - taluni anche in posizioni di governo - di Francia, Germania, Italia, Polonia, Ungheria, Svezia, Slovacchia e via discorrendo? L'Ue ha tanti difetti, necessita di riforme e di rilancio, deve saper rispondere ai bisogni dei cittadini, che devono essere al centro della costruzione comunitaria. Ma siamo sicuri che fuori dall'Ue - e dall'Eurozona - siano tutte rose e fiori?

DAVOS In agenda dal 22 al 25 gennaio

WEF: globalizzazione che non escluda nessuno

Il Forum economico mondiale (WEF) di Davos (GR), che si svolgerà la settimana prossima, deve studiare un nuovo approccio per rendere la globalizzazione più inclusiva e concentrarsi anche sui perdenti di questo fenomeno.

"Entriamo in un periodo di profonda instabilità provocata dalla tecnologia e dal riallineamento delle forze geoeconomiche e geopolitiche", ha dichiarato Klaus Schwab, il fondatore del WEF, alla stampa riunita oggi per la conferenza stampa di presentazione dell'evento a Colonia (GE), dove l'organizzazione ha sede. A suo avviso, la quarta rivoluzione industriale, attualmente in corso, deve essere "incentrata sull'essere umano, sostenibile e solidale".

Questo processo deve includere le persone emarginate e dare voce ai giovani, ha proseguito Schwab. In tal senso va letta la nomina a copresidenti della 49esima edizione del WEF di sei under 30, a fianco del CEO di Microsoft Satya Nadella. In totale, il forum accoglierà oltre 3000 partecipanti, tra cui più di 60 capi di Stato e di governo e 40 dirigenti di organizzazioni internazionali. Come da tradizione, il presidente della Confederazione Ueli Maurer pronuncerà martedì il discorso di apertura. Al WEF prenderanno parte altri



Il fondatore del WEF Klaus Schwab ha presentato a Colonia i punti forti della prossima edizione del Forum. (Keystone)

tre consiglieri federali: Ignazio Cas-sis, Alain Berset e Guy Parmelin. Sul posto anche i presidenti delle Camere federali, la ticinese Marina Carobbio (PS) e il vallesano Jean-René Fournier (PPD).

Tra gli ospiti internazionali hanno cancellato il loro arrivo nei Grigioni pezzi grossi come il presidente statunitense Donald Trump e quello francese Emmanuel Macron, ma i nomi di spicco saranno parecchi. Fra questi la cancelliera tedesca Angela Merkel, il neo presidente brasiliano Jair Bolsonaro e il vice-

presidente cinese Wang Qishan. Non mancheranno nemmeno il primo ministro italiano Giuseppe Conte, quello israeliano Benjamin Netanyahu, quello giapponese Shinzo Abe e quello spagnolo Pedro Sanchez. Nutrita pure la delegazione statunitense, guidata dal segretario al tesoro Steven Mnuchin e comprendente, tra gli altri, il capo della diplomazia Mike Pompeo, il segretario al commercio Wilbur Ross e il rappresentante per il commercio Robert Lighthizer. Saranno a Davos anche la numero uno del Fondo monetario internazionale (FMI) Christine Lagarde e il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres.

INTERVISTA

BREXIT

Corsa contro il tempo

di Silvia Guzzetti da Londra

Sono ore di forte tensione politica nella capitale britannica. Il governo cerca di sopravvivere alla mozione di sfiducia, ma al contempo la premier deve formulare una nuova proposta per evitare il "no deal", temuto dai cittadini e dalle imprese inglesi. Il docente dell'Università di Nottingham formula alcuni scenari, fra cui la possibile richiesta da parte di Londra all'Ue di spostare più in là la data del "divorzio". "La sconfitta del governo è stata enorme, la più grande dall'avvio della democrazia parlamentare nel Regno Unito". Non ha dubbi Simon Roberts, docente di politica pubblica all'Università di Nottingham, esperto di legislazione europea che collabora da anni con la Commissione europea.

La mozione di sfiducia. Quali saranno gli scenari post sconfitta dell'accordo che Theresa May ha firmato con l'Unione europea lo scorso novembre? "Quel trattato è morto ed è impossibile per la premier ridargli vita considerate le dimensioni della bocciatura", spiega il professor Roberts. I governi hanno affrontato una mozione di sfiducia proposta dal leader laburista Jeremy Corbyn. È sopravvissuta considerato che i deputati conservatori e anche il partito nordirlandese DUP hanno sostenuto Theresa May perché non vogliono rischiare di perdere un'elezione generale e il potere. La leadership della May, tuttavia, è a rischio, secondo Roberts, perché la maggioranza dalla quale la premier dipende, in parlamento, è risicata e consiste dei dieci voti dei deputati nordirlandesi del DUP che potrebbero decidere di sottrarre la fiducia se il primo ministro tornasse con un piano a loro non gradito.

Peccato di arroganza. "La premier deve ritornare a Westminster, lunedì prossimo, con un piano B per il recesso della Gran Bretagna dall'Unione europea ma non è chiaro in che cosa consista", spiega ancora l'esperto. "Secondo molti la May ha peccato di arroganza, dopo il referendum del 2016, nel quale il Regno Unito ha scelto di lasciare la Ue" perché "ha ignorato la metà del Paese che voleva rimanere. Non ha collaborato a sufficienza con i nazionalisti scozzesi, il partito gallese, i verdi e anche i laburisti più moderati con i quali avrebbe potuto trovare un'alleanza".

Non esiste maggioranza. Cambierà strategia adesso? "Il problema è che non esiste una maggioranza in parlamento attorno ad alcun accordo", spiega il professor Roberts. "Il referendum voluto da David Cameron, nel 2016, ha aperto tutte le divisioni del Paese. Il Regno Unito non ha una tradizione referendaria e, normalmente, per vincere una consultazione così importante ci vuole una maggioranza di due terzi. Invece Cameron ha deciso che bastava il 50% più uno perché voleva assicurarsi, in quel modo, i voti di chi sosteneva il partito Ukip per l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione".

Preoccupazioni economiche. L'unica maggioranza che esiste a Westminster e nel Paese, secondo l'esperto, è attorno al "no deal", un'uscita senza accordo dall'Unione europea, "perché tutti sanno che sarebbe un disastro economico, politico e sociale". L'organizzazione degli imprenditori britannici ha fatto sapere al Cancelliere dello Scacchiere Philip Hammond che i più importanti industriali del Regno Unito sono molto preoccupati e vogliono garanzie che si eviterà il "no deal".

"Togliere le uova da una frittata..." Come fermare, allora, la corsa verso il 29 marzo 2019 quando il Regno Unito dovrà lasciare l'Ue? Roberts lascia intendere che a questo punto Londra abbia bisogno di più tempo. Magari provando a portare più in là la data del "divorzio" dall'Unione. Questo "soprattutto per evitare la prospettiva del no deal", del recesso non regolato, che porterebbe problemi e svantaggi all'economia e ai cittadini britannici, così pure a quelli degli altri 27 Paesi europei. Si tratta di una prospettiva complessa, anche perché andrebbe comunque trovata una soluzione per il "leave" prima del 23-26 maggio, quando si terranno le elezioni del nuovo Parlamento. Secondo il docente esiste però una via di uscita per evitare il "no deal" perché "è aumentata, nei tre anni trascorsi dal referendum del 2016, la consapevolezza, nel Paese e tra i parlamentari, che disfare cinquant'anni di storia è come togliere le uova da una frittata. La Gran Bretagna e l'Unione europea sono troppo legate dal punto di vista politico, economico e legislativo".

PAPA FRANCESCO, GMG E PANAMA

Un trinomio alla luce di don Bosco

di Don Cosimo Semeraro

Esattamente oggi si apre la *Giornata Mondiale della Gioventù (GMG)*. Si celebrerà nello Stato del piccolo quanto celebre istmo centramericano, a Città di Panama. La visita di Papa Francesco farà da apice al raduno dei previsti 350 mila giovani provenienti dai cinque continenti. Il titolo scelto per questo articolo potrebbe sembrare una esagerata affettuosa enfasi a favore del Santo torinese, chiamato da più parti in causa nella provvidenziale connessione della GMG con la prossima festa annuale del 31 gennaio: data e memoria tutta dedicata a don Bosco nella Chiesa e soprattutto nel mondo salesiano.

È invece storia. Pura e semplice.

Quella fatta di avvenimenti con tanto di fonti ed attestati, cause ed effetti... No, non è semplice coincidenza lasciata al caso, come potrebbe pensarla chi ha poca familiarità o nessuna conoscenza con ognuno dei tre elementi del trinomio in causa. Forse allora, è utile fare una piccola rassegna di dati e di circostanze che possano aiutare a leggere meglio i contenuti e i significati del tema proposto.

Le GMG sono incontri internazionali di spiritualità dei giovani cattolici, ebbero inizio nel 1985 per intuizione di san Giovanni Paolo II, il quale tuttavia non si considerò mai il fondatore delle GMG, piuttosto - anticipando il linguaggio del Sinodo dei giovani - affermava: «I giovani le hanno create», desiderando così promuovere le aspirazioni dei giovani ad avere un proprio spazio nella chiesa e nel mondo, e disponendosi a sostenere la loro iniziativa. Si celebrano a livello internazionale, ogni due o tre anni in una specifica città del mondo scelta volta per volta dal Papa e a livello *diocesano*, negli anni in cui non si svolge la GMG internazionale, in occasione della domenica delle Palme.

La GMG è sempre un'opportunità e una buona vetrina per rendere visibili le realtà giovanili, tra cui i migranti, gli indigeni e le comunità di origine culturale differente. Dire GMG è in definitiva dire "giovani del nostro tempo alla ricerca di Dio": nulla di più vicino all'oggetto di destinazione del carisma proprio di don Bosco. La scelta e l'opportunità di realizzare la XXXIV GMG nella Città di Panama dal 22 al 28 gennaio 2019, è stata decisa e annunciata lo scorso 31 luglio 2016 a Cracovia proprio da Papa Francesco. Non mancavano difficoltà e dubbi circa la data, la distanza, la meteorologia. Tuttavia, la strategica ubicazione di una GMG in uno Stato, unico al mondo, in cui il 31 gennaio è istituzionalmente *Festa nazionale* e dove le strutture di accoglienza per tale ricorrenza si aggirano intorno al mezzo milione di pellegrini - la stragrande maggioranza giovani - al santuario don Bosco, ha finito per prevalere. Dopo un Sinodo sui "Giovani, fede e discernimento vocazionale" vissuto appena tre mesi fa, poterne richiamare i punti nodali emersi in una Città dove anche fisicamente predomina il Tempio dedicato al "Santo dei giovani" è parsa la soluzione più adatta.

Probabilmente, dopo la città di Torino, sede della culla della Famiglia Salesiana sparsa nel mondo, la Città di Panama rappresenta e costituisce la copia ideale del progetto e dei contenuti fondativi dell'opera di don Bosco. La fondazione della presenza salesiana a Panama è, curiosamente parallela a quella di Zurigo: fu anche lì don Rua che nel 1909 inviò i primi salesiani. E dopo una quarantina d'anni di prodigioso incremento e sviluppo della scuola professionale e dell'oratorio - proprio come era avvenuto a Valdocco - si pose mano alla costruzione nel 1948 del Tempio di don Bosco, che in poco tempo è diventato centro di



Giornata Mondiale della Gioventù, Cracovia 2016, l'aeroporto invaso dai giovani.

devozione nazionale.

Oggi, i Salesiani di Panama animano due grandi opere: la Basilica di Don Bosco, frequentata annualmente da migliaia di persone e che ospita l'urna con un'insigne reliquia di don Bosco, un santuario diventato un incredibile e attento laboratorio di iniziative riguardanti la pastorale giovanile; poi l'Istituto tecnico Don Bosco, un centro fedele alla sua missione di offrire istruzione tecnica ai giovani panamensi: ha un livello accademico altissimo ed è stimato in tutta la nazione.

Alla GMG 2019 di Panama, infatti,

L'obiettivo dell'incontro è vivere la festa, un'esperienza di famiglia, di fraternità mondiale, di protagonismo giovanile e di grazia

i gruppi s'incontreranno mercoledì 23 gennaio proprio presso l'Istituto Tecnico Don Bosco. L'obiettivo dell'incontro "è vivere la festa, un'esperienza di famiglia, di fraternità mondiale, di protagonismo giovanile e di grazia". Sul sito della giornata viene specificato anche che "durante la festa il tuo gruppo può partecipare con un programma artistico che mostri la cultura del tuo Paese o diffonda la gioia della salesianità". Il Rettor Maggiore, don Ángel Fernández Artime, che ha già visitato la Città di Panama nel 2016, ha potuto direttamente constatare l'affetto e la devozione dei panamensi per don Bosco. Egli, come decimo successore di don Bosco, ha trovato ispirazione per lanciare nel 2017 il progetto di trasformazione della Basilica di Don Bosco di Panama nella "Valdocco d'America": un centro che irradi la devozione a don Bosco a tutti i giovani del continente. Un progetto che mira a rendere il paese un centro di devozione a don Bosco in tutta l'America Latina che, oltre a promuovere il turismo religioso, mira a rafforzare l'educazione integrale dei giovani, specialmente di quelli in difficoltà e a rischio.

Papa Francesco, creatura tutta dell'America Latina, conosce molto bene la realtà di tale progetto e ne condivide pienamente struttura e finalità. È lui stesso, per le felici connessioni della sua famiglia d'origine piemontese-argentina e per l'esperienza diretta di allievo della scuola salesiana Colegio Wilfrid Barón de los Santos Angeles, a Ramos Mejía, che è *testimonial* diretto di un ottimo credito pedagogico e religioso a favore dei giovani grazie al carisma proprio di don Bosco. Lo ha esplicitamente dichiarato nella *Prefazione* concessa recentemente al volume curato da Antonio Carrero, *Evangelii Gaudium con don*

Bosco (LDC, Torino 2018, 320 pp.). Papa Bergoglio, offrendo interessanti spunti su come portare avanti la missione salesiana nel mondo di oggi, scrive: "Voi salesiani siete fortunati perché il vostro fondatore, Don Bosco, non era un santo dalla faccia da "venerdì santo", triste, musone... Ma piuttosto da "domenica di Pasqua". Era sempre gioioso, accogliente, nonostante le mille fatiche e le difficoltà che lo assediavano quotidianamente... Non a caso per lui la santità consisteva nello stare "molto allegri". Possiamo definirlo quindi un "portatore sano" di quella "gioia del Vangelo" che ha proposto al suo primo grande allievo, San Domenico Savio, e a voi tutti salesiani, come stile autentico e sempre attuale della *misura alta della vita cristiana*... Don Bosco la mette in pratica entrando nella *periferia sociale ed esistenziale* che cresceva nella Torino dell'800, capitale d'Italia e città industriale, che attirava centinaia di ragazzi in cerca di lavoro. Infatti, il prete dei giovani poveri e abbandonati, seguendo il consiglio lungimirante del suo maestro san Giuseppe Cafasso, scendeva per le strade, entrava nei cantieri, nelle fabbriche e nelle carceri, e lì trovava ragazzi soli, abbandonati, in balia dei padroni del lavoro, privi di ogni scrupolo. Portava la gioia e la cura del vero educatore a tutti i ragazzi che strappava dalle strade, i quali ritrovavano a Valdocco un'oasi di serenità e il luogo in cui apprendevano ad essere *buoni cristiani e onesti cittadini*. È lo stesso clima di gioia e di famiglia che ho avuto la fortuna di vivere e gustare anche io da ragazzo... I salesiani mi hanno formato alla bellezza, al lavoro e a stare molto allegro e questo è un carisma vostro... L'interrogativo che dovette porvi è: «*Che salesiano di Don Bosco bisogna essere per i giovani di oggi?*». Io direi: un uomo concreto, come il vostro fondatore, che da giovane prete ha preferito alla carriera di precettore nelle famiglie dei nobili il servizio tra i ragazzi poveri e abbandonati. Un salesiano che sa guardarsi attorno, vede le situazioni critiche e i problemi, li affronta, li analizza e prende decisioni coraggiose. È chiamato ad andare incontro a tutte le periferie del mondo e della storia, le periferie del lavoro e della famiglia, della cultura e dell'economia, che hanno bisogno di essere guarite. E se accoglie, con lo spirito del Risorto, le periferie abitate dai ragazzi e dalle loro famiglie, allora il regno di Dio inizia ad essere presente e un'altra storia diventa possibile.

Il salesiano è un educatore che abbraccia le fragilità dei ragazzi che vivono nell'emarginazione e senza futuro, si china sulle loro ferite e le cura come un buon samaritano. Il

salesiano è anche ottimista per natura, sa guardare i ragazzi con realismo positivo. Come insegna ancora oggi Don Bosco, il salesiano riconosce in ognuno di loro, anche il più ribelle e fuori controllo, *quel punto di accesso al bene* su cui lavorare con pazienza e fiducia.

Il salesiano è, infine, portatore della gioia, quella che nasce dalla notizia che Gesù Cristo è risorto ed è inclusiva di ogni condizione umana. Dio infatti non esclude nessuno. Per amarci non ci chiede di essere bravi. E né ci chiede il permesso di amarci. Ci ama e ci perdona. E se ci lasciamo sorprendere con quella semplicità di chi non ha nulla da perdere, sentiremo il nostro cuore inondato di gioia... Ai ragazzi si deve portare questa notizia bella, una notizia vera contro tutte le notizie che passano ogni giorno sui giornali e la rete... La Buona Notizia che nella sua semplicità deve confrontarsi con la cultura complessa di ogni Paese. Mettere insieme semplicità e complessità, per un figlio di Don Bosco, è una missione quotidiana". Da questa lunga citazione una brevissima conferma della forte sintonia fra Papa Francesco-Don Bosco-i giovani di oggi. Ci pare un ottimo riepilogo dell'*incipit* di questo articolo nella giornata di apertura della GMG a Città di Panama.

RICONOSCIMENTI

Premio svizzero di letteratura: Hmine e Ruchat tra i vincitori

Il Premio svizzero della letteratura è stato assegnato quest'anno a sette autori, tra cui **Alexandre Hmine**, per "La chiave nel latte", e **Anna Ruchat**, per "Gli anni di Nettuno sulla terra". Lo ha annunciato l'Ufficio federale della cultura (UFC). Hmine, nato a Lugano nel 1976, vive e lavora in Ticino. Dopo la laurea in lettere all'Università di Pavia, ha collaborato con la RSI e il settimanale "Azione". Dal 2004 insegna italiano nelle scuole superiori del cantone e dal 2011 presso il Liceo Cantonale 1 di Lugano. Secondo la giuria, con la sua opera "Hmine è riuscito a conciliare in modo efficace una materia di origine autobiografica con temi e questioni storico-sociali di grande importanza nella Svizzera e nell'Europa contemporanea. Al rilievo dei contenuti si unisce la qualità della scrittura. Del libro si apprezzano infatti anche la struttura narrativa e lo stile".

Anna Ruchat è invece nata a Zurigo nel 1959. Ha studiato filosofia e letteratura tedesca tra la sua città natale e Pavia, dove vive attualmente. I suoi esordi letterari sono legati alla traduzione; nel 2004 ha debuttato come scrittrice.

Riguardo al suo ultimo libro, la giuria scrive che "è composto da brevi racconti, che eguagliano i migliori esempi di micro- o biofiction offerti oggi dalla letteratura europea. L'autrice ha infatti la rara capacità di cogliere in poche pagine il destino d'interesse vite, che rivelano segrete o palesi corrispondenze con eventi di portata storica e generale. L'equilibrio



Cosimo Semeraro

Nato a Taranto nel 1942. Appartiene alla congregazione salesiana di Don Bosco. Ha perfezionato i suoi studi nell'Università Salesiana di Roma, specializzandosi poi in Storia della Chiesa Moderna e Contemporanea nella Facoltà di Storia della Pontificia Università Gregoriana sotto la guida di Lajos Pasztor e Giacomo Martina; ha proseguito con il dottorato di ricerca a Parigi all'Università della Sorbona sotto la guida di Olivier Gujotjeannin.

È ordinario emerito di metodologia critica e storia della Chiesa contemporanea presso l'Università Salesiana dove ha insegnato dal 1972; Direttore del Centro Studi don Bosco dal 1985 e dell'Archivio Storico dal 1987 presso la stessa Università in Roma. Nel 2002 fu nominato da papa san Giovanni Paolo II Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche della Santa Sede, Città del Vaticano. Attualmente, dal 2018, è direttore della Comunità Salesiana della Missione Cattolica Italiana di Zurigo. Autore di numerose pubblicazioni e articoli su riviste specializzate; in particolare *Restaurozione, Chiesa e Società* (Roma, LAS, 1982); *Disoccupazione giovanile in Europa* (Torino, LDC, 1986); *Don Bosco e Brasilia* (Padova, Cedam, 1990); *Don Alberto Caviglia. I documenti e i libri del primo editore di don Bosco tra erudizione storica e spiritualità pedagogica* (Torino, SEI, 1994); *Leone XIII e gli Studi Storici* (Città del Vaticano, LEV, 2004); *Walter Brandmüller. Scripta Manent* (Città del Vaticano, LEV, 2009); *I Padri dell'Europa* (Città del Vaticano, LEV, 2010); *La sollecitudine ecclesiale di Pio XI alla luce dei nuovi documenti archivistici* (Città del Vaticano, LEV, 2010).

della struttura si concilia con la maturità dello stile: la raffinata esattezza è la grande dote della scrittura di Ruchat, esercitata anche nella poesia e nella traduzione.

Gli altri vincitori del concorso al quale sono ammesse le opere pubblicate durante l'anno precedente sono Elisa Shua Dusapin, con "Les Billes du Pachinko", Julia von Lucadou, con "Die Hochhauspringerin", Patrick Savolainen, con "Farantheiner", José-Flore Tappy, con "Trás-os-Montes", e Christina Viragh, con "Eine dieser Nächte".

Tutti e sette ricevono un premio di 25'000 franchi ciascuno e beneficiano di un sostegno specifico volto a far conoscere le opere premiate a livello nazionale. In tutta la Svizzera vengono infatti organizzate letture per permettere di raggiungere il pubblico al di là dei confini linguistici. Le date sono consultabili sul sito www.premiletteratura.ch. Quest'anno l'UFC ha anche assegnato il Premio speciale di mediazione - attribuito ogni due anni alternativamente al Premio speciale di traduzione e dotato come quest'ultimo di 40'000 franchi -, al Centre de traduction littéraire di Losanna e alla Casa dei traduttori Looren di Wernetshausen (ZH). Assegnando contemporaneamente il riconoscimento alle due istituzioni, l'UFC intende "ricompensare il lavoro pionieristico che hanno svolto nella promozione della traduzione letteraria e il ruolo essenziale che esercitano nella mediazione letteraria".

I premi saranno consegnati il 14 febbraio alla Biblioteca nazionale svizzera di Berna.

SVIZZERA - ITALIA Ignazio Cassis riceve a Lugano Enzo Moavero Milanese

Moavero, in primavera posizione sui frontalieri

Il capo del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), Ignazio Cassis, ha ricevuto il suo omologo italiano Enzo Moavero Milanese alla Villa Principe Leopoldo di Lugano. Il consigliere federale e il capo della diplomazia italiana si sono dapprima incontrati in privato e sono stati successivamente raggiunti dalle loro delegazioni per i colloqui ufficiali.

"Entro la primavera" il governo italiano chiarirà la sua posizione sull'accordo concernente il nuovo sistema di tassazione per i frontalieri tra Italia e Svizzera, bloccato dal 2015. È quanto ha assicurato il ministro degli esteri italiano Enzo Moavero Milanese al consigliere federale Ignazio Cassis al termine del primo incontro ufficiale tra i due tenutosi il 14 gennaio a Lugano. Quella dei frontalieri "è una questione delicata che dev'essere sufficientemente metabolizzata - ha aggiunto Moavero Milanese - con una valutazione di tipo amministrativo e una di tipo politico. Sono necessari tempi che possono apparire lunghi ma la primavera non è lontana".

Dal canto suo, il capo del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) ha ricordato che è "dal 2015 che aspettiamo la firma dell'Italia". "Ora - ha detto Cassis - abbiamo avuto conferma che al più tardi in primavera l'Italia ci darà una risposta chiara ed è importante per noi avere un 'sì' o un 'no' per passare da un clima di attesa a uno di costruzione".

Europa e migranti

Oltre ai frontalieri, nei colloqui odierni svoltisi alla Villa Principe Leopoldo, sono stati trattati anche altri temi quali l'accesso ai servizi finanziari, la situazione di Campione d'Italia, i migranti e i rapporti con l'Europa.

A questo proposito, il capo del DFAE ha spiegato a Moavero i nuovi sviluppi nell'ambito della politica europea della Svizzera e ha ricordato che "il Consiglio federale ha preso atto, nel dicembre scorso, del risultato dei negoziati riguardanti l'Accordo istituzionale tra la Svizzera e l'Ue e che, prossimamente, effettuerà consultazioni sul progetto del testo".

Sui migranti, Moavero ha ricordato che tra i due Paesi "c'è un'ottima collaborazione" e "tutti coloro che sono entrati irregolarmente in Svizzera dall'Italia sono poi stati ripresi in Italia", mentre per quanto riguarda la situazione debitoria di Campione d'Italia nei confronti del Comune di Lugano e del Canton Ticino Moavero ha ricordato che "l'Italia ha sempre onorato i propri debiti e lo farà anche questa volta". Va ricordato che l'enclave italiana passerà nel regime doganale dell'Ue da primo gennaio 2020.

Infine, il consigliere federale e il ministro italiano hanno passato in rassegna le varie questioni di attualità internazionale discutendo in particolare della collaborazione nell'ambito della migrazione e del dossier sulla Libia.

Primo incontro tra i due ministri
L'incontro, in agenda da giugno del 2018, è stato il primo tra Ignazio Cassis ed Enzo Moavero Milanese, si legge in una nota del DFAE. Nella città a sud delle Alpi i due ministri hanno anche parlato dell'italianità in Svizzera. "È stata una giornata importante - ha sottolineato Moavero - fra due nazioni vicine geograficamente e storicamente. Tra Italia



e Svizzera c'è una sinergia reale e potenziale che non possiamo che coltivare".

L'Italia è il terzo partner commerciale della Svizzera dopo la Germania e gli Stati Uniti, con

una quota del 7,8% sul commercio estero elvetico nel 2017, conclude il DFAE.

INIZIATIVA PER ABITAZIONI A PREZZI ACCESSIBILI

La Commissione è per il controprogetto

La Commissione dell'economia e dei tributi degli Stati (CET-S) propone - con 9 voti contro 3 - di bocciare l'iniziativa popolare "Più abitazioni a prezzi accessibili", accettando invece il controprogetto indiretto e allineandosi in questo modo al Consiglio nazionale. L'iniziativa intende ampliare l'offerta da parte dello Stato di alloggi a pigioni e prezzi moderati. Il Consiglio federale ha presentato al Parlamento un controprogetto indiretto che prevede la concessione di un credito quadro di 250 milioni di franchi per aumentare la dotazione del fondo di rotazione a favore dell'edilizia abitativa di utilità pubblica. Questo controprogetto è stato approvato dal Nazionale e ora la commissione chiede agli Stati di fare altrettanto. La maggioranza, indica una nota dei servizi parlamentari, reputa eccessive le richieste formulate dall'iniziativa e sostiene che la politica dell'alloggio adottata finora - orientata all'economia di mercato - ha dimostrato la sua validità. L'entrata in materia sul controprogetto indiretto è avvenuta senza discussione. Con 8 voti contro 4, la commissione respinge un aumento a 375 milioni mentre con 7 voti contro 5 propone di mantenere il legame tra l'iniziativa popolare e l'aumento dello stesso fondo, in modo che quest'ultimo possa essere incrementato soltanto nel caso in cui l'iniziativa venga ritirata o respinta. Nel caso in cui l'iniziativa popolare venisse accolta, il fondo di rotazione dovrà essere aumentato in ogni caso se si vuole che raggiunga i suoi obiettivi. Nella votazione sul complesso la commissione ha approvato il controprogetto indiretto con 9 voti contro 0 e 3 astensioni.

La posizione dell'Associazione Svizzera Inquilini

"Di fronte ai gravi problemi dell'alloggio nelle città e negli agglomerati, il Consiglio federale non si attiva, motivo per cui l'Associazione Svizzera Inquilini ha deciso di lanciare l'iniziativa «Più abitazioni a prezzi

accessibili». Nel gennaio del 2014, il Consiglio federale aveva sì preannunciato una serie di misure, che alla fine sono però rimaste lettera morta. A questo punto non resta che fare pressione con un'iniziativa affinché il Consiglio federale e il parlamento si attivino nella politica dell'alloggio e prendano sul serio i problemi di molte persone. L'iniziativa popolare «Più abitazioni a prezzi accessibili» si prefigge di dare all'ente pubblico altre possibilità per promuovere la costruzione di alloggi a pigione moderata destinati alle economie domestiche con un reddito medio-basso. Essa, infatti, chiede che la percentuale di nuove abitazioni di utilità pubblica aumenti costantemente e che un'abitazione nuova su dieci appartenga a enti attivi nella costruzione di abitazioni di utilità pubblica. Le pigioni di queste abitazioni, infatti, costano fino a un quarto in meno rispetto ad altri alloggi in locazione. Inoltre, l'iniziativa chiede che i cantoni e i comuni possano introdurre un diritto di prelazione sui fondi adeguati alla costruzione



e che, sempre per promuovere la costruzione di alloggi di utilità pubblica, la Confederazione e le aziende parastatali, come le FFS, concedano un diritto di prelazione ai comuni e ai cantoni sui fondi che mettono in vendita. Infine, l'iniziativa chiede che gli incentivi statali non vengano usati per sfruttare gli inquilini e per procedere a ristrutturazioni di lusso. L'iniziativa «Più abitazioni a prezzi accessibili» prende spunto da diverse iniziative lanciate con successo a livello cantonale e comunale. È sostenuta da un'ampia alleanza e nel comitato dell'iniziativa siedono rappresentanti delle Cooperative d'abitazione svizzere, dell'Unione sindacale svizzera, del PSS, dei Verdi e della Gioventù socialista svizzera".

Premi malattia, più deduzioni forfettarie

Le deduzioni forfettarie concesse per coprire le spese legate ai premi delle assicurazioni malattie nell'imposta federale diretta vanno notevolmente aumentate per compensare l'aumento degli stessi premi. È l'opinione della Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio degli Stati (CET-S) che ha approvato per 9 voti a 3 una mozione di Jean-Pierre Grin (UDC/VD), adottata la scorsa primavera dalla Camera del popolo. Per la maggioranza, precisa una nota odierna dei servizi parlamentari, i premi "sono spese obbligatorie e rientrano nei costi di sostentamento inevitabili". Per queste ragioni, oltre che a seguito della forte crescita dei premi registrata negli scorsi anni, la CET-S giudica giustificato un aumento delle deduzioni. Una minoranza respinge invece la mozione, poiché giudica che a beneficiare in modo preponderante di questa misura sarebbero i redditi più elevati.

La mozione Grin: cos'è e chi interessa

La mozione Grin chiede che la deduzione per i premi assicurativi e gli interessi sul capitale a risparmio debba ammontare a 3000 franchi per una persona sola (attualmente 1700 franchi), 6100 franchi per i coniugi (3500 franchi) e 1200 franchi per ogni figlio o persona bisognosa (700 franchi). Nell'arco di vent'anni, aveva sottolineato in aula il Vodese, in alcuni cantoni i premi sono più che raddoppiati, mentre le deduzioni forfettarie sono state adeguate soltanto in misura minima. Questa situazione, secondo Grin, contribuirebbe a erodere il potere d'acquisto dei cittadini. Il consigliere federale Ueli Maurer ha chiesto invano la bocciatura dell'atto parlamentare ricordando le conseguenze finanziarie sulle casse dell'erario che una sua adozione comporterebbe. La proposta in discussione causerebbe infatti minori entrate per 465 milioni di franchi per l'imposta federale diretta.

IN BREVE

VOTAZIONI FEDERALI

Iniziativa contro dispersione insediamenti: sorte incerta

Stando al secondo sondaggio di Tamedia l'iniziativa contro la dispersione degli insediamenti, in votazione il prossimo 10 febbraio, sarebbe accettata dal 52% dei votanti. Il dato è lievemente in calo rispetto al 54% del primo sondaggio. L'iniziativa dei Giovani Verdi trova in particolare l'approvazione degli ecologisti (85%), del PS (70%) e dei Verdi liberali (67%). In calo invece l'accettazione da parte dei simpatizzanti dell'UDC (48% contro il 55% del primo sondaggio). I più scettici rimangono i sostenitori del PLR, che se andassero al voto ora respingerebbero il testo nella misura del 68%. Restano contrari anche gli elettori del PPD (60%) mentre gli indecisi si attestano al 2%. Secondo il sondaggio al momento le donne, con l'opinione favorevole del 60% delle intervistate, risultano sostenere maggiormente il testo rispetto agli uomini (46%). A livello di età, i maggiori fautori sono gli ultra 65enni (55% di "sì"), mentre la fascia più scettica è quella fra i 18 e i 34 anni (50% di "no"). Per quel che riguarda i gruppi linguistici, i più favorevoli sono gli italofooni, con il 63% di "sì". La maggiore approvazione arriva poi dalle città (57%). Per quanto riguarda gli argomenti, il 42% dei sostenitori dell'iniziativa afferma che "ogni secondo scompare quasi un metro quadrato di spazio verde", cioè - ritengono - non può più continuare. Tra i contrari, la tesi che spinge maggiormente a votare "no" è che un congelamento totale delle zone edificabili non tiene conto dei bisogni della popolazione e dell'economia. Il testo, denominato "Fermare la dispersione degli insediamenti - per uno sviluppo insediativo sostenibile", sarà l'unico a livello federale sul quale i cittadini saranno chiamati alle urne in febbraio. Esso intende vietare la creazione di nuove zone edificabili, eccetto nel caso in cui venga messa a disposizione una nuova superficie di dimensioni almeno equivalenti. Consiglio federale e parlamento ne raccomandano la bocciatura, giudicando la proposta dei Giovani Verdi troppo ambiziosa. I dati si basano su un sondaggio effettuato online fra il 10 e l'11 gennaio con 11'475 partecipanti provenienti dalle tre regioni linguistiche. Il margine di errore si attesta a 1,5 punti percentuali.

POLITECNICO FEDERALE LOSANNA

Nuovo materiale, con la luce pulisce acqua e genera idrogeno

Il Politecnico Federale di Losanna (EPFL) ha messo a punto un nuovo materiale che elimina gli inquinanti dall'acqua e simultaneamente produce idrogeno; il tutto utilizzando semplicemente l'energia della luce visibile. La scoperta, pubblicata sulla rivista Advanced Functional Materials, è dovuta a un gruppo di ricercatori guidati da Stavroula Kampouri, che hanno sfruttato la polivalenza di una particolare classe di materiali costituiti da metalli e composti organici: i MOF (Metal-organic frameworks). Si tratta di strutture organometalliche molto porose le cui proprietà ottiche ed elettroniche consentono di sfruttare per tantissime applicazioni nel campo della chimica, spiega un comunicato del politecnico viodese. In particolare sono utili per la cattura e separazione di gas, di accettori e per la fotocatalisi. Nella ricerca in questione è stato usato quest'ultimo processo, in cui il materiale assorbe l'energia dalla luce che, quando è sufficientemente alta, permette di "sloggiare" dalla loro orbita atomica gli elettroni, che quindi lasciano dei "buchi". I prodotti che si formano a seguito di questa reazione sono tipicamente dei radicali liberi, fortemente reattivi, che in genere vanno poi ad attaccare altri componenti del sistema, quali gli agenti inquinanti. Il sistema sviluppato dall'EPFL utilizzando i MOF può effettuare in un unico processo due fotocatalisi simultanee: la produzione di idrogeno e l'eliminazione degli inquinanti nell'acqua. Il materiale utilizzato contiene fosforo di nichel, che è abbondante, a buon mercato e in grado di compiere una fotocatalisi efficace con luce visibile, che costituisce il 44% dello spettro solare, precisa il comunicato. "Questo sistema senza metalli nobili avvicina un po' di più il campo della fotocatalisi ad applicazioni pratiche che usano l'energia solare e dimostra il grande potenziale dei MOF in questo ambito", sottolinea Kyriakos Stylianou. Una delle principali applicazioni è l'utilizzo di idrogeno come carburante nelle pile (o celle) a combustibile, dispositivi oggi utilizzati in numerose tecnologie, compresi satelliti e veicoli spaziali.

Quanta italianità c'è nel mangiare pasta e bere caffè espresso?

Italianità: io che mangio porridge a colazione...

Italianità equivale a essere italiani, sentirsi tali, per discendenza o gusti alimentari? Oppure, piuttosto, italianità designa un certo modo di agire, di mettersi in relazione con gli altri - e con il mondo circostante, al di là di confini geografici e politici?

Faccio colazione con porridge, zuppa di fiocchi d'avena, emblema della colazione anglosassone. Amo il Rösti tanto quanto la pasta al pesto. E il cappuccino non lo disdegno mai, nemmeno alle tre del pomeriggio! "Tu sei un'anomalia.", mi dice Merleigh ridendo, ma lo pensa davvero. Perché per lei, californiana, l'italianità sta principalmente - forse solo - qua, 'a tavola', racchiusa nelle parole italiane che conosce: polenta, focaccia, pasta e tortellini (poi però quando parla di 'Italia' nello specifico, Merleigh conosce anche altri vocaboli, tra cui scandalo giudiziario e politico!).

Il mio primogenito, nato a San Gallo, si chiama Dario, un nome che in Italia non è molto comune. Anche per questo ci è piaciuto; salvo scoprire poi che in Appenzellerland un sacco di bimbi si chiamano Dario, e Luca e Laura e così via: di 'italiano' hanno solo il nome.

Capita che mangiamo la stessa pasta al ragù (a volte anche letteralmente, nel senso di stessa marca dei prodotti), noi italiani emigrati di prima, seconda e terza generazione, gli italofoeni che ci circondano, gli amici che in Italia ci vanno solo in vacanza, i parenti che dalla Penisola non si sono mai mossi. Altre volte, invece, cambiamo i nostri costumi, modifichiamo i gusti, cancelliamo sapori e convenzioni, che riaffiorano altrove, a dispetto di barriere.

Viaggiando e vivendo in vari Paesi, ho dovuto e voluto rivedere parte delle mie abitudini. Ridisegnare contorni che erano stati familiari e definirli in modo diverso. Per il quieto vivere. Per rispetto e per

ammirazione dell'altro. Per forze maggiori: l'ambiente circostante, la disponibilità e i legami che ho stretto. Talvolta ci ho provato, a chiudermi e difendere le mie usanze: però il pane in Inghilterra esiste principalmente in forma di toast, allora che si fa? Non lo si mangia? A Zurigo se ordini un caffè ti portano quello allungato con acqua; con il tempo ci si dimentica di precisare che il caffè lo si vuole 'espresso' e si beve quel che viene servito. Cosa mi sto perdendo? Quanta italianità c'è nel mangiare pasta, bere caffè espresso e dare ai nostri figli nomi italiani? È questa l'italianità a cui sento di appartenere?

La risposta la trovo nelle parole di mio figlio, che alla mia domanda di prepararsi per il bagno risponde "Dimmi!". Ecco. Nel suo "dimmi!" ritrovo tutta la complicità, intimità, e condivisione propria dell'italianità. E l'italianità, la mia italianità, me la ricordano di continuo anche i commenti di mio marito, inglese, che mi sprona ad arrivare 'al dunque', con frasi in cui il messaggio principale viene detto subito, non a seguito di lunghe introduzioni, sebbene, benché e dato che.

A Zurigo, salutando gli amici dopo una serata insieme, non si dice solo Tschau. Meglio aggiungere zämme, Tschau zämme (ciao a tutti). A lungo non l'ho usata, quella parola, non cogliendone il valore aggiunto. È stata un'inaspettata e piacevole scoperta realizzare come proprio l'aggiunta di zämme cambiava l'atteggiamento degli altri nei miei confronti, li apriva verso di me e rendeva più inclusivi. Ugualmente, l'italianità non può vivere solo nella pasta e nella pizza, e nemmeno nella competenza grammaticale (che però è importante), ma si oggettiva in un 'fare' che, invero, non è confinato unicamente nello spazio del Paese Italia.

Quindi per tornare alla questione se io sia, o no, un'anomalia dell'italianità perché faccio colazione con il porridge... L'italianità non è



(solo o necessariamente) in quel che si mette in tavola ma come lo si mette. È una forma di interazione, un fatto sociale, che lega aspetti linguistici, sociali e culturali. Nel 'dimmi!' di mio figlio non c'è spettacolarizzazione ma un modo di agire, di mettersi in relazione con gli altri - e con il mondo circostante.

L'italianità costituisce un sistema di riferimento culturale e sociale che influenza e definisce i confini dell'agire e come l'individuo si muove entro quei confini. Per questo, in contesti come quello svizzero, l'italianità, a partire dalla sua dimensione linguistica, ha bisogno di istituzionalizzarsi di continuo e davvero, affinché non vadano persi significati e rappresentazioni della realtà che permettono l'interagire. Se avessi sottoposto al Fondo nazionale svizzero per la ricerca la mia proposta di progetto in lingua italiana il mio prodotto finale sarebbe sicuramente stato più lungo, in termini di pagine da stampare. Ma nessuno mi ha ricordato che tale possibilità, proporre un progetto in lingua italiana, era prevista e così ho finito con usare l'inglese,



Valeria Camia

Valeria è giornalista e ricercatrice scientifica. Dopo il dottorato di ricerca in Scienze Politiche ha svolto la sua attività accademica in vari atenei svizzeri, occupandosi di politiche sociali e migratorie. Attualmente collabora a progetti di integrazione linguistica e culturale in Ticino. Di queste tematiche tratta anche nel suo libro "Nel paese di Heidi. In viaggio da Zurigo al Ticino" (Europa Edizioni, 2018. Roma).

che si esprime in modo più conciso e diretto. Mi consolo nell'aver in questo modo 'salvato' un po' di alberi, in sede di stampa.

SALUTE

La variabilità che fa bene

di Marina D'Enza

Liberate la mente per qualche istante. Dimenticate ciò che dovete fare, i problemi, le emozioni di qualunque tipo. Posate una mano sul petto. Respirate piano e cercate di percepire sotto il palmo il battito del cuore, più veloce quando inspirate e più lento quando espirate, a volte forte e chiaro, a volte debole e stranamente irregolare. Quel battito è l'espressione ed il risultato di ciò che siete, fate e pensate, una sorta di libro aperto su voi stessi. Probabilmente vi starete chiedendo come stia il vostro cuore. Fortunatamente oggi esistono tecniche raffinate per poter leggere ed interpretare il cuore e addirittura per poter ottenere qualche consiglio utile a star bene. Chi tra voi ha pensato all'elettrocardiogramma, ha pensato bene. Volendo essere precisi, l'interpretazione del battito cardiaco è una scienza antica come il mondo, elemento centrale, ad esempio, della medicina cinese tradizionale (TCM).

È importante notare che esistono diversi modi di lettura ed interpretazione del battito cardiaco, nonostante l'organo in questione sia lo stesso. Il cardiologo ricerca nel cuore anomalie ed irregolarità

evidenti, quali ipertensione, forti aritmie o malformazioni, le quali possono porre un paziente a rischio di sopravvivenza. Lo specialista TCM utilizza il battito cardiaco per comprendere lo stato di salute dei diversi organi del corpo, nonché della psiche. Chi ha ragione? In realtà entrambi. Negli anni settanta, alcuni ricercatori hanno unito sapere antico e moderno, sviluppando una tecnica a base scientifica, per il monitoraggio della salute di cuore, organi e mente, insomma dell'individuo nel suo insieme, attraverso l'analisi del battito cardiaco. Precisamente questa tecnica misura la variabilità del battito e perciò si chiama "HRV", dall'inglese "Heart Rate Variability". Di cosa si tratta precisamente? Innanzitutto è necessario sfatare la falsa credenza secondo cui il cuore batte in maniera regolare, come un orologio svizzero per intenderci. Nell'arco di 24 ore il cuore batte all'incirca 100'000 volte. La distanza tra battiti successivi, contrariamente a quello che potremmo aspettarci, non è mai uguale e differisce di alcuni millisecondi. Tale differenza è impercettibile e sintomo di un cuore sano. In effetti, solo prima della morte il cuore batte in modo estremamente

regolare. Entriamo nel dettaglio. Ogni giorno riceviamo diversi stimoli dal mondo esterno. Questi stimoli vengono trasmessi al nostro corpo attraverso il sistema nervoso autonomo. Questo a sua volta si suddivide in: sistema nervoso simpatico, che ci permette di reagire agli stimoli e stress esterni e sistema nervoso parasimpatico che ci permette di rilassarci, una volta terminata l'emergenza. Il sistema nervoso autonomo abbraccia il cuore attraverso una fitta rete di nervi. Un cuore dal battito sano e variabile reagisce ai suoi impulsi tempestivamente. Un cuore poco variabile stenta a reagire, non ce la fa. Nel peggiore dei casi si blocca, se lo stress permane o supera i limiti della tollerabilità.

La tecnica HRV permette di monitorare la variabilità del battito cardiaco nel corso di una giornata a seguito di situazioni e stress differenti quali lavoro, pranzo, sonno o sport. L'analisi prevede un elettrocardiogramma 24 ore tramite un piccolo strumento portatile molto leggero e piccolo. I dati ottenuti vengono rielaborati tramite programmi specializzati e in seguito rapportati a valori standard riconosciuti dalla comunità scientifica. In definitiva, è possibile in-



dividuare, nel corso della giornata di un individuo, situazioni problematiche ed agire per tempo prevenendo conseguenze pericolose. Una bassa variabilità dopo pranzo significa, ad esempio, cibo pesante o poco adatto. Tramite l'analisi della variabilità cardiaca è possibile, ad esempio, prevedere il Burnout, valutare la qualità del sonno, la capacità di rigenerazione dell'individuo dopo lo sport. La HRV è utilizzata spesso per migliorare la performance degli sportivi. Riassumendo, la HRV è una metodologia nuova, semplice ed informativa, che utilizza il cuore come strumento per comprendere lo stato di salute dell'individuo. Sono in pochi a conoscerla ed ancor meno ad applicarla in modo serio e professionale. Ma le cose potrebbero cambiare. È probabile che ognuno di noi diventi, in un futuro prossimo, un esperto di HRV. In fondo, oggi contiamo i passi con orologi da polso. Domani misureremo di tutto, sperando questo ci aiuti a rilassarci di più.

APPUNTAMENTI

BASILEA

Verso il seminario dei giovani italiani nel mondo

In vista del seminario organizzato dal C.G.I.E con il patrocinio del MAECI ed il partenariato del Comune di Palermo sul tema: Nuove migrazioni. Nuove pratiche "cittadini sparsi, non persi" in cui 150 giovani dai 18 ai 35 anni di prima, seconda o terza generazione residenti all'estero si incontreranno nel mese di Aprile 2019 a Palermo il Comites di Basilea e circoscrizione consolare invita i giovani del Cantone a partecipare al nuovo incontro preparatorio che si terrà **Lunedì 28 Gennaio alle ore 18.30**, Nauenstrasse 71, 4052 Basel. Info e documenti: www.nuovemigrazioninuovepratiche.it. Entrata Libera.

Il Comites di Basilea e Circoscrizione Consolare è impegnato nella preparazione e promozione del Congresso dei Giovani Italiani nel Mondo, seminario che il CGIE intende organizzare a Palermo, con il Patrocinio del MAECI e il partenariato del Comune di Palermo, nel primo semestre del 2019. Come per la precedente Conferenza Mondiale che si tenne a Roma dieci anni fa, la diffusione e preparazione della stessa rappresentano momenti di importanza nevralgica, sia per la riuscita e l'efficacia dell'iniziativa e sia come prezioso momento di incontro e consolidamento di una rete locale e globale degli italiani nel mondo. A tale scopo come Comites siamo occupati nell'organizzazione di incontri volti a divulgare, informare e coinvolgere in modo diretto i giovani italiani presenti nella Circoscrizione Consolare di nostra competenza, sulle tematiche e gli obiettivi della Conferenza. Il primo incontro, svoltosi nello scorso Novembre, ha visto la partecipazione di giovani di differente età e professione che hanno condiviso le loro esperienze di migrazione e discusso idee e proposte. Un punto cruciale dell'incontro è stata la discussione sull'elaborazione di strumenti o modalità di intervento che sappiano connettere e aiutare i giovani italiani emigrati all'estero, protagonisti di una neo-mobilità che parte da background economici, sociali e culturali assai differenti. L'interesse alle buone pratiche - sociali, culturali, ricreative - che concorrono alla vita dei nostri giovani connazionali nel Mondo, rappresenta un punto centrale del prossimo seminario, così come segnalato dalla Commissione Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove del CGIE che ha messo a disposizione un sito allo scopo di raccogliere e stimolare nuove pratiche atte a migliorare e valorizzare la presenza di italiani all'estero. Per contribuire alla creazione di una rete locale e globale dei giovani italiani nel Mondo e per condividere esperienze e proposte, si invita alla partecipazione dell'incontro.

RINNOVO DELLA CONVENZIONE

Musei Vaticani e Società Dante Alighieri per il 2019

La Società Dante Alighieri rende noto a tutti i suoi soci in Italia e nel mondo che rinnovando la tessera della Dante per l'anno 2019 avranno diritto, oltre alle numerose convenzioni già in essere con tantissimi musei, teatri, hotel, ristoranti ed esercizi commerciali, ad una "tariffa speciale convenzione" per visitare i Musei Vaticani a Roma. Il titolare della tessera ed un suo accompagnatore potranno così usufruire del servizio "Salta la fila" per avere il biglietto a tariffa promozionale di 12,00 euro a persona più 4,00 euro a titolo di prevendita e prenotazione per l'ingresso agevolato. In abbinamento al biglietto di ingresso, il socio potrà acquistare il DVD Arte e Fede al prezzo simbolico di 1,00 euro. Si ringrazia la Direttrice dei Musei Vaticani Dott.ssa Barbara Jatta per aver dato continuità a questa nostra speciale collaborazione, nell'ottica della continua promozione della cultura e dell'arte italiana nel mondo.





La rubrica della Previdenza Sociale
a cura del Patronato ACLI
Uff. di Coordinamento - Servizio Comunicazione

Herostrasse 7 - 8048 Zurigo
Tel. 044 242 63 83 Mail: svizzera@patronato.acli.it

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

GOVERNO ITALIANO - LEGGE DI BILANCIO 2019 Una prima lettura in attesa del decreto sulla cosiddetta quota 100

Perequazione, come la pensione INPS aumenta nel corso del tempo

A differenza dei redditi da lavoro, soggetti o alla contrattazione tra le parti nel caso di rapporto di subordinazione o alle leggi di mercato nell'eventualità di rapporto di lavoro autonomo, il reddito della pensione è stabilito in base a una precisa formula di che, in linea teorica, lo definisce una volta per tutte.

Ma come garantire ai percettori di rendita importi adeguati alle eventuali variazioni (al rialzo) di inflazione e costo della vita?

Proprio allo scopo di proteggere il potere d'acquisto del trattamento pensionistico e assicurare ai pensionati un tenore di vita adeguato e costante nel tempo, è stato introdotto il meccanismo della cosiddetta "perequazione automatica", aumento periodico dell'assegno pensionistico collegato all'inflazione. Più precisamente, quindi, l'espressione "perequazione automatica" indica il meccanismo di rivalutazione dell'importo di pensioni, rendite o eventuali trattamenti assistenziali erogati dalla previdenza pubblica sulla base dei parametri di riferimento periodicamente individuati dall'Istituto Nazionale di Statistica.

È l'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati a stabilire il valore di riferimento per la stima dell'aumento da applicare, calcolato dapprima in forma di indice provvisorio e, a seguire, in via definitiva come indice da conguagliare a inizio anno.

Al termine di ogni anno, è dunque emanato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze un decreto che fissa "in via previsionale" la variazione percentuale che dovrà essere applicata ai trattamenti pensionistici mensili dell'anno successivo.

Proprio perché provvisorio, tale valore sarà poi sostituito - al termine dell'anno stesso - da un indice di variazione definitiva, sulla base del quale sarà effettuato un conguaglio che appiani le eventuali divergenze tra la stima iniziale e il valore poi effettivamente riscontrato.

Il conguaglio potrà pertanto essere:

- positivo: nel caso in cui la variazione definitiva si sia rivelata superiore a quella previsionale, la differenza sarà corrisposta al percettore di rendita "in aggiunta alla pensione"

- negativo: se la variazione definitiva si dovesse rivelare inferiore a quella previsionale, l'importo è "sottratto alla pensione".

Si spiega quindi facilmente l'attenzione dei media e dei pensionati per l'importo della pensione del mese di gennaio in cui, normalmente e salvo eccezioni, convergono sia l'eventuale conguaglio relativo all'anno precedente sia (se dovuti) eventuali aumenti rispetto all'indice

previsionale stimato per l'anno in corso. L'indicizzazione non si applica allo stesso modo a tutti i trattamenti pensionistici, in linea generale, si può comunque affermare che da circa 20 anni è in vigore un meccanismo che prevede l'indicizzazione piena per le pensioni più basse e la rivalutazione parziale per quelle d'importo superiore.

D'altro canto, occorre anche sottolineare che sulle indicizzazioni si sono susseguiti nel tempo molteplici interventi, spesso anche in contraddizione tra loro, seppur accomunati dall'intenzione di produrre eventuali risparmi di sistema. Se, dunque, in alcuni periodi le pensioni non hanno ricevuto alcuna perequazione, in altri i trattamenti pensionistici hanno subito indicizzazioni di varia misura e applicate secondo criteri differenti, che spesso si sono tramutate nei fatti in una riduzione strutturale, e non più recuperabile, nel valore delle prestazioni.

Per il 2019 l'Istat ha comunicato in via previsionale un incremento pari all'1,1% che sarà così applicato:

- Il 100% dell'inflazione per le pensioni di importo fino a 1539,03 €;
- Il 97% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 1539,03 e 2052,04 €;
- Il 77% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 2052,04 e 2565,05 €;
- Il 52% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 2565,05 e 3078,06 €;
- Il 47% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 3078,06 e 4104,08 €;
- Il 45% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 4104,08 e 4617,09 €;
- Il 40% dell'inflazione per le pensioni di importo oltre 4617,09 €.

La rivalutazione sarà applicata sull'importo complessivo della pensione e nel 2019 gli aumenti saranno contenuti tra l'1,1% effettivamente applicato ai salari di importo fino a 1539,03 € e lo 0,44% per le pensioni di importo oltre 4617,09 €.

Taglio delle cosiddette pensioni d'oro
Il comma 261 dell'art. 1 della Legge di Bilancio ha previsto, in aggiunta, una riduzione degli assegni pensionistici superiori a 100 mila euro lordi annui per un periodo di 5 anni.

Tale riduzione si applica alle pensioni liquidate con il metodo di calcolo retributivo o misto e in proporzione agli importi dei trattamenti pensionistici, ferma restando la cosiddetta "clausola di salvaguardia" (il che significa che, per effetto dell'applicazione della riduzione, l'importo complessivo dei trattamenti pensionistici diretti, non può comunque essere inferiore a 100 euro lordi su base annua).

Nei prossimi numeri saremo in



grado di addentrarci maggiormente nella riforma previdenziale e al contempo presso i nostri uffici di

Patronato Acli sul territorio.

Marco Montalbetti
Coordinatore Patronato Acli Svizzera

PUBBLICAZIONI

Lettera aperta agli animali e a coloro che li amano



di Antonio Spadacini

Si tratta di una pubblicazione che fa nascere il desiderio di conoscere le opere di questo filosofo e scrittore il quale ha ottenuto un grande successo di pubblico e critica. Nel libro citato porta a riflettere sui diritti e la difesa degli animali (Il libro è edito da "La nave di Teseo"). Quando discutiamo, risulta che tutti abbiamo il desiderio e il dovere di non far soffrire gli altri, gli animali inclusi. Ciò non porta a ritenere che questi ultimi siano uguali agli uomini, ma solamente diversi. A tale proposito, Lenoir così ha scritto: "Far prova di umanità non significa più soltanto rispettare gli esseri umani, ma tutti gli esseri viventi,

ciascuno secondo il suo livello di sensibilità e di coscienza. La vita si è espressa sulla Terra attraverso una straordinaria diversità. E poiché l'essere umano è al giorno d'oggi, la specie più consapevole di sé nonché la più potente, deve usare le sue forze per non sfruttare e distruggere queste forme di vita, ma per proteggerle, per sostenerle. Per quanto mi riguarda è questa la nostra migliore vocazione".

Al tempo nostro, affermiamo con evidenza d'essere circondati da animali di qualsiasi razza; da noi vengono cresciuti, protetti e coccolati. Più difficile è accettare e dimostrare che pure noi siamo animali tra animali, ma dotati dalla capacità di rendersi conto dei propri diritti, doveri e della responsabilità di scelta e di amore nei propri e altrui confronti. Non entro ad analizzare l'uso e l'abuso che vengono fatti nei confronti degli animali in campo domestico e alimentare, evitando, così, di banalizzare principi etici e morali di grande portata. Qualche secolo fa, lo scrittore e politico Alphonse Lamartine affermò "Non abbiamo due cuori, uno per gli animali, l'altro per gli esseri umani. Ne abbiamo uno, o non ne abbiamo alcuno". Mi piace concludere questa breve riflessione con le parole di Basilio, padre della chiesa, nato nel 328 e morto nel 379. Nei suoi scritti inculca il rispetto che dobbiamo avere verso tutti gli esseri viventi, in modo che ognuno possa costituire la gioia degli altri. Gli animali vengono da lui definiti "i nostri piccoli fratelli". Per loro prega così: "Signore, accresci in noi la fratellanza con i nostri piccoli fratelli, concedi che essi possano vivere non per noi, ma per se stessi e per te. Facci capire che essi amano, come noi, la dolcezza della vita e ti servono nel loro posto meglio di quello che facciamo noi nel nostro".

APPUNTAMENTI

WINTERTHUR

Festa del bambino

Comitato Cittadino delle Organizzazioni Italiane di Winterthur ha il piacere di invitarvi alla Festa del Bambino e della Famiglia che avrà luogo Sabato 26 gennaio 2019 dalle ore 18.00 presso Evangelisch-Reformierte Kirchgemeinde Stationstrasse 3a Winterthur-Töss. Programma: 18.00 Apertura; 18.10 Catering con "Partyservice M. Volpe"; 19.15 Esibizioni dei bambini e Karaoke; Singole Performances Numeri di Magia con *Totò le Magò*; Altre sorprese non sono escluse. 21.30 - 24.00 Intrattenimento musicale: DJ Tony Music-party. Dono offerto a tutti i bambini.

USTER

Donazione di sangue

L'AVIS in collaborazione con la Blutspende Zürich organizza giovedì 24 gennaio dalle ore 17.00 fino alle ore 20.00 una Donazione di sangue nella Mehrzwecksaalkreuz di Uster. Tutti sono invitati a partecipare.

BERNA

Conferenza

Il Comitato di Berna-Società Dante Alighieri organizza una conferenza del giornalista scientifico Pietro Greco sul tema "L'astro narrante". La Luna nella letteratura e nella scienza italiana. 4 febbraio 2019 - ore 19:00. Universität Bern - Physikalisches Institut - Sala B006. Sidlerstr. 5 - Berna

MUTTENZ-BINNINGEN

Teatro

La Compagnia Teatrale "Primo Sole" Arte & Cultura di Binningen Bottmingen e Centro Ricreativo Italiano Muttenz porta in scena la commedia *Non ti Pago!* di Eduardo De Filippo del 1940. Entrata 10 fr. (Fino a 12 anni gratis). Lo spettacolo teatrale avrà luogo **Sabato 9 Febbraio** ore 19.30 presso Centro Ricreativo Italiano sala Parrocchiale Muttenz, Tramstr. 53 - Muttenz. La stessa commedia verrà rappresentata presso Kronenmattsaal, Gronenweg 16 Binningen **Sabato 16 febbraio** ore 19.30 e **Domenica 17 Febbraio** 2019 ore 16.30. Entrata 15 CHF (Fino a 12 anni Gratis - pensionati 12 CHF). Le Associazioni che desiderano rappresentare la commedia possono prendere contatto con Franco Benfatto. Liesbergerstr. 23 - 4053 Basel. Tel. 061/3315927 Cel. 0796665491.

TREVISANI NEL MONDO DI ZURIGO

Evento gastronomico

Invitano soci e amici al tradizionale evento gastronomico: pranzo con polenta e baccalà o spezzatino. Domenica 10 febbraio, centro parrocchiale di Zollikon, Gustav-Strasse 13, dalle ore 12.30 alle 17.30. Antipasto con baccalà mantecato e insalata, seguirà polenta e baccalà alla vicentina o spezzatino. Pomeriggio danzante con il "Duo Ant". Prenotazione obbligatoria, telefono: Pietro Frassetto 079 566 65 11 o Sergio Puttin 044 491 83 24

BASILEA

Ripartiamo insieme!

Mercoledì 23 gennaio, alle ore 19.00, in vista del congresso nazionale, nel quale si eleggerà il nuovo segretario del Partito Democratico e dove si decideranno le nuove linee politiche, tutti sono invitati, presso i locali dell'ex FOPRAS in Neuenstrasse 71 a Basilea. Ordine del giorno: presentazione delle mozioni dei candidati, discussione tra i partecipanti, votazione del candidato alla segreteria nazionale PD. Aperitivo.

Ob nah oder fern ...

Kummer

... macht's immer gern.

Wir sind der richtige Partner für Transporte aller Art.



Umzüge, Waren- und Möbeltransporte
Eichhöhe 6 · CH-8634 Hombrechtikon
Tel. 055 244 22 65 · www.kummer-transporte.ch

PATRONATO ACLI

Sede di Aarau
Rohrerstrasse 20, Postfach 3542
5001 Aarau
Tel. +41 (0) 62/822 68 37
aarau@patronato.acli.it

Sede di Basilea
Aeschenvorstadt 24, 4051 Basel
Tel. +41 (0) 61/27 26 477
basilea@patronato.acli.it

Sede di Bellinzona
Viale Portone 9, 6500 Bellinzona
Tel. +41 (0) 91/825 43 79
bellinzona@patronato.acli.it

Sede di Lucerna
Weystrasse 8 - 6006 Luzern
Tel. +41 (0) 41/410 26 46
lucerna@patronato.acli.it

Sede di Losanna
Av. L-Ruchonnet 1
Case Postale 130 - 1001 Lausanne
Tel. +41 (0)21/635 24 21
losanna@patronato.acli.it

Sede di San Gallo
Heimatstrasse 13, 9008 St. Gallen
+41 (0)71/244 81 01
sangallo@patronato.acli.it

Sede di Zurigo
Herostrasse 7
8048 Zurigo
Tel. +41 (0)44/242 63 83
zurigo@patronato.acli.it

Sede di Biasca
Via Pini 9, 6710 Biasca
Tel. +41 (0)862 23 32
biasca@patronato.acli.it

Sede di Lugano
Via Balestra 19, 6900 Lugano
Tel. +41 (0)91/923 97 16
lugano@patronato.acli.it

Sede di Locarno
Via Angelo Nessi 22a
6600 LOCARNO
Tel. 091 / 752 2309
locarno@patronato.acli.it

Ufficio Coord. Nazionale Zurigo
Herostrasse 7, 8048 Zurigo
Tel. +41 (0)44/242 63 83 -
svizzera@patronato.acli.it

AMBIENTE Il futuro del nostro pianeta

Guerra alla plastica negli oceani

Accordo tra multinazionali

di Salvo Buttitta

Ultimamente spendiamo troppe parole per temi da gossip politico o su questioni economiche che ci sviliscono. Poche ne dedichiamo a temi ben più nobili e legati al futuro dei nostri figli piuttosto che alla sopravvivenza dell'umanità. Questo articolo vuole essere un accorato appello alle nostre coscienze, un invito a riflettere e a mobilitarci per salvare il nostro pianeta. Abbiamo toccato il fondo, siamo sull'orlo del precipizio. A causa dei cambiamenti climatici abbiamo una finestra di circa 12 anni per cambiare direzione e allontanarci dai combustibili fossili e dalla pericolosissima strada verso l'annientamento. Abbiamo assistito all'estinzione della biodiversità in soli 50 anni; con l'agricoltura chimica abbiamo causato l'estinzione dell'80% delle specie. Non possiamo continuare così, viviamo male, e ci ammaliano. La Terra si sta ammalando, la democrazia sta morendo. Stiamo chiudendo le porte al futuro dei nostri figli perdendo la nostra umanità. Uno è il pianeta che ci ospita, non abbiamo altra alternativa; come umanità, possiamo decidere di cambiare percorso e farlo nell'unico modo in cui dovremmo vivere su questa terra, con amore, con passo leggero, riducendo la nostra impronta ecologica.

Ogni anno, ben 8 milioni di tonnellate di rifiuti invadono le acque dei mari di tutto il mondo. Con la forza delle correnti, si creano poi delle concentrazioni di spazzatura in zone specifiche: le cosiddette

"isole di plastica". Non si tratta di nuove terre emerse, o di superfici calpestabili, ma di vere e proprie "zuppe" di rifiuti e detriti che si accumulano e rimangono intrappolati in vortici acquatici, anche per diversi anni. Queste isole sono formate da rifiuti di varie grandezze, ma soprattutto da miliardi di frammenti microscopici di plastica, che si disperdono ovunque: dalla superficie sino al fondo del mare. Questi frammenti piccolissimi e leggerissimi vanno così a mescolarsi e confondersi con il plancton: le particelle elementari da cui si rigenera la vita negli oceani; la base, quindi, di tutta la catena alimentare. Non solo: ogni anno diverse migliaia di animali marini (mammiferi, uccelli e tartarughe), vengono uccisi da oggetti di plastica di cui si nutrono per sbaglio o in cui rimangono intrappolati.

Nel mondo, le isole di plastica che hanno raggiunto dimensioni allarmanti sono ben sei; la più piccola si estende per 2 Km² la più grande, la Great Pacific Garbage Patch, si trova nell'oceano Pacifico, tra la California e l'Arcipelago Hawaiano, e si sposta seguendo la corrente oceanica del vortice subtropicale del Nord Pacifico. Ha un'età di oltre 60 anni ed è l'isola di spazzatura più grande al mondo. Le sue dimensioni sono immense: si stima che potrebbe occupare dai 700 mila km² fino ai 10 milioni di km². In pratica quanto la Penisola Iberica, o gli Stati Uniti d'America.

L'enorme quantità dei rifiuti derivanti da prodotti monouso è una dannosa conseguenza del nostro compulsivo consumo di plastica,



un'abitudine che molti comuni italiani stanno provando ad eradicare diventando plastic free. Tutti i prodotti usa e getta, dopo una brevissima vita, si trasformano in scarti di confezionamento, ovvero rifiuti che, se non riciclati in maniera corretta, finiscono per inquinare le nostre spiagge ed incrementare le numerose discariche in mare. Ciò che viene consumato in pochi minuti, è destinato a rimanere nell'ambiente per centinaia di anni. "Ogni minuto, l'equivalente di un camion di plastica finisce in mare, sulle spiagge e sui fondali" con questo messaggio Greenpeace ha cercato di sensibilizzare e responsabilizzare le persone relativamente al problema dello smaltimento della

plastica in tutte le sue forme, sacchetti, posate, piatti e bicchieri.

È notizia degli ultimi giorni che trenta multinazionali hanno dichiarato guerra alla plastica. Diverse industrie petrolchimiche hanno lanciato un'intesa mondiale per mettere fine ai rifiuti di plastica. "La plastica ha rivoluzionato il mondo, ora è tempo per un'altra rivoluzione" - è l'appello lanciato dalle multinazionali, di cui fa parte anche l'italiana Eni. Il gruppo, The Alliance to end plastic waste (Aepw), ha deciso di combattere soprattutto l'inquinamento degli oceani, i quali ricevono ogni giorno montagne di plastica trasportate dalle correnti dei fiumi. Infatti, il 90% della plastica che arriva agli oceani proviene da soli 10 grandi fiumi: Yangze, Indo, Fiume Giallo, Hai, Nilo, Brahmaputra Gange, Fiume delle Perle, Amur, Niger e Mekong. Oltre ai membri fondatori, fanno

parte dell'alleanza anche aziende chimiche, di plastica e aziende di smaltimento rifiuti. L'obiettivo è quello di ridurre i rifiuti di plastica attraverso una strategia combinata che agisca in diversi campi. La società, che non ha scopo di lucro, ha stanziato 1,5 miliardi di dollari per i prossimi cinque anni da destinare a questo sforzo collettivo. L'intesa mira a raccogliere e gestire i rifiuti, incrementando allo stesso tempo il riciclo, specialmente nei Paesi in via di sviluppo, con una particolare concentrazione nel sud-est asiatico. Si stima infatti che la metà dei rifiuti di plastica provenga da soli cinque paesi: Cina, Indonesia, Filippine, Thailandia e Vietnam.

Gli investimenti punteranno anche allo sviluppo di tecnologie che possano diminuire i rifiuti e rendere il loro riciclo più accessibile, creando prodotti utilizzabili da plastica riciclabile. Un'azione che dovrà avvenire in cooperazione con Governi, aziende e comunità a tutti i livelli, che dovranno mobilitarsi all'azione. Una svolta importante nella lotta plastica da parte di aziende leader nella produzione di beni di consumo. «Siamo tutti d'accordo che i rifiuti di plastica non appartengano agli oceani né a nessun altro luogo. Questa è una sfida globale e complessa che richiede un cambio di rotta nell'azione e una leadership forte. Questa nuova alleanza è al momento lo sforzo più concreto che abbiamo per mettere fine ai rifiuti di plastica nell'ambiente», ha dichiarato David Taylor, presidente dell'Aepw.

Anche L'Europa si è mossa per bandire la plastica. Le principali istituzioni dell'Unione (Consiglio, Commissione e Parlamento) hanno trovato un accordo per limitarne la produzione con vincoli più stringenti. All'orizzonte si profila un bando totale per i prodotti monouso e un incremento della percentuale di materiali riciclabili nelle nuove produzioni. La prima scadenza è fissata al 2021 e prevede il divieto di produzione di prodotti monouso in plastica: posate, bicchieri, contenitori per il cibo, cannucce, cotton fioc.

Ma anche noi nel nostro piccolo possiamo unirci in questa battaglia per la sopravvivenza del nostro pianeta. Per quanto possibile è sempre meglio evitare tutto ciò che viene in pacchetto di plastica, meglio per l'ambiente e per la salute. Diminuire se non completamente eliminare tutto ciò che è usa e getta ed evitare i piatti, i bicchieri, cannucce e le posate di plastica. La Terra è la nostra casa, mantenerla pulita con un minimo impatto è un dovere di tutti.

Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0848 848 868	www.syna.ch/it/regioni
Argovia	Neumarkt 2, 5201 Brugg	056 448 99 00	brugg@syna.ch
Basilea	Byfangweg 30, 4051 Basel Kasernenstrasse 56, 4410 Liestal	061 227 97 30 061 227 97 30	basel@syna.ch basel@syna.ch
Berna	Neuengasse 39, 3011 Bern	031 311 45 40	bern@syna.ch
Friburgo	Schwarzseestrasse 7, 1712 Tafers Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne Place du Tilleul 9, 1630 Bulle	026 494 50 40 026 409 78 20 026 919 59 09	tafers@syna.ch fribourg@syna.ch bulle@syna.ch
Ginevra	Rue Caroline 24, 1227 Carouge	022 304 86 00	geneve@syna.ch
Giura	Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont	032 421 35 45	delemont@syna.ch
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7001 Chur	081 257 11 22	chur@syna.ch
Lucerna	Obergrundstrasse 109, 6005 Luzern	041 318 00 88	luzern@syna.ch
Neuchâtel	Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel 1	032 725 86 33	neuchatel@syna.ch
Nidvaldo	Bahnhofstrasse 3, 6371 Stans	041 610 61 35	stans@syna.ch
San Gallo	Langgasse 11, 9008 St. Gallen Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	071 227 68 48 055 221 80 90	st.gallen@syna.ch rapperswil@syna.ch
Sciaffusa	Emmersbergstrasse 1, 8200 Schaffhausen	052 625 29 40	schaffhausen@syna.ch
Soletta	Lagerhausstrasse 1, 4502 Solothurn Römerstrasse 7, 4601 Olten	032 622 24 54 062 296 54 50	solothurn@syna.ch olten@syna.ch
Svitto	Hauptplatz 11, 6430 Schwyz	041 811 51 52	schwyz@syna.ch
Thurgovia	Schaffhauserstrasse 6, 8501 Frauenfeld	052 721 25 95	frauenfeld@syna.ch
Uri	Herrengasse 12, 6460 Altdorf	041 870 51 85	altdorf@syna.ch
Vallese	Kantonsstrasse 11, 3930 Visp	027 948 09 30	visp@syna.ch
Vaud	Rue du Valentin 18, 1004 Lausanne	021 323 86 17	lausanne@syna.ch
Zugo	Alte Steinhäuserstrasse 19, 6330 Cham	041 711 07 07	schwyz@syna.ch
Zurigo	Albulastrasse 55, 8048 Zürich	044 307 10 70	zurich@syna.ch
OCST Lugano	Via Balestra 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	segretariato.cantonale@ocst.ch
SCIV Sion	Rue Porte-Neuve 20, 1951 Sion	027 329 60 60	info.sion@sciv.ch



Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi.

Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.

IL RACCONTO

Amor vincit omnia

di Giulia Elena Vigoni - Nutrimente

(Seconda parte)

Cade una sotto i colpi dell'altra, si rialza e colpisce l'avversaria che a sua volta cede e recupera; e intanto Sophie mangia, a volte piange, un pò per il senso di colpa d'essersi nutrita, a volte per il senso di colpa per aver contato le calorie ingerite quando si era ripromessa di non farlo. La sua tensione è tangibile, ed è proprio questo logorio interiore che va curato. Cosa lo causa? Ci vorranno otto anni perchè Sophie riesca a comprenderlo davvero. Dall'anoressia ci uscì dopo un anno, aveva imparato a nutrirsi regolarmente, senza farsi quasi più problemi; si era diplomata con risultati eccellenti, aveva ricominciato a fare sport per aiutare i suoi muscoli a rinvigorirsi dopo quel lungo letargo. Pesava 48 kg, aveva tolto il corsetto, e dopo un anno, dopo aver iniziato a frequentare l'università, prima con Legge e poi passando a Filosofia, le era tornato anche il ciclo mestruale. Si sentiva di nuovo viva, libera. La volontà di vivere, dopo una lotta cruenta che l'aveva pesantemente provata, era riuscita a piegare la sua aguzzina. Non l'aveva uccisa, ma era riuscita a imprigionarla in una teca di piombo. Non si può uccidere ciò che è già morto. Distruggerla avrebbe significato eliminare una parte di sé, ma proprio quel lato oscuro, sebbene malvagio e fonte di sofferenza, aveva contribuito a rafforzare quella determinazione, quella caparbieta, quell'ambizione e precisione che portava con sé. Eliminare la parte di sé che era stata anoressica avrebbe significato ancora una volta, non accettarsi per ciò che era stata, che era il suo essere; un essere ferito, con delle cicatrici, eppure suo, parte della sua storia e fonte di riflessione e memoria. Sarebbe bello cancellare ciò che ci ha fatto male, ma non si può; lo si supera combattendo, cadendo, rialzandosi, magari cadendo di nuovo, ma non si vince senza combattere, non esistono conquiste date dalla negazione. Sophie ricominciò a sorridere, a non curarsi più di quante calorie ingeriva, di quanto sport faceva, si innamorò per la prima volta, fu felice, ma ancora una volta conobbe l'abbandono e di nuovo, dalle pareti di piombo della sua prigione, la despota tornò a urlare, consapevole che la varietà di seme che l'aveva fatta nascere non era ancora stata scoperta. L'eco delle sue grida si faceva sentire, ogni giorno più forte, ma Sophie non cedeva. Consapevole del dolore che l'anoressia aveva arrecato a lei e in tutta la sua famiglia, l'ultima cosa che voleva era cedere a quelle urla strazianti, lamento di una creatura morta e viva allo stesso tempo. Un vuoto mai sanato, un senso di inadeguatezza e insufficienza, quella costante domanda "e se fosse colpa mia, se fossi sbagliata e per questo complicata?" che la tormentava, la solitudine che di nuovo si faceva largo, portandosi lontano all'improvviso e senza ragione, le poche amiche che aveva incontrato sulla sua strada, stavano marciando ad ampi passi dentro di lei. Mentre lottava contro se stessa per non cedere, mentre si sforzava di sorridere, di stare in compagnia, di eccellere negli studi e nello sport, dandosi da fare per non pensare, per non pesare, iniziò a difendersi da un mondo in cui si sentiva sempre fuori posto chiudendosi a riccio, iniziando a non fidarsi più, né di sé, né degli altri.

Malgrado la maschera radiosa che indossava quando era in compagnia, la sua indole era solitaria e diffidente; solo così riusciva a proteggersi dagli errori che inevitabilmente avrebbe commesso, dalla vergogna che avrebbe provato per la sua goffaggine, per le critiche, dal mettersi in gioco rischiando di trovarsi nel centro della scena. Voleva fuggire, lontano dallo sguardo giudicante di chi non sapeva, ritirarsi nel suo mondo fatto di perché e analisi. Ma di soli pensieri e dubbi non si vive, ritirarsi nel proprio mondo per paura di sbagliare, per paura di cadere di nuovo e farsi male, chiudersi in una campana di vetro per non rischiare di soffrire di nuovo, non ha senso; non più di quello che avrebbe ridursi pelle e ossa per chiedere aiuto senza disturbare.

"Stai male, dillo! Lasciati aiutare, ammetti che hai bisogno di qualcuno. Non hai rubato, non hai ucciso, perchè dovresti vergognarti? Chi ti ama, chi ti vuole bene, vuole che tu chieda aiuto se soffri; vuole che tu ti ami, e amarsi significa anche ammettere che si sta male e che si ha bisogno di aiuto. E aiutarti è tutto ciò che desiderano per poterti vedere star bene, per vederti essere felice, davvero, senza maschere. Se stai zitta e piangi in silenzio e di nascosto, indossando ogni giorno una maschera che ti rende primavera se invece dentro hai l'inverno, non ti si può aiutare. È necessario che tu permetta all'altro di amarti, che ti lasci aiutare. Aiutami ad aiutarti", le aveva ripetuto spesso il nuovo fidanzato, allo stesso tempo così diverso e simile a lei. Si erano amati tanto, si erano amati davvero, non solo innamorati; per tre anni erano stati animati da un amore puro, sincero, che si erano sudati a lungo, conquistando l'uno la fiducia dell'altro e superando iniziali diffidenze e numerosi e continui ostacoli, forse troppo grandi per due ragazzi di 25 anni che credevano di farcela insieme, ma che alla fine, con la morte nel cuore, hanno dovuto lasciarsi andare, liberi, ognuno per la sua strada, perchè troppo diversi per poter essere una cosa sola; erano due magneti con la stessa polarizzazione: quanto più desideravano avvicinarsi, tanto più una forza superiore si frapponeva tra loro.

L'unica soluzione era la libertà, con la consapevolezza e un'immensa gratitudine per l'amore e gli insegnamenti reciproci che si erano scambiati in quei tre anni. L'errore più bello che si poteva commettere, quello che avrebbe voluto ripetere all'infinito, quello che le aveva dato la forza di reagire quando, stremata, per il timore di crollare di nuovo tra le braccia dell'anoressia a causa di quel vuoto sconfinato che le si allargava nel cuore, per il senso di impotenza dovuto a lotte che da sola non riusciva più a combattere, sfinita da quel senso di inutilità per un futuro che non vedeva nonostante i risultati eccellenti conseguiti negli studi. Grazie a lui e alla sua famiglia si era decisa a fare quello che avrebbe dovuto fare nove anni prima: consultare una psicologa. Le parole di quel ragazzo le erano state ripetute dal padre molti anni prima, e mercoledì 8 Marzo 2017, dopo l'ennesimo attacco di panico, di nuovo, accanto a lei, l'aveva fatta reagire. Lui, il suo mentore, il suo Superman, il modello da prendere come esempio, sempre. Aveva ancora gli occhi stanchi, ma la voce era ferma, malgrado l'apprensione.

Sapeva di essere la sua roccia, sapeva che Sophie contava su di lui e su quelle parole che già le aveva ripetuto ma che ogni tanto, visto l'orgoglio della figlia e il suo brutto vizio del "non voler essere di peso", andavano rispolverate. E così, supportata dall'amore della famiglia, degli affetti, e di amicizie vere che piano piano stavano nascendo, Sophie imparò ciò che per l'uomo dovrebbe essere naturale, chiedere aiuto quando necessario, quando si sta male. Imparò a mostrarsi debole, a non fare sempre l'eroina o a muoversi in punta di piedi per non fare rumore; perchè anche i supereroi da soli non ce la fanno a sconfiggere il male, e anche le ballerine scaligere dopo ore sulle punte devono tornare a camminare normalmente. Un anno dopo, Sophie era rinata: aveva imparato a parlare, a dire di no, a esprimere la sua opinione senza timore, ad accettare i rifiuti senza scambiarli per abbandono e disappunto; aveva imparato ad amarsi e ad accettarsi con ogni suo difetto o mancanza, consapevole ora che non si può amare davvero se prima non si vuol bene a se stessi. Come si può dare amore senza sapere cosa sia? Sai cosa significa non averne e desiderarlo, perchè tu stessa per prima non ti ami: come puoi pretendere di donare ciò che hai solo ricevuto? Puoi donare amore che viene da te, da te che per prima ami te stessa, non quello che proviene da altri, sarebbe solo un riflesso. Come può amare chi odia se stesso? Nel momento in cui Sophie imparò ad amarsi ed accettarsi, fu consapevole di poter amare davvero l'Altro, e conobbe



anche cosa significa veramente perdere chi si è amato con tutta l'anima. Ma seppa reagire, stavolta a testa alta, malgrado il dolore. Senza rimpianti, senza rancore, solo con riconoscenza per il passato e occhi limpidi verso un futuro che ora sapeva come voleva che fosse, anche se difficile, anche se le sarebbe costato critiche. Si laureò a pieni voti con una tesi che riprendeva la precedente, focalizzandosi proprio sull'anoressia e sulle psicopatologie, ottenne un incredibile e inaspettato riconoscimento da parte del proprio relatore che ebbe fiducia in lei e, battendosi contro i disturbi alimentari, iniziò a collaborare con Nutrimente, nata proprio nello stesso ospedale in cui anche lei vide la luce venticinque anni prima, il San Paolo di Milano. Concluse il Master a cui si era iscritta e venne subito presa in stage presso una società che la aiutò a temprare ulteriormente il carattere, forte e fragile allo stesso tempo, insegnandole molto, facendola sentire utile, accrescendo la fiducia in se stessa restando sempre umile, e infine rendendola davvero parte del team e consentendole di intraprendere un viaggio in cui ha ancora tanto da dare e da imparare. Oggi Sophie è radiosa; ha una famiglia, amici e amiche che adora e su cui sa di poter contare sempre. L'anoressia, gli attacchi di panico, la depressione in cui era caduta, non sono state cancellate; non le vuole eliminare. Sono parte di un passato che sa non tornerà più, perchè ormai ha imparato a chiedere aiuto, a parlare, ad accettare e amare se stessa. Adora la vita ed essere solare e radiosa; non permetterà più a niente e a nessuno di spegnerle il sorriso. Sa che ci saranno altre lacrime, altri dolori, altre sconfitte, ma è anche consapevole che se c'è il buio, la luce si può sempre accendere, se si cade ci si rialza, se si sbaglia, si ha modo di correggersi ed imparare. Ama il fluire della vita, con i suoi alti e bassi, il suo divenire, le sue imperfezioni che non la rendono mai monotona e perfetta. Perchè accontentarsi della perfezione? Perchè rinunciare a vivere in nome di qualcosa che di per sé è morto? Cos'è perfetto in un mondo che vive di evoluzione, imperfezione, divenire, movimento, cambiamenti? Perfetto è ciò che è immoto, che non ha bisogno di cambiare, che per sua essenza è definito, e da come è non cambia. Ma che vita sarebbe, per noi essere umani - così volubili e in costante divenire, al passo con la realtà mortale ed eterna in cui esistiamo - una vita destinata all'immobilità? Rinunceremmo a tutto; perchè ogni cosa muta, in ogni istante noi cambiamo e la realtà pure. Cambiamo noi, i nostri corpi, le nostre storie, le persone che incontriamo, le cose, le circostanze, la storia, i gusti, le idee, i sentimenti, le emozioni che non si limitano a mutare, ma travolgono, positive o negative, ti investono, e se ciò accade è perchè si è

vivi. E cosa può esserci di più bello della consapevolezza di esserci; di esistere; e aggiungiamoci la fortuna di essere sani, di poter respirare, correre, ridere, pensare, scegliere, decidere, amare e trasmettere emozioni e vita, e tanto altro. Che senso avrebbe esserci, e non poter esistere? Esserci e non potersi abbandonare, vivere e plasmare secondo la propria persona, il proprio lo, alle correnti di quel fiume in cui tutto scorre e ogni cosa diviene: è una condanna, è contro natura. E l'anoressia ambisce a questo. All'eterna, dannata perfezione; una ghigliottina infiocchettata, luccicante, ornata di nastri e fiori che ammalia e attira a sé coloro che sono più fragili, coloro che non osano chiedere aiuto per non disturbare, per apparire forti nonostante sentano la terra sgretolarsi sotto ai piedi. Una prigione dorata, un ergastolo e una condanna a lavori forzati, in isolamento. Chiedete aiuto. Aiutate ad aiutarvi. Chi vi ama, vi ama proprio per ciò che siete, non vi vuole diverse, non vi vuole solo felici. E non può essere felice chi si annulla per esistere; chi urla in silenzio per chiedere aiuto; chi vomita rabbia e dolore nell'ombra; chi corre fino a svenire; chi rinuncia all'amore in ogni sua forma; chi dice di voler amare, ma prima non ama se stessa. Imparate ad amarvi, dite di sì alla vita e a voi stesse. Permettete alla vostra volontà di voler volere di nuovo, di voler vivere, di voler sconfiggere e mettere a tacere quel lato dispoitico della vostra volontà che vi illude che il dover essere sia vangelo e la perfezione l'ambizione suprema grazie alla quale potrete non soffrire più ed essere degne di amore. No. Non esiste perfezione. Non esiste felicità dove c'è perfezione. Non esiste emozione, nè sentimenti, nè amore, dove c'è perfezione. Va oltre i limiti umani, va oltre l'essere; ma oltre l'essere, torna il non essere, e il non essere, se non è, è morto.

Come si può amare, essere felici e permettere all'altro di amarvi se gli negate la vostra presenza, la vostra gioia, i vostri occhi luminosi, addormentati la mattina e stanchi la sera, le guance arrossate dal freddo, i capelli scompigliati, le vostre lacrime e i vostri sorrisi, ogni singola emozione, ogni scintilla di vita che sprizza dal vostro corpo, ogni singolo e imperfetto gesto quotidiano da condividere insieme? Chiedete aiuto, parlate, rivolgetevi a chi vi ama e a chi può aiutarvi. Lasciate che la tempesta vi travolga, cadete e accettate la mano tesa pronta ad aiutarvi. Rialzatevi, a testa alta. Una volta in piedi, con lo sguardo fiero e grato, dirigetevi verso un nuovo orizzonte, quello che profuma di vita e libertà, quello che magari vedete in lontananza; e se per raggiungerlo dovrete scalare montagne o attraversare mari in tempesta non preoccupatevi, non sarete sole, mai. È la vita: un percorso a ostacoli, un oceano calmo, una montagna russa, una valle florida, un bosco di rovi, un fiume cristallino, un uragano, una prateria immensa e senza confini, una salita ripida e faticosa, un cielo terso in un giorno di primavera, un precipitare nel vuoto, la gioia di un bambino nel giorno di Natale. È questo e molto altro ancora, ed è innamorarsi ogni giorno, di sé, dell'Altro e di Lei. Cadete e rialzatevi, siate felici. Anche loro rinascono dalle ceneri per spalancare ogni volta le ali verso nuovi e radiosi orizzonti, libere, come Sophie, che oggi, posso garantirvelo, nonostante le cicatrici che la sua battaglia le ha lasciato, è pronta a volare verso i suoi orizzonti e le sue montagne, solcando le correnti del vento della vita. Sì, ora lo posso urlare a squarciagola, Sophie è pronta! (fine)

LA PAROLA

CON LA POTENZA DELLO SPIRITO

Lc 1,1-4; 4,14-21

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

In una sola frase Luca parla del motivo, del contenuto, delle fonti, del metodo e del fine del suo Vangelo. La sua fonte è la tradizione della Chiesa, che risale ai testimoni oculari divenuti poi ministri della Parola. Attraverso quelli che hanno visto, possiamo entrare in comunione "con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo".

La nostra fede non è fondata su miti o leggende, ma su fatti storici: Gesù Cristo visse e operò in un preciso momento storico e il racconto di seguito mostra ben chiari i lineamenti del vero volto di Dio. Luca li descrive perché chi legge possa riprodurli in sé. Quando si trascura il racconto dei testimoni, il volto di Dio rimane sconosciuto e ci si costruisce false immagini di Cristo e del cristianesimo.

Luca scrive a Teofilo, nome che significa amato da Dio e amante di Dio. Ogni discepolo è "teo-filo", amato per riamare. Il Vangelo di Luca è quindi indirizzato al cristiano che vuole diventare adulto nella fede, nel senso di consapevole e responsabile. Teofilo è un nome greco: il Vangelo è per tutti, giudei o greci, perché in ognuno c'è la presenza di Dio.

Come la vita di Gesù, anche la sua opera inizia nella potenza dello Spirito Santo che lo porta nella disprezzata Galilea dei pagani: proprio lì scaturirà la salvezza. Quando lo Spirito Santo opera, suscita ammirazione e fama, che si diffonde da ogni parte. Gesù fu concepito e allevato, divenne adulto e iniziò la missione proprio in Galilea, a Nazaret, un villaggio insignificante e non credente, che si scandalizza di lui e cerca di assassinarlo. Gesù comincia proprio dal nulla, dalla mancanza di fede, dal rifiuto. Inizia in una sinagoga dicendo che Dio l'ha mandato ai poveri, a tutti, perché tutti siamo poveri.

Tutta la spiegazione di quella buona e bella notizia è lì davanti a ognuno, è presente e si realizza ogni volta che la Parola è annunciata, ascoltata e obbedita. Cioè vissuta. Quando ascoltiamo il Vangelo, noi ascoltiamo Lui; la Bibbia non è un libro ma è Lui che ci parla. C'è differenza fra le parole scritte e quelle dette da Lui.

ABBONATEVI AL CORRIERE DEGLI ITALIANI

la voce dell'italianità in Svizzera

Campagna abbonamenti Corriere



ANNO LVI - N. 12 - 12 dicembre 2018
 Diffusione: 123
 Ab. 8002 20 000
 Tel. 044 240 22 40 Fax 044 240 22 40
 www.corriere degliitaliani.ch

Corriere degli Italiani

per l'italianità

LA MIGLIOR PROTEZIONE: L'ASSICURAZIONE AUTO PREMIATA.
 ZURICH

Due donne al Governo

GOVERNO Elette la liberal-radical Karin Keller-Sutter e la democristiana Viola Amherd

IL COMMENTO 2
 Le elezioni del 14 dicembre in Svizzera sono state un evento storico. Per la prima volta, il governo federale è formato da due donne: Karin Keller-Sutter, leader della liberal-radicala, e Viola Amherd, leader della democristiana. La notizia è stata accolta con entusiasmo da tutti i partiti politici e da tutta la popolazione svizzera.

ZURIGO 3
 Feste per i 120 anni della Missione Cattolica di Zurigo. Il parroco, don Roberto, ha organizzato un grande evento con la partecipazione di tutti i parroci della diocesi.

DIRITTO AL VOTO 7
 Il Parlamento ha approvato la legge sulla parità di genere. Questa legge garantisce che in tutti i settori della pubblica amministrazione e nei tribunali ci siano almeno 30% di donne.

MODA 11
 Fashion week a Milano. Le sfilate di moda hanno attirato migliaia di spettatori e hanno mostrato le ultime tendenze della moda autunno-inverno.

DOSSIER 4
 Il voto degli italiani all'estero. Una consultazione che attira l'attenzione di tutti gli italiani residenti all'estero.

TIMORI DEGLI SVIZZERI Ecco il barometro delle apprensioni. Ai primi posti previdenza e salute.

FORMAZIONE Reportage della classe 4ª del Realgymnasium Rämibühl di Zurigo. Un lungo viaggio da Zurigo a Catania vissuto e raccontato.

LA CRISI DELLA SINISTRA Il Partito Laburista in Australia.

LA PREVIDENZA PER LA VECHIAIA Ecco il barometro delle apprensioni. Segue il tema della salute e della cura malattia. Subito dal primo al secondo posto, il quarto invece, il barometro delle apprensioni, si registra un aumento della preoccupazione per la previdenza. Questo in modo particolare la crescita delle preoccupazioni per la previdenza, che sale dal 45% al 55%.

Möbel Ferrari
 NATUZZI

Tutte le settimane per tutto l'anno direttamente a casa tua. Un'idea intelligente per fare e per farti un regalo

ABBONAMENTO ANNUO soltanto fr. 90.-

Compila e spedisce subito il tagliando qui sotto!



Abbonarsi vale la pena!

nome e cognome _____
 via e numero _____
 CAP e località _____
 telefono _____
 firma _____

Abbonamento annuo franchi 90.- semestrale franchi 50.- sostenitore franchi 100.-
Compilare e spedire questo tagliando a:
Corriere degli Italiani, Stauffacherstrasse 173, 8004 ZURIGO
C.C.P. 60-12862-6, 8004 Zürich - Tel. 044 / 240 22 40

MODA

Da Firenze e Milano, le giornate della moda uomo

di Maria-Vittoria Alfonsi

Mentre si parla di recessione, i "nostri" proseguono nell'apertura di nuovi punti vendita all'estero: fra i tanti ricordiamo Scervino (in Cina, dopo Shanghai e la recente apertura ad Hong Kong ecco una nuova boutique a Hangzhou); Colmar, ovvero Mario Colombo, sede a Monza da 95 anni (a Londra, cui seguono USA a Far East); Paul & Shark di Andrea Dini (280 monomarca in 73 Paesi, e come a Parigi, Londra, New York, Shanghai, Dubai, ecco Miami e Tel Aviv, cui seguiranno altre boutique in Israele e Il Cairo).

Inoltre, Claudio Marenzi (presidente di Pitti Immagine e Confindustria Moda) all'inaugurazione del Pitti, ha ricordato - fra l'altro - che il settore moda e abbigliamento dà lavoro a 700.000 persone, esportando il 60% della produzione e, come ha poi asserito Boccia, presidente di Confindustria, proprio questo settore ha la possibilità di diventare occasione di occupazione per i giovani. Un Pitti che si è chiuso con una conferma di ricerca, grande qualità ed energia, in un'atmosfera di calore che ha riscaldato la temperatura fredda esterna (si sono toccati i -5°) con ben 24.000 buyers (sempre in testa la Germania) e, complessivamente, 34.000 visitatori. "In questi giorni - ha detto Raffaello Napoleone, AD di Pitti Immagine - ho girato ampiamente per i padiglioni e i corridoi in Fortezza da Basso - e confesso la mia ammirazione per lo straor-



dinario lavoro che le aziende stanno facendo. Un'ammirazione che condivido con i migliori compratori internazionali - tutti i più importanti top buyer - ai quali se ne sono aggiunti di nuovi da altri mercati e sul fronte del retail online". Dopo questa immersione totale (o "full immersion", data la predilezione di alcuni uffici stampa che, colpiti da esterofilia acuta, sognando d'essere in USA ed UK, scrivono soltanto in inglese. You go...) nelle collezioni internazionali presentate a Pitti, eccoci alla tre giorni milanese (più uno, in apertura, ma con una sola collezione, sia pure di tutto rispetto qual è Zegna), cui sono seguite quarantadue sfilate e un evento Gucci. E non sono mancate importanti presentazioni "in sede" ed eventi culturali fra i quali ricordiamo "Picasso Metamorfosi" e "Carlo Carrà" a Palazzo Reale, "Milano e il Cinema" a Palazzo Morando, "Margherita Sarfatti" e "Corrente 1938" al Museo del '900. Inoltre, all'Armani Silos è stata inaugurata la mostra "Fabula" del fotografo Charles Fréger (oltre 250 immagini -12 gennaio/24marzo). Una moda che, da qualche tempo, sembra voler ritrovare i "bei tempi passati" avendo come scenario, a Milano, la Stazione Centrale. Qui

è "sbarcato" Stefano Ricci già lo scorso novembre, con la sua collezione dedicata al "guardaroba del grande viaggiatore", a sottolineare accettazione e incontri multiculturali; qui è stata presentata ora la collezione creata da Alessandro Sartori per Zegna, col filo conduttore della multiculturalità, dell'aprirsi "in un mondo in cui i confini continuano a chiudersi", per una generazione che varca ogni confine: perciò ecco i pantaloni tono cargo, i parka trapuntati, e un nuovo stile che mescola toni del passato al presente e a una visione futuristica, con tessuti sia pregiati quanto riciclati e riciclabili.

Ma nel "viaggio ideale e internazionale" in cui vorrebbe portarci questa moda maschile, non è mancato il tocco che ha fatto ricordare - con divertimento - "La cage aux folles" ("Il viziato", con lo strepitoso Albin-Serrault), ovvero un boa di struzzo giallo sull'abito classico; e fra le novità ecco i pantaloni di plastica trasparente con blazer tradizionali.

Abbiamo visto poi, con piacere, il ritorno di Corneliani, che si è fatto applaudire con una bella collezione (ammiratissimo il cappotto - prezioso, ed "elitario" - in una nuova

eccezionale felpa di cashmere). E mentre - come in un lungometraggio - sfilano collezioni che ricordano l'abbigliamento di alcuni decenni del secolo scorso (prediletti dai '50 agli '80), ecco la bella collezione di Angela Missoni con tante tonalità di rosso per trench lunghi su pantaloni a vita alta con pull a collo alto, maglioni decorati con trecce ma anche giacche da smoking jacquard con punte di lurex su camicie col plastron a maglia.

Smoking che si ritrova anche da Brioni, con giacche di velluto color ruggine su camicia di maglina aragosta e sotto al cappotto di mohair e cashmere. Per contro, ecco Marcelo Burlon - amatissimo dalle giovani generazioni - con camice, felpe, giacche, bomber, piumini e cappotti, uno sull'altro, con tanti colori a motivi uniti, scomposti, sovrapposti. E, invece, con giacche di velluto, bomber, piumini e trench inneggia alla moda sostenibile. "Oggi il viaggio - ha detto Marco Baldassari, fondatore e direttore creativo uomo di Eleventy - è parte integrante della nostra vita"; perciò ecco "Traveventy" per un uomo il cui mondo è senza confini, nel quale - peraltro - vive con grande stile.

Ovviamente, e logico, ecco chiudere queste giornate con Emporio Armani: che vede l'ecologia in primo piano per pellicce e cappotti da "uomo delle nevi" su completi perfetti principe di Galles; e poi ecco giubbotti imbottiti, parka e anorak di lana, il ritorno della cravatta, toni tanto "armaniani" dal grigio nebbia al piombo, al bianco ghiaccio.

MODA

EMPORIO ARMANI: AUTUNNO-INVERNO Libertà

L'energia del mondo animale e l'apertura degli scenari naturali liberano l'orizzonte della giungla d'asfalto, scenario d'elezione dell'uomo Emporio Armani. Gli abiti sono pensati per questo Habitat ibrido: hanno un'impronta pragmatica, sportiva, ma lo spirito è metropolitano.

Giacche dalle spalle piccole, cappotti dai volumi decisi, aviator e pantaloni morbidi chiusi al fondo disegnano una silhouette scattante e fisica. Sono le texture sensuali e i colori a distinguere e caratterizzare, creando un segno identificativo fatto di cromie siderali e disegni selvaggi ispirate al manto degli animali albi.

Cardature, laserature, serigrafie, stampe, doppiature riproducono motivi animalier su capi e accessori: effetti pitone su pantaloni e giacche, scaglie di coccodrillo sui giubbotti, striature feline e motivi zebra su blazer da sera e pullover. Pellicce e blouson a pelo lungo, interni di soprabiti in lana effetto agnello: tutto rigorosamente ecologico.

La palette è un amalgama ghiacciato di bianco ottico, bianco freddo, note di grigio dalla patina brinata con accenti di blu, rosso e nero nei check e nei motivi galles. Completano l'immagine scarpe dall'aspetto tecnico, capienti zaini di pelliccia, sacche piatte zebbrate e body pieces come marsupi e pettorine.



Frankenstein e boa di struzzo, toni militareschi e bon ton, accostamenti di colori casuali o voluti - Mondrian e Dalì, Pop Art, Art Nouveau, "Buffalo 66" di Vincent Gallo, rock star, punk rock, grunge, Kurt Cobain, Hi-Tek, stile ibrido e stile liquido, glamour e "favolosi anni '70" (che essendo stati anche "anni di piombo tanto favolosi non erano), articoli di giornale stampati su cappotti, giacche, bomber, parka, e (guarda un po'!) sneakers anche con lo smoking pur se nel gran gioco di arrivi e ritorni sembrano ritrovare un loro spazio calzature classiche, così come ritornano la cravatta e berretti alla ciclista anni '30 - hanno fatto parte della gran parata dell'abbigliamento maschile per l'autunno/inverno prossimi. Vedremo le conferme.



di Maria-Vittoria Alfonsi

È risaputo che l'inferno è lastricato di buone intenzioni, ma una notizia positiva ci è venuta, il mese scorso, con la presentazione della Carta per la moda sostenibile. All'inizio del 2018, i leaders della moda avevano spontaneamente dato vita a un movimento e favore dell'ambiente attraverso una serie di incontri e gruppi di lavoro coordinati da PUMA SE e dal gruppo H&M. Ora, il lancio della Carta in occasione della conferenza al vertice delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, tenutosi a dicembre a Katowice, l'industria mondiale della moda ha rispecchiato l'impegno concreto del settore, e rappresentato un esplicito invito affinché tutti gli operatori a livello globale sottoscrivano un impegno comune e favore del clima. Fra i numerosi primi firmatari della carta ricordiamo Adidas, Burberry, H&M, Hugo Boss, Koering Croup, Levi Strauss & Co, Pidigi, PUMA, Stella McCartney; inoltre fra le associazioni tessili e no-profit che supportano questa iniziativa vi sono China National Textile and Apparel Council, China Textile Information Center,

MODA

Parola d'ordine: sostenibilità

Global Fashion Agenda, SAC, WWF International e ZDHC.

"Il settore della moda è sempre all'avanguardia nella definizione della cultura a livello mondiale, pertanto sono lieta di sapere che ora combatte in prima linea contro i cambiamenti climatici", ha dichiarato Patricia Espinosa, Segretario Esecutivo della Convenzione quadro ONU sul tema clima. "Mi congratulo - ha aggiunto - con i firmatari di questa importante Carta, frutto dell'impegno e della collaborazione fra i leader del settore. Proprio come le sfilate di moda famose in tutto il mondo, la Carta rappresenta un vero e proprio punto di riferimento; mi auguro che questo modello venga adottato anche in altri ambiti".

Firmando la Carta per la moda sostenibile, i CEO ed i presidenti di queste associazioni hanno confermato il loro impegno per contrastare i cambiamenti climatici, e l'intenzione

di intensificare la collaborazione entro e oltre il settore moda che - compresi il tessile, l'abbigliamento, la pelletteria, le calzature, e spaziando dalla produzione alla distribuzione al consumo finale - è caratterizzato da filiere molto lunghe e sistemi di produzione ad alto consumo energetico.

Marco Gobbetti, l'italiano CEO di Burberry, ha detto, fra l'altro: "Burberry è orgogliosa di essere uno dei firmatari della Carta per la moda sostenibile... assieme agli altri firmatari daremo il via a un cambiamento sistemico e costruiremo un futuro più idoneo per la vita umana". E Stella Mc Cartney (superfluo ricordare che l'ormai famosa stilista è figlia dell'ultra famoso Sir Paul, sempre in prima fila alle sue sfilate, e che da qualche tempo le sue collezioni tengono presente la sostenibilità) ha dichiarato: "La questione dei cambiamenti climatici rappresenta pro-

abilmente la più grande sfida che dobbiamo affrontare: riguarda tutti noi e il nostro futuro... Voglio lanciare un appello ai miei colleghi, agli altri marchi, ai rivenditori e fornitori, affinché tutti aderiscano e adottino la misura necessaria per affrontare la questione dei cambiamenti climatici nelle proprie attività. Se uniamo le nostre forze, insieme riusciremo a fare la differenza".

Argomento, questo, che ha coinvolto da tempo anche Vivienne Westwood la quale - con "24 Bottles" - ha presentato "Clima Bottle", in edizione speciale, con la mappa che, da lei disegnata a mano, vuol rappresentare una proiezione della NASA sugli effetti dei cambiamenti climatici sulla terra se la temperatura dovesse salire di 4 gradi o più. I giovani fondatori di "24Bottle", Giovanni Randazzo e Matteo Melotti, hanno detto: "Questa rinnovata collaborazione è un grande onore per noi, non soltanto perché Mrs. Westwood è una vera icona del mondo della moda internazionale, ma soprattutto perché da sempre si batte a livello globale per la salvaguardia dell'ambiente".

Da dicembre, poi, ecco che nelle boutique di

Ermanno Scervino confezioni e shopping bag degli acquisti sono 100% eco sostenibili, interamente confezionate in materiale riciclabile e biodegradabile con certificato FSC (Forest Stewardship Council) nel rispetto di tutti i parametri relativi all'eco compatibilità.

Ma la moda sostenibile, considerata una necessità urgente, ha coinvolto pure lo IED (Istituto Europeo di Design) che in occasione del Pitti Immagine Uomo - assieme al Consorzio Italiano Implementazione Detox-CID e Greenpeace Italia - ha lanciato il progetto "The Time is Now!" Seduci giovani designer provenienti da tutta Italia (studenti del 3° anno dei corsi di Fashion Design e Fashion Stylist delle sedi di Milano, Roma, Torino, Venezia, Cagliari e Como) sono stati scelti per una bottega creativa che porta allo sviluppo di 5 capsule collection ecologiche moda uomo: obiettivo finale, la presentazione delle collezioni nel Pitti Immagine Uomo del prossimo giugno. Sostenibilità, riciclo, ecologia... i termini che hanno dominato nell'ultimo Pitti. Se gli incalcolabili appartenenti al mondo tessile, abbigliamento e accessori uniranno veramente le loro forze, considerandone il potere, potranno rendere realizzabili almeno una parte di quelli che dovrebbero (quanto mai d'obbligo il condizionale!) rappresentare i desideri - e le necessità - della maggior parte di abitanti di questo pianeta. Non "moda", che passa e cambia dopo una stagione.

CELEBRAZIONI I dati della Coldiretti per il piatto più amato all'estero

Pizza, ecco il tesoro Made in Italy da 15 mld

Con un fatturato stimato in 15 miliardi di euro all'anno la pizza si conferma un tesoro del Made in Italy simbolo del successo della dieta mediterranea nel mondo. E' quanto afferma la Coldiretti in occasione della prima Giornata internazionale della pizza dopo che l'Unesco ha proclamato l'arte dei pizzaioli patrimonio immateriale dell'umanità e a 24 ore dal vile attentato con la bomba esplosa davanti all'ingresso della storica pizzeria Sorbillo di via Tribunali, nel cuore del centro di Napoli. Rotonda, quadrata, con o senza "cornicione", a tranci, sottile, spessa, croccante o soffice, con mozzarella e pomodoro o con fiori di zucca e alici, oppure con verdure grigliate, la pizza si conferma - spiega Coldiretti - uno dei piatti più versatili della cucina italiana e colonna portante di un sistema economico costituito da 127mila locali in Italia dove si prepara e si serve con la Campania che - precisa la Coldiretti - è la regione che ha il maggior numero di attività, con il 16% del totale. Una crescita che sostiene l'occupazione stimata dalla Coldiretti in 100.000 addetti a tempo pieno e a di altrettanti 100.000 nel weekend. La passione per la pizza - continua la Coldiretti - è planetaria, con gli americani che sono i maggiori consumatori con 13 chili a testa mentre gli italiani guidano la classifica in Europa con 7,6 chili all'anno, e staccano spagnoli (4,3), francesi e tedeschi (4,2), britannici (4), belgi (3,8), portoghesi (3,6) e austriaci che, con 3,3 chili di pizza pro capite annui, chiudono la classifica. L'impatto dei circa 5 milioni di pizze sfornate al giorno - afferma la Coldiretti - si fa sentire anche sulla produzione agroalimentare in termini di ingredienti utilizzati durante l'anno con circa 200 milioni di chili di farina, 225 milioni di chili di mozzarella, 30 milioni di chili di olio di oliva e 260 milioni di chili di salsa di pomodoro. Un successo per un piatto della tradizione italiana che però moltiplica anche i rischi di utilizzo di ingredienti che non hanno nulla a che fare con il Made in Italy infatti - spiega la Coldiretti - quasi due pizze su tre servite in Italia che sono ottenute da un mix di ingredienti, dalla mozzarella lituana all'olio tunisino al grano ucraino, provenienti da migliaia di chilometri di distanza senza alcuna indicazione per i consumatori. Per questo si moltiplicano le iniziative per garantire l'originalità italiana degli ingredienti e una informazione completa e trasparente



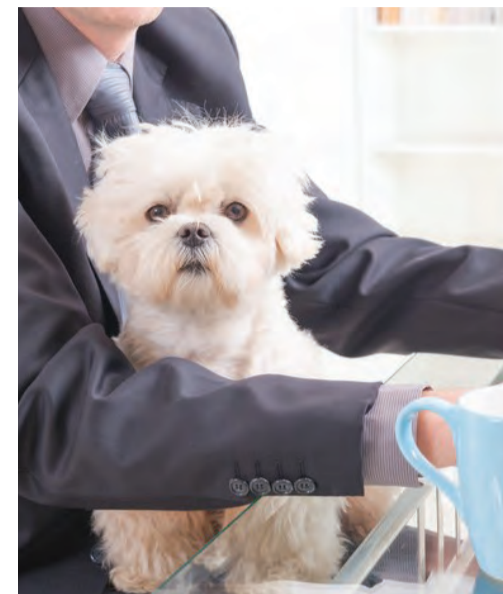
ai consumatori: dall'obbligo di indicare l'origine dell'olio extravergine di oliva stabilito dall'Unione Europea a quello per i prodotti lattiero caseari e derivati che scaturisce da decreti nazionali voluti dalla Coldiretti ed entrati in vigore il 19 aprile 2017, mentre l'etichettatura dei derivati del pomodoro è scattata nel 2018. Ora l'obiettivo - conclude la Coldiretti - è portare la trasparenza dai banchi dei supermercati ai menu delle pizzerie dove occorre far conoscere ai clienti l'origine di tutti gli ingredienti impie-

gati. Una battaglia che la Coldiretti continua promuovendo insieme ad altre nove organizzazioni l'iniziativa Europea dei Cittadini "EatORIGINAL - Unmask your food" con una raccolta di firme per estendere l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti, sulla base dei dati del Sistema di Allerta Rapido (RASFF) relativi ai primi nove mesi dell'anno. Un'iniziativa autorizzata dalla stessa Commissione con la Decisione (UE) 2018/1304 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 244

del 28 settembre 2018 che gode del sostegno di numerose organizzazioni e sindacati di rappresentanza al fianco della Coldiretti: dalla Fnsea (il maggior sindacato agricolo francese) alla Ocu (la più grande associazione di consumatori spagnola), da Solidarnosc (storico sindacato polacco) alla Upa (l'Unione dei piccoli agricoltori in Spagna), da Slow Food a Gaia (associazione degli agricoltori greci), da Campagna amica a Fondazione Univerde, fino a Green protein (ONG svedese).

TENDENZE

LAVORO, IL PET IN UFFICIO RIDUCE STRESS



Umore sotto i piedi, tristezza profonda e poca voglia di uscire di casa. Il Blue monday, il terzo lunedì di gennaio, etichettato come il giorno più triste dell'anno, può rendere una giornata di lavoro più difficile del solito. Alleati inaspettati per superare indenni la giornata e per lasciarsi alle spalle la tristezza sono i nostri amici a 4 zampe. Secondo la 'Pets at work survey', condotta dall'Istituto di ricerca Ipsos per Purina, 4 lavoratori su 10 affermano che avere il proprio pet in ufficio riduce lo stress; mentre quasi 4 su 10 ritengono che ciò contribuirebbe a creare un ambiente di lavoro più rilassato. Tra gli effetti positivi di avere il proprio pet in ufficio ci sono anche la riduzione del senso di colpa per aver lasciato il proprio cane a casa (46%) e il miglioramento della conciliazione tra vita privata e vita professionale (31%). Gli effetti positivi potrebbero durare 365 giorni all'anno grazie a iniziative che consentano di portare al lavoro il proprio pet, come 'Pets at work', il programma di Purina, attivo dal 2014, che permette a tutti i dipendenti degli uffici di Assago e di quelli dello stabilimento di Portogruaro di lavorare quotidianamente, fianco a fianco del proprio cane. "Pets at work - spiega Marco Travaglia, direttore generale di Purina Sud Europa - è ormai un punto fermo del nostro welfare aziendale e la promozione della presenza dei cani in ufficio è diventato uno degli impegni di responsabilità sociale 'Purina in society', i primi nel loro genere per un'azienda di petcare. Forti del nostro credo 'Insieme è meglio' e avendo sperimentato in prima persona i benefici di un ufficio pet-friendly, abbiamo dato vita alla 'Pets at work alliance' per supportare altre aziende affinché possano creare un ambiente lavorativo pet-friendly". Nel nostro Paese, le aziende che hanno realizzato progetti come 'Pets at work' sottolineano come la presenza dei cani in ufficio contribuisca ad aumentare la socializzazione tra i dipendenti e la loro motivazione, oltre a migliorare la conciliazione tra lavoro e vita privata.

La ricetta

CREMA AL GORGONZOLA SU LETTO DI MANZO AFFUMICATO

Ingredienti: 400 gr di manzo affumicato piemontese, 100 gr di gorgonzola, 120 ml di panna, 50 gr di burro, erba cipollina, pepe bianco
Preparazione: Stendere la carne su un vassoio prima di iniziare a preparare la salsa. In un pentolino sciogliere a fuoco basso il burro. Aggiungere il gorgonzola tagliato a dadini e mescolare di tanto in tanto. Aggiungere la panna e una grattata di pepe bianco. Amalgamare bene il tutto fino ad ottenere una crema morbida. Togliere dal fuoco e aggiungere un trito grossolano di erba cipollina. Versare la crema sulla carne e servire immediatamente.

FONDUTA CON TARTUFO BIANCO

Ingredienti: 500 g fontina, panna liquida q.b., burro, 2 tuorli, sale q.b., crostini di pane fritti nel burro, tartufo bianco
Preparazione: Tagliate a dadini la fontina e mettete a bagno per almeno 4 ore con la panna. Scolate il liquido e fate sciogliere a bagnomaria la fontina con del burro. Mescolate quindi continuamente con un cucchiaio di legno ed aggiungete i tuorli d'uovo, facendo una crema densa. Fate attenzione che la fontina non giunga a bollore. Versate su un piatto e guarnite con i crostini di pane e tartufo bianco finemente affettato sopra.



sudoku

2		4		5		8		
7			4	1				5
			9					
6				3	1	5		
	5	6		4		2		
	7	2	5					6
				6				
3			8	2				7
	1	3			9			2

			6			1		
		6	1	4	7			5
	3				5	4		
	8			7	2	6		
	4							2
		2	3	9				5
		3	8					1
	4			7	5	1	9	
		5			3			

cruciverba

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
14								15	16			17
18								19				21
22					23	24					25	26
27												
31												
36												
40												
44												
55	56											
59												
68												
72												

Orizzontali
1. Assurdità, nonsenso - 10. Stupore... da fumetto - 14. Arrabbiato, "nero" - 15. Società del gruppo Mediaset - 17. Opposta alla poppa - 18. Una "Via di" nel cuore di Roma - 19. Situazione... da flipper - 21. Siracusa sulle targhe - 22. La Via o il Sentiero - 23. Se è buona, non va persa - 27. Un segno sulla schedina - 29. Poco... secondo

i medici - 30. I "go" che corrono in pista - 31. Ramo della geologia - 33. Trapani sulle targhe - 35. Prenome femminile - 36. La Yono artista - 37. D'accordo - 38. La città di Eudosso - 40. Catania sulle targhe - 41. Il ritrovo dei cowboy - 42. E' bagnata da ogni lato - 44. Il tasto della ripresa - 46. Simbolo del laurenziano - 47. Lo Scioppa compianto economista - 49. La sua capanna è entrata nella letteratura - 53. Calamità, catastrofe - 54. Lodi, complimenti - 55. Accordo, affiatamento - 57. Undici arabi - 58. La Franklin della canzone - 59. Alleanza Evangelica Italiana - 60. Entrata, guadagno - 62. Isernia sulle targhe - 63. Gli orari in stazione - 66. Siena sulle targhe - 68. Acconciatura di capelli di moda nei '70 - 69. Nei '70 in molti portavano come al 68 orizzontale - 72. Il film in cui Sean Connery interpretò per l'ultima volta 007 - 73. L'alieno di Spielberg.

Verticali

1. Una deriva del sistema democratico - 2. Addossato, circostante - 3. Celato, messo via - 4. Per i verbi è la prima - 5. Dichiarazione anticipata di trattamento - 6. C'è quello volante - 7. Una "opera" della tv - 8. Spesso la richiede il dentista - 9. Gonnellino da uomo - 10. C'è quello di Imo-

Le soluzioni

S	P	E	E	9	6	S	L	I				
E	9	6	I	S	L	8	Z	P				
L	I	S	P	Z	8	E	9	6				
F	S	L	8	6	E	Z	I	9				
6	Z	8	9	I	S	L	7	9				
I	C	9	Z	L	P	6	8	S				
9	6	F	S	8	Z	I	E	L				
S	8	E	L	P	I	9	6	8				
Z	Z	I	1	6	E	9	F	S	8			
Z	9	6	Z	F	E	S	I	8				
Z	I	S	Z	6	8	9	F	C				
8	F	C	9	S	I	Z	L	Z	6			
9	C	8	6	I	S	Z	L	P				
6	Z	F	8	9	E	S	I					
F	S	I	E	Z	6	8	9					
E	L	P	R	Z	6	I	9	S				
S	6	Z	I	9	P	8	E	L				
I	8	9	S	E	L	P	6	Z				

la - 11. Antica città della Mesopotamia - 12. Lucide, splendenti - 13. Sfilata militare - 16. Può essere con l'arco - 20. Né io né lui - 24. L'Enea Silvio che divenne papa - 25. Simbolo del nanokelvin - 26. Primo elemento del linguaggio medico che significa "curativo" o "medicina" - 28. La Kate top model - 32. Le cascate più famose - 33. Il Ciad sul web - 34. Il trionfo di Carlo Martello - 39. Dentro, all'interno - 43. Posti, ambienti - 45. Fabbriche, officine - 47. Sostituì il Pci - 48. Sì... a Mosca - 50. Unte, viscidie - 51. Il risultato in breve - 52. Puzze, fetori - 56. Il nome d'arte di Giovanni Pellino - 58. L'Argento del cinema - 60. Quattro romani - 61. Prefisso rafforzato - 64. Lo Stewart del rock - 65. Nostro... secondo gli Usa - 67. Quella "de France" è nel cuore di Parigi - 68. L'arma azzurra in breve - 70. Palermo sulle targhe - 71. Latina sulle targhe.

Pubblicazione di Nini Giacomelli con le illustrazioni di Marco Furlotti

La struggente filastrocca che racconta la tragedia dei migranti

Ninna nanna in fondo al mare: pubblicazione di Nini Giacomelli con le illustrazioni di Marco Furlotti cantata da Alessio Lega e Ginevra Di Marco accompagnati da Francesco Magnelli, Andrea Salvadori, e dall'Orchestra multiethnica di Arezzo e Rocco Marchi, recitata da Ascanio Celestini.

Bodrum (Turchia), Settembre 2015. Nella notte tra il 2 e il 3 settembre un gommone parte dalle coste turche alla volta di Co, in Grecia. Si tratta di una traversata di circa mezz'ora ma, dopo pochi minuti dalla partenza, il gommone - che dovrebbe caricare al massimo 8 persone, ma ne ospita più di 20 - naufraga nelle acque del Mediterraneo. Il mattino successivo la riva restituisce i cadaveri di alcuni naufraghi, tra loro anche quelli di due bambini. La fotografa Nilüfer Demir scatta un'immagine che fa il giro del mondo e lo costringe a non voltarsi ancora una volta dall'altra parte: ritrae il piccolo siriano Aylan Kurdi, 3 anni, riverso sulla spiaggia, che sembra dormire.

Roma, aprile 2018 - Per Liberodiscrivere Edizioni (Genova) esce *Ninna Nanna in fondo al mare*, firmata dall'autrice Nini Giacomelli, autrice e collaboratrice da sempre di Sergio Bardotti e operatrice culturale, sua la direzione artistica del Festival Dallo Shomano allo Shoman.

Una pubblicazione che è diventata un crescendo nel giro del breve: una poesia in due lingue (tradotta in inglese da Audrey Catherine Martin), un libro illustrato (da Marco Furlotti) per piccoli e grandi, un CD con una canzone (che coinvolge Alessio Lega, Ginevra di Marco, Francesco Magnelli, Andrea Salvadori, l'Orchestra Multiethnica di Arezzo e Rocco Marchi), una lettura recitata (da Ascanio Celestini) e un videoclip diretto da Riccardo Pittaluga e registrato in parte alle Gianchette di Ventimiglia.

Ninna nanna in fondo al mare è un racconto delicato, con parole morbide e aggraziate ma che racconta di un dramma sempre tragicamente troppo frequente che non può rimanere sopito nelle coscienze. L'immigrazione, il viaggio, la speranza in un futuro colorato troppe volte spezzato. Una forma delicata e figurativa tipico dei sogni dei bambini ma di una forza riflessiva da catturare l'attenzione degli adulti.

... *Dorme la barca in fondo al mare / Dormono i grilli e le cicale / Dorme un bambino lì sulla spiaggia / Viaggio di gente che più non viaggia / Dormono le favole, le culla un'onda stelle di mare, il cielo affonda / Dorme coscienza sopra il sofà da troppo tempo dorme pietà / Dorme per sempre l'ipocrisia la scalda il lume di una bugia / Dorme il pirata col salvagente e dentro al camion dorme la gente...*

Una carezza e un pugno che intendono dare forza a un messaggio di accoglienza e di calda sopravvivenza. COME NASCE - A mano a mano che l'idea del libro prendeva forma, trovava sul suo percorso tante persone che portano nuovi contributi al progetto. A partire dalle immagini suggestive quanto sferzanti dell'artista Marco Furlotti e dalla traduzione in lingua inglese di Audrey Catherine Martin.

Nini Giacomelli chiede poi al cantautore Alessio Lega di trasformare in canzone la filastrocca, ma l'intuizione musicale di Lega è tanto forte e riuscita da richiedere la collaborazione di altri musicisti e artisti. La prima persona ad essere coinvolta è Ginevra Di Marco, una



Aylan annegò con il fratellino e la mamma. Il padre aveva lottato selvaggiamente, dopo che la barca si era rovesciata, nuotando da un bambino all'altro, per cercare di salvarli - Aveva pagato 4000 euro per quel viaggio della morte, per quel passaggio di 5 chilometri su un gommone che da Bodrum li avrebbe portati all'isola greca di Kos. L'immagine del piccolo che sembrava addormentato sulla riva del mare resta ancora negli occhi di tutti. Nilufer Demir, la giornalista dell'agenzia di stampa turca Dogan scattò la foto su cui tutto il mondo ha pianto si chiese: "Spero fermi dramma" "L'unica cosa che potevo fare era far sentire suo urlo al mondo"

delle voci femminili più belle dell'attuale panorama musicale italiano e, come in un magico gioco di vasi comunicanti, Ginevra coinvolge a sua volta i suoi eclettici musicisti (Francesco Magnelli e Andrea Salvadori) che pensano che questa canzone porterebbe ancora più bellezza se suonata dai musicisti dell'Orchestra Multiethnica di Arezzo. Poi si pensa che una filastrocca così la potrebbe leggere, dandole ancora più intensità, un artista come Ascanio Celestini. E così succede. E questo immenso lavoro di matrioske

diventa un CD rifinito a puntino da Rocco Marchi, che mixa non solo i suoni, ma anche le fatiche, le intuizioni, l'entusiasmo, la professionalità e la bravura di tutti quelli che hanno partecipato al progetto.

Ma la storia, appunto, non finisce qui. *Ninna Nanna in fondo al mare* è diventata anche un videoclip affidato alla creatività del giovane ma esperto videomaker milanese Riccardo Pittaluga e che è stato in parte realizzato alle Gianchette di Ventimiglia con il permesso di Don Rito Alvarez (il "padre coraggio" che ha dato accoglienza a più di 13.000 persone in transito per Ventimiglia) e l'apporto dei profughi presenti.

Ninna nanna in fondo al mare

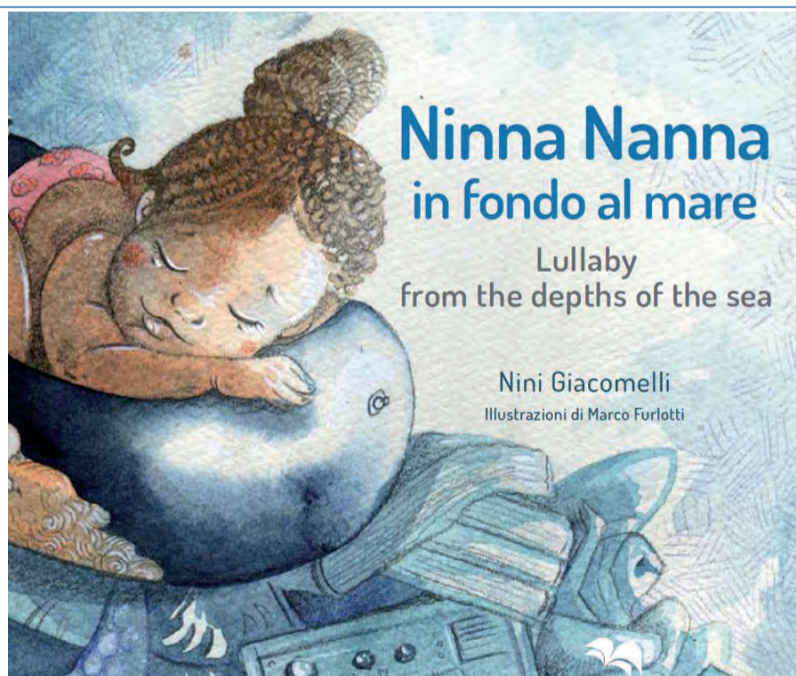
La struggente filastrocca di Nini Giacomelli ben resa dalle intense illustrazioni di Marco Furlotti che racconta con dolcezza infinita il dramma dei naufraghi di migranti. Un atto d'amore schioccato con un colpo di frusta all'indifferenza.

Un libro per bambini da 0 a 110 anni.

I più piccoli hanno tutto il diritto di addormentarsi, tutti gli altri il dovere di svegliarsi.

Libro + cd rom 10 fr.
Maglia 15 fr.
Libro + cd rom + maglia 20 fr.

Gli interessati possono telefonare allo 044 240 22 40



SVIZZERA

Donazioni di organi aumentate nel 2018

Nel 2018 in Svizzera sono stati trapiantati organi provenienti da 158 persone decedute, il tasso più elevato mai registrato finora. A beneficiarne sono stati 440 pazienti. È quanto emerge dai dati pubblicati oggi dall'Ufficio federale della sanità pubblica. Dopo un calo temporaneo nel 2016, la tendenza positiva osservata nel 2015 e nel 2017 prosegue, si legge in un comunicato. Il numero di donazioni per milione di abitanti è salito da 13,7 nel 2013 a 17,2 nel 2017 e a 18,6 nel 2018, di cui una parte (14,9) è avvenuta dopo morte cerebrale primaria e l'altra (3,7) dopo arresto cardiocircolatorio. Con queste cifre, la Confederazione

non è riuscita a realizzare l'obiettivo previsto di quota 20 per milione di abitanti soltanto con donatori dopo morte cerebrale primaria. Il piano d'azione è stato quindi prorogato per permettere di estendere l'effetto delle misure. Rispetto all'anno precedente, il numero di persone in lista d'attesa è leggermente calato: alla fine del 2018, 1412 pazienti aspettavano un organo, mentre alla fine del 2017 il loro numero era di 1478. Fra le persone in lista solo il 45% è stato preso in considerazione per un trapianto. Il 55% era "in stato inattivo", ossia per motivi di salute non poteva entrare in linea di conto per un trapianto.

SVIZZERA

Offerte di lavoro in aumento

Nell'ultimo trimestre l'aumento più consistente, pari al 23% annuo, è stato registrato nelle professioni manageriali e organizzative. Il mercato del lavoro svizzero si è mostrato dinamico anche nel quarto trimestre del 2018. Secondo il barometro di Adecco, nel periodo in esame il numero delle offerte d'impiego è risultato in crescita dell'8% su base annua e del 2% nel raffronto con il trimestre precedente. Sull'intero 2018 il valore medio del Job Index ha segnato una progressione del 6%, il più forte incremento su base annua dal 2014. Nell'ultimo trimestre l'aumento più consistente, pari al 23% annuo, è stato

registrato nelle professioni manageriali e organizzative. Trend analogo anche per la tecnologia dell'informazione, con un'accresciuta richiesta di elaboratori di software pari al 17%. Nelle professioni dell'insegnamento e dei servizi pubblici le offerte di lavoro sono aumentate del 15%: la tendenza, afferma Adecco, è dovuta all'aumento del numero di bambini in età scolare. Per aree geografiche, il numero di annunci è salito nel quarto trimestre del 18% nella regione del Lemano e del 14% nella Svizzera orientale e nell'Espèce Mittelland. In altre regioni, come la Svizzera nordoccidentale (+4%), l'area di Zurigo (+4%) e la Svizzera centrale (+3%), la crescita è stata relativamente modesta. Il Ticino non viene considerato nell'inchiesta.

SVIZZERA

BERNA

Possedere due nazionalità significa non dover scegliere tra l'una o l'altra

Uno Svizzero su quattro, all'interno come all'esterno dei confini nazionali, ha almeno due nazionalità. Sempre più persone acquisiscono la doppia cittadinanza alla nascita. L'aumento del numero di Svizzeri con doppia nazionalità mette viepiù tra parentesi la classificazione semplicistica tra «Svizzeri» e «stranieri». La doppia cittadinanza riflette una realtà della nostra società. Tuttavia il fenomeno non cessa di risvegliare emozioni e di sollevare quesiti, primi tra tutti quelli dell'appartenenza e della lealtà. Gli esempi più evidenti sono gli sportivi e i politici binazionali. Lo studio della Commissione federale della migrazione CFM presenta per la prima volta una panoramica a 360 gradi sull'evoluzione del fenomeno con le opportunità e i rischi che comporta. In occasione della giornata internazionale del migrante, la CFM pubblica lo studio «Cittadinanza e democrazia nell'era della migrazione transnazionale: contesto, opportunità e rischi della doppia cittadinanza» realizzato da Joachim Blatter, Martina Sochin D'Elia, Michael Buess su incarico della CFM. Lo studio evidenzia come l'aumento del numero di Svizzeri con due o più nazionalità mette viepiù tra parentesi la classificazione semplicistica tra «Svizzeri» e «stranieri». Possedere due nazionalità significa non dover scegliere tra l'una o l'altra ma poterle invocare entrambe.

Fattori che favoriscono la doppia cittadinanza. Vi sono più fattori che favoriscono l'aumento del numero di binazionali. Dallo studio emerge che il fenomeno della doppia nazionalità è da ricondurre in primo luogo al fatto che la Svizzera non vuole tagliare ogni legame con i propri cittadini emigrati. La Svizzera non ha mai limitato la possibilità degli Svizzeri all'estero di possedere due nazionalità. E infatti circa il 75 per cento degli Svizzeri all'estero possiede due o più nazionalità. Dall'introduzione dei pari diritti nel settore della cittadinanza, donne e uomini svizzeri possono trasmettere la loro cittadinanza ai figli anche ove questi nascano fuori del territorio della Svizzera. Inoltre, il numero di matrimoni binazionali in Svizzera è in costante aumento e spesso e volentieri i figli nati da queste unioni sono binazionali. Grazie alla crescente migrazione tra i Paesi anche l'accettazione della doppia cittadinanza è andata affermandosi un po' in tutto il mondo. Sin dal 1992 la Svizzera ammette questo statuto anche per le persone che chiedono la naturalizzazione. In questo ha fatto da pioniere per un trend che frattanto si è ormai affermato anche a livello globale.

Opportunità e sfide della doppia cittadinanza. L'accettazione del fenomeno della doppia cittadinanza in Svizzera abbatte un grosso ostacolo per gli stranieri desiderosi di essere naturalizzati. E infatti dal 1992, ossia dal riconoscimento dello statuto di binazionale, il numero di naturalizzazioni è aumentato. Va detto che la naturalizzazione comporta numerosi effetti positivi, giacché gli immigrati naturalizzati si identificano maggiormente con lo Stato ospite e si integrano meglio, sia economicamente sia sotto il profilo socio-culturale. Dallo studio emerge che le persone con doppia cittadinanza si sentono legate a più di un Paese, senza che questo diminuisca la loro lealtà verso la Svizzera. Oltre a promuovere le relazioni tra Stato d'origine e Stato di soggiorno, l'accettazione della doppia nazionalità genera flussi di denaro e di saperi. In un mondo improntato all'interconnessione e all'interdipendenza le persone con doppia nazionalità possono gettare importanti ponti. Lo studio non sottace tuttavia i possibili rischi connessi con il fenomeno della doppia cittadinanza. Proprio in virtù della loro doppia appartenenza, i binazionali corrono il pericolo di soggiacere a determinati obblighi senza beneficiare, secondo i casi, di diritti corrispondenti. Al tempo stesso queste persone possono avere voce in capitolo in leggi alle quali non sono più soggette. Un altro rischio è la possibilità, in casi singoli, di vedersi ritirare una delle nazionalità. La doppia cittadinanza può essere strumentalizzata: uno Stato può per esempio servirsi per perseguire mire espansionistiche. D'altro lato, la possibilità della doppia cittadinanza agevola agli individui la possibilità di accettare proposte di Paesi che promettono la cittadinanza in cambio di investimenti. Con fatti e argomenti, lo studio fornisce un contributo al dibattito politico che, come anche in altri settori della politica migratoria, molto spesso è dettato da pregiudizi ed emozioni.

Grid of TV programs for Sunday (27) through Saturday (2) on Rai 1 and Rai Uno channels. Includes titles like 'CHE TEMPO CHE FA', 'LA COMPAGNIA DEL CIGNO', and 'ORA O MAI PIU'

Rai 1 Rai Uno

Grid of TV programs for Sunday (27) through Saturday (2) on Rai 2 and Rai Due channels. Includes titles like 'LA PORTA ROSSA', 'C'È GRILLO', and 'THE GOOD DOCTOR'

Rai 2 Rai Due

Grid of TV programs for Sunday (27) through Saturday (2) on Rai 3 and Rai Tre channels. Includes titles like 'LE RAGAZZE', 'PRESA DIRETTA', and 'EDDIE THE EAGLE'

Rai 3 Rai Tre

Grid of TV programs for Sunday (27) through Saturday (2) on RS1 and TV Svizzera channels. Includes titles like 'CASSANDRE', 'CHI L'HA VISTO?', and 'STAI LONTANA DA ME'

RS1 TV Svizzera

Grid of TV programs for Sunday (27) through Saturday (2) on Rete 4 channels. Includes titles like 'NAKED AMONG WOLVES', 'QUARTA REPUBBLICA', and 'SENZA TREGUA 2'

Rete 4

Grid of TV programs for Sunday (27) through Saturday (2) on Canale 5 channels. Includes titles like 'LA DOTTORESSA GIO', 'ADRIAN', and 'CHI VUOL ESSERE MILIONARIO'

Canale 5

VERSO IL FESTIVAL Il vincitore del 2007 e habitué dell'Ariston presenterà un brano "universale"

Cristicchi: porterò a Sanremo una preghiera d'amore

"Nelle mie intenzioni, questo brano vuole essere una preghiera d'Amore universale, una dichiarazione di fragilità, una disarmante richiesta d'aiuto". A sei anni dal suo ultimo lavoro discografico, Simone Cristicchi torna sulle scene con "Abbi cura di me", il brano con cui sarà in gara al 69° Festival di Sanremo. Il brano di Sanremo dà anche il titolo alla prima raccolta dei suoi più grandi successi in uscita il prossimo 8 febbraio (Sony Music / Legacy Recordings / Dueffel Music Srl). L'album, disponibile dal 1° febbraio in pre order, oltre a racchiudere le canzoni più celebri del cantautore romano, conterrà due inediti: 'Abbi cura di me' e 'Lo chiederemo agli alberi'. "Nei versi della canzone - aggiunge Cristicchi parlando di 'Abbi cura di me' - ricorre il tema millenario dell'accettazione, della fiducia, dell'abbandonarsi all'altro da sé. Che sia esso un compagno, un padre, una madre, un figlio o Dio", spiega l'artista, che è anche autore del brano insieme Nicola Brunialti e Gabriele Ortenzi, con la produzione artistica di Francesco Musacco ed esecutiva di Francesco Migliacci. Questa sarà la quinta volta di Simone Cristicchi al Festival di Sanremo. La prima partecipazione risale al 2006, quando il cantautore gareggiò nella sezione Giovani con il brano 'Che bella gente'. L'anno successivo tornò da Campione con 'Ti regalerò una rosa', vincendo la kermesse e aggiudicandosi anche il Premio della Critica Mia Martini e il Premio Sala Stampa Radio-Tv. Nel 2010 si presentò a Sanremo con 'Meno Male' e nel 2013 con 'La prima volta (che sono morto)' e 'Mi manchi'. Oltre ai successi presentati negli anni al Festival di Sanremo, il nuovo progetto discografico ripercorre tutta la sua carriera partendo, dai giorni nostri fino ad arrivare agli esordi nel 2005 con il tormentone 'Vorrei cantare come Biagio'. Un viaggio alla scoperta e alla riscoperta del mondo di questo artista, che ha fatto della sottile ironia unita alla riflessione profonda la sua cifra stilistica. Nella tracklist dell'album si susseguono:



'Abbi cura di me', 'Lo chiederemo agli alberi', 'Ti regalerò una rosa', 'Studentessa universitaria', 'L'ultimo valzer', 'La vita all'incontrario', 'La prima volta (che sono morto)', 'Meno male', 'Vorrei cantare come Biagio', 'La cosa più bella del mon-

do', 'Laura', 'Magazzino 18', 'Angelo custode', 'L'Italia di Piero', 'Fabbricante di canzoni', 'I matti de Roma', 'Genova brucia', 'Che bella gente', 'Cellulare e carta sim', 'Mi manchi', 'Insegnami'. Ma non finisce qui. In questo momento Simone

Cristicchi sta anche ultimando un documentario per la regia di Andrea Cocchi, che sarà presentato in occasione del Festival di Sanremo, dal titolo "Happy Next - alla ricerca della felicità", in cui il cantautore attraverso i racconti di diversi personaggi dello spettacolo e della cultura italiani, ma anche di gente comune, cerca di rispondere in maniera personale e originale alla domanda che tutti si sono chiesti almeno una volta nella vita: 'Che cosa è veramente la felicità?' Da sempre attivo anche sulla scena teatrale, Simone Cristicchi (direttore del Teatro Stabile d'Abruzzo dal 2017) sta portando inoltre sui palcoscenici di tutta Italia un nuovo spettacolo diretto da Antonio Calenda, "Manuale di volo per uomo", dove l'artista interpreta Raffaello, un quarantenne rimasto bambino che possiede dei poteri speciali: la sua mente fotografica è dotata di una lente di ingrandimento che mette a fuoco i particolari, cose apparentemente insignificanti che nascondono un'infinita bellezza.

NELLE SALE

FREDDIE MERCURY VERSIONE KARAOKE

Dopo il grande successo al box office, arriva in sala "Bohemian Rhapsody | Sing Along Version". Per la prima volta in Italia il pubblico avrà l'opportunità di vedere, o rivedere, l'ormai iconico film sulla vita di Freddie Mercury in versione karaoke, per cantare con tutti gli altri spettatori le popolari canzoni della band Queen, mentre sul grande schermo scorrono i testi dei brani più famosi (We Will Rock You, We Are the Champions, Another One Bites the Dust, Crazy Little Thing Called Love e Bohemian Rhapsody). "Non si arresta l'ascesa di Bohemian Rhapsody. E la musica, collante di questo successo globale, diviene ora la vera protagonista". Afferma Paul Zonderland, amministratore delegato di 20th Century Fox Italia. "Con la versione Sing Along offriremo agli spettatori un valore aggiunto, dando loro l'opportunità di cantare in sala e in compagnia questi brani che, da sempre, sono parte della cultura pop del nostro paese. Un'esperienza di condivisione sociale che solo il cinema può offrire", conclude Zonderland.



YOUTUBE

DIECI ARTISTI DA SEGUIRE

A poche settimane dall'inizio dell'anno e - per la prima volta in Italia - YouTube Music stila la lista delle promesse musicali italiane del 2019. Si chiama "Il Suono del 2019" e include i 10 artisti emergenti che con i loro brani sono destinati a seguire le orme di superstar come Ed Sheeran e Dua Lipa, fra i primi a trovare il successo nel mondo della musica grazie alla piattaforma. Tra le 10 promesse identificate da YouTube c'è anche Mahmood che sarà in gara al festival di Sanremo con il brano "Soldi", dopo essere uscito vincitore dalla seconda serata di Sanremo Giovani il 21 dicembre scorso con "Gioventù Bruciata". Alessandro Mahmoud, in arte Mahmood, è già molto attivo come autore: ha scritto "Nero Bali" con Dario Faini per Elodie e Michele Bravi, uscito nell'estate 2018 e certificato Disco di Platino e ha co-scritto con altri autori e Marco Mengoni tre brani del suo nuovo album Atlantico, tra cui "Hola (I Say)"; il duetto con Tom Walker proprio ora in programmazione in radio. Gli altri 9 nella top ten sono: la rapper torinese Beba, il torinese Cha Cha (uno dei membri fondatori di 35 Gang, collettivo multietnico di rapper e producer accomunati dalla forte appartenenza alla loro città), la rapper metà marocchina e metà spagnola Chadia Rodriguez (che ha avuto grande successo con l'ep di debutto "Avere vent'anni"), la studentessa sedicenne Luna con una passione per il rap old school e concorrente dell'ultima edizione di "X Factor" (il video di "Los Angeles", l'inedito presentato al talent, ha superato 7 milioni di visualizzazioni su YouTube), il duo Le Ore (in gara a Sanremo Giovani con "La Mia Felpa È Come Me", la milanese Marte Marasco (che si è messa in evidenza con il singolo "Nella mia testa"), la lussemburghese trapiantata in Italia ma con origini tedesche e marocchine Nyvinne (la sua 'Io ti penso' si è distinta nella rete), la giovanissima rapper pugliese Priestess, il cantautore Yuman di mamma italiana e padre capoverdiano che con il suo primo singolo "Twelve", ha destato curiosità e consenso nel pubblico e nella critica.

HOLLYWOOD Dal 29 al 31 gennaio la kermesse organizzata da Tiziana Rocca

Cinema, Cardinale protagonista al Filming Italy Los Angeles

Claudia Cardinale sarà la protagonista della quarta edizione di Filming Italy - Los Angeles, che si terrà dal 29 al 31 gennaio prossimi alla presenza di personalità dell'industria cinematografica italiana e hollywoodiana. Creato e organizzato da Tiziana Rocca, Agnus Dei e Valeria Rumori, Istituto Italiano di Cultura Los Angeles, Filming Italy - Los Angeles promuove l'Italia come set cinematografico e ponte tra la cultura italiana e americana. Il Festival, la cui direzione artistica è affidata a Tiziana Rocca, è presentato sotto gli auspici del Consolato Generale d'Italia a Los Angeles e vedrà la presenza della Console Generale Silvia Chiave. Da quest'anno Lazio Innova, società in house della Regione Lazio è al fianco di Filming Italy insieme alla direzione cinema del Mibac e ad Aanica. Attraverso la promozione di produzioni cinematografiche italiane, Filming Italy - Los Angeles porta all'attenzione dell'industria hollywoodiana e del pubblico americano diversi aspetti



dell'industria cinematografica italiana, quali le località prescelte come set - oggi anche oggetto di nuove forme di turismo - e le professionalità che contribuiscono a far apprezzare il cinema italiano in tutto il mondo. "Siamo molto soddisfatti di annunciare una quarta edizione ancora una volta all'insegna del grande cinema e dei talenti italiani conosciuti e stimati in tutto il mondo e di avere come ospite d'onore una diva come Claudia Cardinale - sottolinea Tiziana Rocca - Il Filming Italy Los Angeles è nato per portare all'attenzione degli addetti ai lavori hollywoodiani il grande patrimonio cinematografico e culturale del nostro Paese attraverso i personaggi e i film che lo hanno reso unico ma anche attraverso i nuovi talenti. La nostra mission è anche quella di promuovere e favorire l'internazionalizzazione e i nostri territori, quindi occasione importante di incontro tra diverse culture e produzioni del mondo dell'audiovisivo".

RICERCHE Molta attenzione anche per gli stili di vita sani

Migliora il benessere degli italiani E la salute viene prima di ogni cosa



Salute e attenzione agli stili di vita, importanza all'istruzione e alla formazione, ma anche sicurezza verso la criminalità. Sono questi i valori cui aspirano gli italiani, mentre la crisi ha messo a repentaglio i rapporti sociali e la fiducia nelle istituzioni. È quello che emerge dal Rapporto sul Benessere equo e sostenibile dell'Istat, da cui risulta che dei 12 domini del benessere equo e sostenibile ottiene il punteggio più alto la salute, mentre quello più basso va alla politica e alle istituzioni, ciò dimostra un certo distacco dei cittadini verso la cosa pubblica. Il principale determinante del benessere soggettivo è costituito dalla salute, che, invece, diminuisce nel 2013, l'anno di maggiore crisi economica, quando la percentuale di soddisfazione per la propria vita ha raggiunto livelli

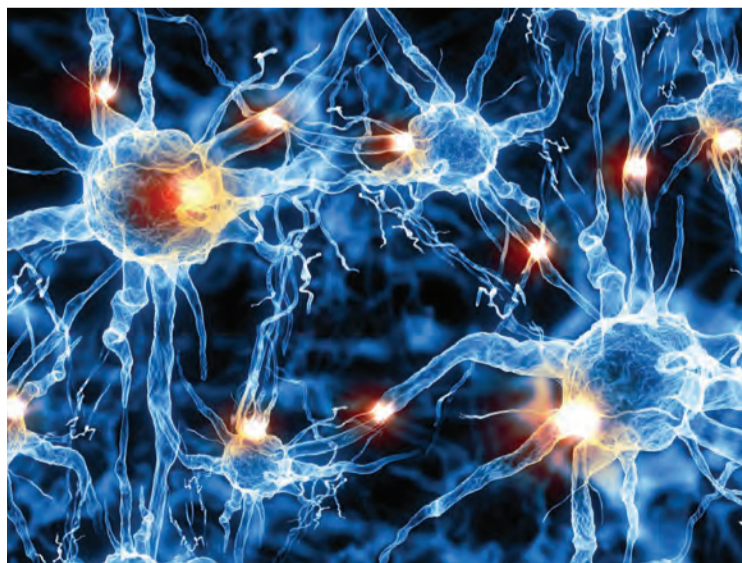


minimi. Nei tre periodi considerati si conferma un'associazione tra disponibilità risorse economiche, buone condizioni abitative e soddisfazione per la propria vita. Dalla crisi la sfera delle relazioni sociali acquisisce maggiore influenza sulla soddisfazione della vita, sia nel 2013 sia nel 2017 il volontariato, come la partecipazione sociale, corrispondono ad un maggiore benessere soggettivo. Nel 2017 si interrompe il trend di crescita della speranza di vita, la maggiore longevità femminile si accompagna a condizioni più precarie di salute. Un maggiorenne su 5 è sia in eccesso di peso che sedentario, però l'attività fisica, rispetto alla difficoltà di affermazione degli altri stili di vita salutari, fa un'eccezione perché scende al 37,9% le persone che non praticano nessuna attività.

STUDIO ITALIANO Rivelata la correlazione con il deterioramento cognitivo

I primi sintomi dell'Alzheimer sono piccoli errori di linguaggio

I primissimi sintomi dell'Alzheimer sono nascosti tra le pieghe del linguaggio parlato, o meglio in alcuni piccoli errori. Così grazie a particolari tecniche di analisi linguistica potrebbe essere possibile individuare precocemente i segnali della malattia. Lo rivela uno studio frutto della collaborazione dell'Università di Bologna e dell'Unità di Neuropsicologia clinica dell'Arcispedale Santa Maria Nuova Ircss di Reggio Emilia co-finanziato dal Miur. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista 'Frontiers in Aging Neuroscience'. Gli studiosi sono riusciti a individuare specifiche alterazioni nell'uso della lingua parlata in pazienti che presentano i primi segni di deterioramento cognitivo. Un metodo che potrebbe anticipare notevolmente il riconoscimento dell'insorgere della malattia e consentire di attivare così per tempo misure terapeutiche



adeguate ad alleviare l'impatto nella vita quotidiana. Il lavoro collega dunque neuroscienza e linguistica applicando strumenti di analisi del linguaggio a un problema medico urgente

come il riconoscimento precoce del decadimento cognitivo. Nello studio clinico sono stati coinvolti 96 partecipanti, metà dei quali con segni di deterioramento cognitivo lieve (mild

cognitive impairment), una condizione che può precedere l'insorgere del morbo di Alzheimer. Durante l'esperimento, a ogni partecipante è stato chiesto di descrivere a parole prima i dettagli di un'immagine, poi una loro tipica giornata di lavoro e infine l'ultimo sogno che ricordavano. Le risposte sono state analizzate utilizzando tecniche di elaborazione del linguaggio capaci di esaminare il ritmo e il suono delle parole, l'uso del lessico e della sintassi e altri dettagli. Confrontando le risposte dei soggetti affetti da deterioramento cognitivo lieve con quelle dei soggetti privi di disturbi, la sfida dei ricercatori era trovare segnali della presenza di deterioramento cognitivo che i test neuropsicologici convenzionali non sono in grado di identificare. Una sfida che, al termine dell'analisi, ha restituito i risultati sperati.

SCOPERTA

CREATO COCKTAIL PER ELIMINARE CELLULE "ZOMBIE"

Un gruppo di scienziati americani ha messo a punto un cocktail di farmaci in grado di eliminare le cellule "zombie" dall'organismo, ovvero le cellule senescenti. Sono le cellule che hanno perso la capacità di dividersi: sono vive ma non funzionanti e sono state legate a molte malattie, dall'artrite all'Alzheimer. Si pensa che provochino anche la fibrosi polmonare idiopatica (Ipf), causando l'infiammazione. L'Ipf è una malattia polmonare cronica che è inesorabilmente progressiva e fatale. La sopravvivenza alla diagnosi è di soli 3,8 anni. L'Ipf causa cicatrici nei polmoni, il che li rende meno capaci di gonfiarsi e assorbire ossigeno. Questo può lasciare i pazienti senza fiato anche mentre stanno svolgendo semplici attività, come camminare. Nello studio, pubblicato sulla rivista EBioMedicine, i ricercatori hanno somministrato ai pazienti il farmaco tumorale Sprycel (dasatinib) e la quercetina. Lo scopo era verificare come le cellule "zombi" influenzassero l'Ipf. I pazienti che hanno assunto il cocktail sono diventati più mobili dopo solo tre settimane. Non perché è migliorata la funzione polmonare, ma per via della morte delle cellule senescenti.



PUBBLICAZIONI

IN UE 150 MILIONI CON DOLORE CRONICO

Il numero di pazienti che soffrono di dolore è altissimo. Nella recente pubblicazione "European Pain Management" (Oxford University Press), si segnala che dei 740 milioni di abitanti dei 37 Stati membri dell'Efic (European Pain Federation), 150 milioni soffrono di dolore cronico. Un numero che equivale all'intera popolazione di Francia e Germania insieme. Un dato che chiaramente sottolinea quanto la ricerca sul dolore ora sia quanto mai fondamentale. Grazie al supporto dell'E-G-G Award, i giovani ricercatori/scienziati sono così incoraggiati a sviluppare e realizzare le loro idee di ricerca.



INTERVISTA A colloquio con il regista italo-svizzero Denis Rabaglia

Mantenere la credibilità senza ricorrere al naturalismo

di Luca Bernasconi

Il volto rabbuiato da pensieri scomodi, lo sguardo immalinconito: è questa l'immagine che ritrae il professore di astronomia Enzo Stefanelli, tra i protagonisti del film, interpretato da un bravissimo Diego Abatantuono. Una notte di pioggia salva la vita a un giovane ferito da un'arma da fuoco, scoprendo in seguito che l'uomo è un killer professionista. Salvatore, interpretato da un convincente Antonio Folletto, vuole sdebitarsi per le cure ricevute e propone a Enzo di liberarlo da un suo nemico. La sconcertante proposta scuote il pacato professore, il quale non crede affatto di avere nemici attorno a sé. Eppure il killer insiste, gettando scompiglio nell'esistenza del mite professore... È questa, in breve, la trama di 'Un nemico che ti vuole bene', presentato all'ultima edizione del Festival Internazionale del Film di Locarno e proiettato di recente nelle sale della Svizzera tedesca. La pellicola è stata realizzata dal regista italo-svizzero Denis Rabaglia, autore anche del pluripremiato 'Azzurro' (2000), una toccante storia che affronta il tema dell'emigrazione in Svizzera e che vede Paolo Villaggio nei panni del protagonista, e di 'Marcello Marcello' (2008), favola romantica che ritrae anche una lotta da parte di giovani desiderosi di cambiare l'ordine stabilito dagli adulti.

Denis Rabaglia era a Zurigo per la presentazione del suo nuovo lungometraggio. Lo abbiamo incontrato per mettere a fuoco alcuni aspetti del film e avere una visione più ampia sul suo lavoro creativo.

Da quali esigenze personali e professionali nasce il suo ultimo film?

Il punto di partenza è una storia realmente accaduta che mi è stata raccontata. L'idea di base è la seguente: come reagiremo se qualcuno ci offrisse la possibilità di uccidere un nostro nemico? L'aspetto spassoso della vicenda è che il protagonista del film pensa di non avere alcun nemico di cui sbarazzarsi. Eppure... La trama permette di svelare, in modo ironico e intrigante, l'ipocrisia nella quale viviamo un po' tutti, perché a ben vedere ognuno di noi ha un antagonista di cui vorrebbe disfarsi pur senza eliminarlo fisicamente. Ci siamo allora chiesti che cosa accadrebbe se ci fosse invece una valida ragione per ricorrere al servizio di un killer. La premessa filosofica della pellicola consiste nel sapere valutare e riconoscere se abbiamo o meno un nemico.

Il film è una commedia degli equivoci, un thriller comico o una commedia nera?

Pur affrontando il film una tematica piuttosto seria, il tono del racconto è leggero. Per questa ragione non lo definirei una commedia nera, mancandogli quella tipica amarezza che contraddistingue la black comedy. Se non vi fosse quell'idea così diffusa per cui la commedia italiana equivale al cinema-panettone - sorta di prosecuzione della commedia dell'arte con personaggi fissi che certamente provocano il riso ma che rimangono pur sempre delle maschere -, direi allora che si tratta di una commedia tout court, anche perché il pubblico, più che spaventarsi, ride. Pur mantenendo la storia una costante tensione, nessuno spettatore pensa che si passerà dalle parole ai fatti. In buona sostanza si può dire che la pellicola contiene, dal punto di



Nella foto: Diego Abatantuono, Denis Rabaglia e Roberto Ciufoli.

vista formale e visivo, qualche elemento caratteristico di un film poliziesco nordico - scandinavo o inglese che sia -, ma che ha un'impronta decisamente italiana se si pensa al gioco con il dialetto nei dialoghi, all'ambientazione meridionale, alla presenza della classica, grande famiglia e della mafia.

Una comicità contenuta, velata a tratti da malinconia e amarezza. Come avete lavorato per fare in modo che l'aspetto comico non scivolasse in risate da gag?

È la situazione in sé a dover suscitare il riso, non le battute pronunciate. Per trovare la giusta tonalità del racconto è stato infatti decisivo sperimentare attraverso riprese supplementari che hanno dato libero sfogo all'improvvisazione, un modo tipicamente italiano di concepire la recitazione. Nel provare e riprovare le scene sulla base dell'ispirazione del momento e scostandoci dunque dal copione, siamo arrivati a individuare il tono adatto; devo aggiungere che il film, nella sua veste finale, ha una carica di divertimento superiore a quella contenuta nella sceneggiatura. La giusta misura del film scaturisce, alla fine, dal lavoro in sala di montaggio, ma per poter arrivare a quel risultato è stato necessario avere molto materiale che è stato dapprima ridotto e in un secondo tempo selezionato con cura.

Qual è la funzione del comico in 'Un nemico che ti vuole bene'?

Da sempre il genere commedia è nelle mie corde e quindi è per me naturale realizzare delle commedie, che non vanno però confuse con i film comici. Detto ciò, con questo mio ultimo lavoro si sarebbe anche potuta imboccare una strada diversa, più radicale, in cui il protagonista dà ordine al killer di uccidere il suo nemico. Ciò avrebbe però comportato la trattazione di una parte filosofica molto più complessa, dovendo investigare, mostrare e giustificare le ragioni per cui un uomo mite, 'normale', decide a un certo punto di passare dall'altra parte della barricata e far sopprimere qualcuno.

La pellicola sarebbe stata, in tal senso, molto più pessimista sulla natura umana. Il genere della commedia ha invece permesso di affrontare il tema della potenzialità di uccidere qualcuno senza però che il cerchio si chiuda, conside-

rato che in una commedia non si ammazza nessuno, fatte alcune debite eccezioni. A me non interessava un personaggio che oltrepassasse il limite del lecito, ma volevo piuttosto seguire un personaggio sano di mente, sempre disponibile nei confronti della sua famiglia e che vive in un ambiente ordinario, il quale poco a poco apre gli occhi rendendosi conto di essere attorniato da forze negative, dalle quali ha sempre cercato di fuggire e sulle quali inizia invece a riflettere con lucidità. Questo pensiero diventa gradualmente una sorta di chiodo fisso che non gli dà tregua e che coinvolge anche il pubblico in sala.

Quali sono state le prerogative su cui basare la scelta di Diego Abatantuono e Antonio Folletto per il ruolo di protagonisti del film?

Quando Antonio Folletto è entrato al casting, ho subito capito che coincideva in tutto e per tutto con il personaggio creato sulla carta e che sarebbe stato ideale nei panni del killer del Sud: sparuto, ambiguo, felino, seduttore, verace e minaccioso senza esserlo veramente. Al fianco di Diego Abatantuono era perfetto: il mingherlino impavido, determinato e spavaldo accanto al colosso dai piedi d'argilla. Questo contrasto fisico stride con il mondo mentale dei due personaggi in quanto è rovesciato: è infatti il mingherlino a dirigere il gioco, mentre il gigante buono si lascia manovrare. Questa opposizione fisica ci ha inoltre permesso di costruire un racconto un po' più sofisticato visualmente e tematicamente pur rimanendo sempre nell'ambito della commedia.

Nel 2000 ha realizzato Azzurro, film incentrato sulla realtà dell'emigrazione italiana in Svizzera, il cui protagonista Giuseppe è interpretato da Paolo Villaggio. Che cosa ha imparato da questo grande attore? Mentre con Diego Abatantuono si è discusso molto prima, durante e dopo le riprese, con Paolo Villaggio non ho avuto modo di parlare più di tanto. Ricordo tuttavia che era molto rilassato all'idea di essere finalmente uscito dal dispositivo della commedia fantozziana perché si era stancato di quel tipo di comicità, e di lavorare con un regista che non lo guardava affatto come se fosse ancora Fantozzi. Premesso questo, posso affermare che Paolo mi ha insegnato che «less is more», che il troppo

stroppia, che l'arte del levare, cui corrisponde la giusta misura, ripaga. La sua prestazione in 'Azzurro' è infatti minimalista eppure di grande efficacia. Mi ha inoltre permesso di addentrarmi in un terreno che all'epoca, a 33 anni, non mi apparteneva veramente, ossia quello della malinconia. In definitiva, conservo di lui un bellissimo ricordo malgrado non abbiamo mai intavolato lunghe conversazioni.

«Poni quel che sei in ogni minima cosa che fai», suggeriva Fernando Pessoa. Che cosa c'è del vissuto o dell'immaginato di Denis Rabaglia nelle sue pellicole o nell'ultimo film?

Tutti i miei film raccontano la storia di un personaggio che deve aprire gli occhi sulle relazioni vere che intrattiene con gli altri. Racconto in sostanza sempre la stessa storia: lo spettacolo imprevedibile e divertente di un disastro prevedibile e doloroso.

Come si è evoluta la sua poetica cinematografica?

Penso che il termine chiave sia 'dilatazione'. Con 'Un nemico che ti vuole bene' credo di riuscire a raccontare più di ciò che sto raccontando. Premesso che realizzo film accessibili a tutti - un compito fondamentale per me -, in questo ultimo lavoro sono andato oltre, raccontando un'altra storia dietro la trama del film, ovvero facendo in modo che la pellicola abbia diversi piani di lettura: ci si può vedere un attacco alla borghesia italiana, una fiaba sul salvarsi e salvare gli altri, ma anche una narrazione sulle apparenze che ingannano - tutte queste letture sono valide. Il film apre delle porte su altri scenari senza però che la narrazione principale non risenta, e il merito va in buona parte attribuito alla bravura degli attori e delle attrici, che hanno saputo imprimere al racconto portante una libertà loro, nel parlare e nel comportarsi, cercando di essere degli archetipi più che delle maschere.

Fra i suoi detrattori vi è chi sostiene che il film sarebbe potuto essere più audace, più eversivo: che cosa risponde loro?

Non è del tutto sbagliato ciò che sostengono, perché il racconto si prestava a realizzare un tutt'altro film, ma certamente non con gli attori e le attrici che vi compaiono. E io ho voluto loro.

Se ne avesse la possibilità, c'è qualcosa del film che modificherebbe?

Lo farei ancor più alla 'Fratelli Cohen', come accade nel terzo atto nel senso che tutto è logico ma tutto è anche un po' onirico. Mi piace mantenere la credibilità senza però ricorrere al naturalismo. Penso che la realtà cinematografica non sia affatto la realtà della vita: il cinema è infatti per me il luogo dove William Shakespeare incontra David Copperfield.

CULTURA E COSTUME

ARTE Il fascino (in)discreto della povertà

di Marco Testi

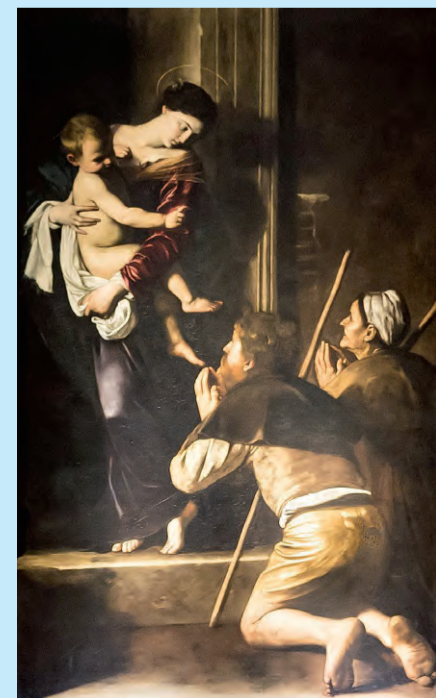
Importanti opere letterarie sono state fortemente influenzate da una concezione nuova della povertà, vista non come condanna ma come ritorno ad un rapporto autentico con la natura e con se stessi.

Alcuni mendicanti, marito e moglie, bussano ad una porta. Lei ha un neonato fasciato alle sue spalle, un bambino più grande assiste alla scena mentre il padrone della casa alla quale hanno bussato sta facendo cadere nelle mani di lei una moneta. Oggi come ieri: qui siamo nel 1648, la scena è ritratta dal grande Rembrandt in una sua incisione, ma quadri che ci mostrano una realtà consueta, quella dell'indigente, ce ne sono in ogni epoca, anche se alcuni periodi hanno visto una maggiore attenzione. Il perché è presto detto: il XVII secolo, come il Trecento, è stato contrassegnato da grandi epidemie che hanno decimato gran parte dell'Europa. Sono indimenticabili i due viandanti ingiunocchiati nella celebre Madonna dei Pellegrini della chiesa di sant'Agostino a Roma.

Il quadro di Caravaggio rivela nei particolari realistici - ad esempio i piedi piagati e gonfi dell'uomo - una attenzione per chi versa nell'indigenza, sia essa scelta liberamente o assegnata dal destino. Sono innumerevoli i quadri raffiguranti eremiti che hanno scelto di vivere digiunando dentro una grotta. Importanti opere letterarie sono state fortemente influenzate da una concezione nuova della povertà, vista non come condanna ma come ritorno ad un rapporto autentico con la natura e con se stessi. Si prenda il Canto delle Creature, che come papa Francesco ci ha suggerito nell'enciclica Laudato si', è un messaggio ecologico ante litteram. Come non riandare a cinque secoli prima del Poverello, quando il rampollo di una benestante famiglia umbra decise di abbandonare tutto e di andarsene a vivere nei boschi presso una villa romana sopra l'attuale Subiaco, dando il via alla grande esperienza benedettina che ha contribuito a salvare la cultura occidentale dopo il crollo dell'impero romano.

Uno scrittore apparentemente lontano da quel messaggio come Pirandello è stato affascinato da quelle scelte, anche se in pochi se ne sono accorti. In "Uno, nessuno e centomila" il protagonista decide di abbandonare il luogo della sua crisi, la città, donare tutto e di farsi povero vivendo in mezzo alla natura, agli alberi, al "respiro tremulo di foglie nuove". Per non parlare del Ciclo dei Vinti e di alcuni racconti di Verga, dei ragazzini poveri e sfruttati di Dickens, dei Miserabili di Hugo. Anche Bernanos è rimasto colpito dai poveri, e in "Sotto il sole di Satana" e "Nuova storia di Mouchette" descrive il destino doppiamente crudele di giovani donne povere e per questo ancor più oggetto di desiderio e disprezzo.

Tutta la storia dell'arte e la letteratura hanno subito il fascino ambiguo della povertà. Da una parte la si vede come pericolo, per esempio in questi anni di crisi economica e di licenziamenti a catena, dall'altra appare come una dimensione di reale immersione nell'essenziale cuore della Creazione. Forse siamo abituati a pensare che vivere nell'essenzialità possa significare povertà, e allora dovremmo fermarci un attimo a vedere come lo spreco stia riducendo il nostro pianeta. Vivere dignitosamente può essere la salvezza, non solo interiore.



Corriere dei piccoli Italiani

NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:
SARA MARCHESI
MASSIMO RUFFONI

DISEGNI:
SIMONE BARRETTA

GESÙ PARLA NELLA SINAGOGA

DOPO IL SUO BATTESIMO GESÙ ANDAVA AD INSEGNARE NELLE SINAGOGHE. A NAZARETH LESSE UN TESTO DEL PROFETA ISAIA CHE PROFETIZZAVA LA VENUTA DEL SIGNORE CHE CI AVREBBE RESO LIBERI E CI AVREBBE APERTO GLI OCCHI. TUTTI NOI ABBIAMO RICEVUTO LO SPIRITO CON IL BATTESIMO E SIAMO CHIAMATI A DIFFONDERE LA LUCE DI DIO NEL MONDO.

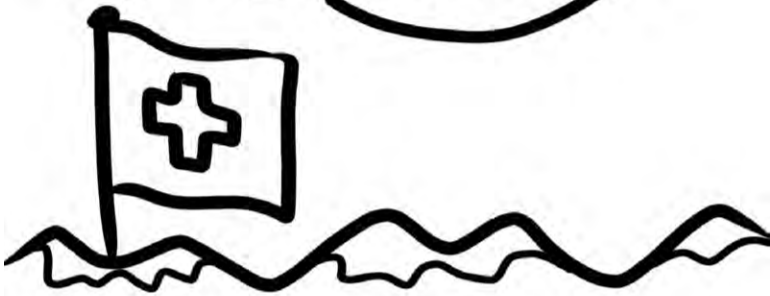
LA SETTIMANA DEL 'WORLD ECONOMIC FORUM' A DAVOS

DAL 22 AL 25 GENNAIO SI TIENE A DAVOS L'ANNUALE MEETING: SONO ATTESI 2.500 LEADERS PROVENIENTI DA IMPRESE, GOVERNI, SOCIETÀ CIVILE, MONDO ACCADEMICO ED ARTISTICO. L'OBIETTIVO DEL MEETING È QUELLO DI DEFINIRE UN AGENDA PER AFFRONTARE E RISOLVERE I PROBLEMI SOCIALI, POLITICI ED ECONOMICI DEL NOSTRO TEMPO.

DOVE NASCONO LE SPIE INGLESI...

IL 27 GENNAIO 1909 VIENE COSTITUITO L'MI6, IL SERVIZIO SEGRETO BRITANICO. JAMES BOND È IL PIÙ FAMOSO AGENTE SEGRETO DEL CINEMA AD ESSERE ALLE DIPENDENZE DELL'MI6, CON IL NOME DI 007: ANCHE IL SUO CREATORE, IAN FLEMING, VI LAVORÒ DURANTE LA SECONDA GUERRA. LA SEDE DELL'UNITÀ, SULLE RIVE DEL TAMIGI, È SPESSO PRESENTE NEI FILM DI SPIONAGGIO.

WORLD
ECONOMIC
FORUM



RIFLESSIONI

In principio era l'amore verso se stessi

Può essere un'espressione ambigua e pericolosa se non esaminata attentamente, ma potrebbe anche essere fondamentale se recepita al di fuori e al di là di ogni contesto interessato. Che l'asserto non faccia una piega lo dimostra anche il fatto che Gesù abbia affermato "ama il prossimo tuo come te stesso" e che quindi la misura per amare gli altri parta da se stessi. Oggi si sente molto parlare della cura di se stessi, qui però tralasciamo quella di stile e dell'immagine, e ci soffermiamo sulla cura spirituale di se stessi, discorso non tanto utopico e peregrino. Va premesso che prendersi cura di sé non è una causa minore per coloro che vogliono servire cause più grandi.

Avere cura di se stessi è una condizione e allo stesso tempo una dimensione inerente all'impegno per le grandi cause. Ognuno è per se stesso il suo primo prossimo bisognoso. Come darsi agli altri se non si prende cura di se stessi? Correva una leggenda presso gli antichi romani, che racconta come un certo Cura, camminando vicino ad un fiume prese del fango dal fondo e modellò la figura di un essere umano. Giove passò di lì e acconsentì al desiderio di Cura di infondere lo spirito in ciò che aveva fatto. A dimostrazione che l'uomo è un essere di argilla ripieno di spirito, e uno spirito calato nell'argilla. Motivo già presente nel mito della creazione dei sumeri 2000 a.C. e nella Bibbia 600 circa a.C. a prova che le intuizioni profonde dell'uomo si identificano anche se lontane nello spazio e nel tempo. È chiaro che lo



spirito che ci anima, ci unifica, ci relazione e ci muove non proviene dall'esteriore della materia che ci costituisce. Il cuore della materia (mater=madre) è ciò che sta nel fondo di quella materia-energia e può anche essere chiamato Dio. E noi dobbiamo prenderci cura di noi stessi partendo da queste radici. Avere cura di se stessi è mettersi nei propri panni, il che è facile a dirsi, ma nel nostro tempo assai difficile e realizzare, date le complicità a vivere dentro, a contatto del nostro io più profondo. Si chiama amore spirituale o cura spirituale di se stessi: spirituale equivale a profondo, non si vede,

non si pesa. Non siamo solo atomi, cellule, molecole, tessuti. Non si vive solo di pane, vitamine, proteine, grassi, nemmeno di scienze e di conoscenze, e nemmeno di ciò che spesso viene inteso come pratiche di spiritualità. La spiritualità è una qualità umana profonda slegata da qualsiasi religione che potremmo anche semplicemente chiamare saggezza della vita. E consiste nell'osservare, sentire, operare, vivere secondo ciò che è più intimo e vero del nostro essere. La spiritualità si traduce in una fede profonda in se stessi, nel prossimo, nella madre terra, nella

misteriosa energia matrice di tutte le forze. Una componente essenziale della cura verso se stessi è anche l'attenzione. Sono due componenti reciproche. Occupazioni, messaggi, vortici di emozioni che ci reclamano da tutte le parti purtroppo ci impediscono di vivere attenti, presenti e coscienti di ciò che vediamo, sentiamo e facciamo. Questo ci ricollega a ciò che nella tradizione cristiana veniva e viene chiamato con il termine "contemplazione", in pratica pure sinonimo di meditazione silenziosa, come quella della tradizione orientale, buddista e induista. Lo stesso termine "meditazione" se ci atteniamo all'origine della parola significa stare al centro (media-stazione), vivere a partire dal centro. A viaggiare oggi in treno stipato di turisti sembra di

stare in un cargo di alieni extraterrestri tanto tutti sono "s-centrati" e assenti nei loro cellulari e whatsapp. Il rumore ci inonda dall'esterno, ci asfissia finisce per minare la nostra salute fisica, psichica, spirituale. Le nostre case sono diventate inabitabili per il rumore del traffico, la competitività smisurata, lo tsunami dell'informazione, l'incessante chiasso della tv. Curiamoci e difendiamoci dal rumore, dallo stress mentale, emozionale che ci impedisce di respirare con calma, liberiamo il nostro ego dalle pesantezze interiori e dai rancori.

A completare, non inutile sarebbe la cura teologica di se stessi. Aumentano sempre di più coloro che vogliono curare la propria teologia, cioè il proprio bagaglio culturale religioso, molti si sentono a disagio con un catechismo e una predicazione religiosa ripetitiva, un Cristianesimo come unica religione rivelata con un fardello di dogmi, miracoli, peccato, perdono, cielo, purgatorio, inferno: il bisogno quasi di disintossicarsi. Ci manca un linguaggio coerente con l'evoluta visione del mondo. Viviamo in un'epoca profondamente diversa non solo da quella antica, ma anche da quella cosiddetta moderna. Non si sente più valida o sufficiente la teologia di sempre e nemmeno quella del Concilio Vaticano II, così timidamente aperto al moderno. Ma soprattutto non si dimentichi il divino che è in noi. Oggi si chiama neuroteologia la scienza che studia le attività del cervello durante le esperienze religiose, dalla preghiera alla meditazione. Grazie alle normali tecniche di neuroimmagine, come la Tac o la risonanza magnetica, si è visto che pensando a Dio si attivano a livello cerebrale sia nei credenti come nei non credenti le aree frontali (deputate all'attenzione e alla concentrazione) e il sistema limbico, associato alle emozioni. In un certo senso è come se il cervello fosse predisposto naturalmente alle esperienze mistiche e alla preghiera, al di là delle singole credenze. In pratica vi sarebbero fra il miliardo di neuroni alcuni che restano inattivi, chiamati punto Dio, quasi disponibili ad una comunicazione superiore. Non si vuole qui entrare in un regno pseudoscientifico o di magia o addirittura di prova della soprannatura ma il tutto fa intuire la grandezza della spiritualità umana. L'importante è conoscersi e quindi incominciare dall'amare se stessi.

Albino Michelin
albin.mchel@live.com

SERIE A Atalanta trascinata dal poker di Zapata, pari show tra Fiorentina e Samp

Napoli e Roma ok, frena l'Inter nella giornata dei bomber

Il campionato riparte sotto il segno del Napoli, che piega 2-1 la Lazio nel big match della prima giornata di ritorno. Vince faticando la Roma all'Olimpico mentre l'Inter viene fermata sullo 0-0 a San Siro dal Sassuolo. L'Atalanta annienta il Frosinone con un secco 5-0 e 4 gol di uno strepitoso Zapata. Sotto il segno dei bomber anche il pari 3-3 tra Fiorentina e Sampdoria al Franchi, con le doppiette di Muriel e Quagliarella. All'Olimpico arrivano cinque reti nella sfida tra Roma e Torino, con i giallorossi che prima allungano, poi si fanno rimontare e poi vincono 3-2, allungando a 3 la striscia di vittorie consecutive. Eppure, la partita si mette male per la formazione di Di Francesco, costretto a cambiare dopo pochi minuti l'infortunato Under con El Shaarawy, che si rivelerà decisivo per due delle tre reti. I padroni di casa sbloccano al 14' con una spettacolare girata da terra di Zaniolo, bravo a riprendere il pallone dopo la respinta del portiere sulla sua prima conclusione. Il raddoppio lo firma Kolarov spazzando il portiere su rigore, concesso alla mezz'ora per atterramento di El Shaarawy. Il primo tempo, dominato dalla Roma, si chiude però col palo colpito da Iago Falque, che manda un segnale sulla voglia di rimonta dei suoi. La ripresa si apre con un'occasione divorata da Dzeko, poi il Torino accorcia le distanze con un destro dal limite di Rincon. Al 67', sempre con un tiro da fuori area, questa volta di Ansaldo, arriva il pareggio degli ospiti. Di Francesco corre subito ai ripari e aumenta la forza d'urto della sua squadra facendo entrare Schick e il suo coraggio viene subito premiato, anche se il nuovo entrato non incide nell'azione del gol vittoria di El Shaarawy al 73'. A San Siro Inter e Sassuolo terminano sullo zero a zero la gara del sabato sera, con Handanovic decisivo. L'Inter non riesce ad avvicinarsi al Napoli anche se mantiene la propria porta inviolata per la settima partita consecutiva al Meazza, il Sassuolo si conferma bestia nera dei nerazzurri, ai quali da parecchi anni regala molte sofferenze. Il Parma vince a Udine 2-1 con il gol decisivo di Gerinho il terzo match del sabato. La



domenica calcistica si apre con i cinque gol dell'Atalanta. La gara si sblocca all'11 con un colpo di testa di Mancini su assist di Pasalic. Poi si scatena il centravanti colombiano, che va in gol due volte a cavallo dei due tempi (44' e 47') e poi ancora

al 64' e al 73'. Incredibile pareggio ricco di emozioni al Franchi tra Fiorentina e Sampdoria. Finisce 3-3 con doppiette per Muriel, al debutto in campionato con i viola, e Quagliarella, che raggiunge Ronaldo e Zapata a 14 gol. La gara si apre

con la prima rete di Muriel che al 34' fa tutto da solo prima di superare Audero in uscita. Prima dello scadere pareggia Ramirez con una punizione perfetta che non lascia scampo a Lafont. Nella ripresa Muriel supera se stesso partendo sulla propria tre quarti per andare a infilare il portiere in diagonale dopo aver seminato tre difensori doriani. Il centravanti colombiano non ha fatto però i conti con Quagliarella, che prima pareggia su rigore all'81', e poi porta in vantaggio gli ospiti all'85' con una classica azione da centravanti di sfondamento. Quando tutto sembra propendere per la vittoria dei blucerchiati arriva capitano Pezzella, in scivolata sul secondo palo, ad evitare una sconfitta che per i suoi sarebbe stata immiserita, calcolando anche che la formazione di Pioli ha giocato in 10 più di un tempo per l'espulsione al 39' di Fernandes. Pareggi anche in zona retrocessione: 1-1 tra Spal e Bologna e 2-2 tra Cagliari ed Empoli. Il Napoli si aggiudica il posticipo serale superando la Lazio 2-1 al termine di una partita spettacolare, dove oltre ai tre gol si vedono anche quattro legni, tutti colpiti dai padroni di casa. Ad aprire la danza delle emozioni comincia la Lazio con un colpo di testa ravvicinato di Milinkovic che impegna severamente Meret. Scampato il pericolo iniziale la squadra di Ancelotti prende in mano la partita e costringe la Lazio sulla difensiva per tutto il primo tempo. Milik colpisce due pali, il primo dopo una splendida girata al volo di sinistro. Poco dopo la mezz'ora l'uno-due del Napoli trova il suo primo gol stagionale in campionato con un perfetto inserimento su assist di Mertens. Al 37' Milik calcia magistralmente una punizione che non lasci scampo al portiere. Nella ripresa la Lazio si vede un po' di più, ma il Napoli prende altri due pali, uno con una sventola di sinistro di Ruiz, l'ultimo, il quarto della partita, con un colpo di testa di Callejon. Al 65' Immobile riapre la gara finalizzando al meglio l'assist di Correa, ma dopo cinque minuti Acerbi lascia i suoi in dieci, vanificando i propositi di rimonta.

SERIE A - RISULTATI E CLASSIFICA

20a GIORNATA		CLASSIFICA			
ROMA - TORINO	3 - 2	JUVENTUS	53	TORINO	27
UDINESE - PARMA	1 - 2	NAPOLI	47	SASSUOLO	26
INTER - SASSUOLO	0 - 0	INTER	40	CAGLIARI	21
FROSINONE - ATALANTA	0 - 5	ROMA	33	GENOA	20
SPAL - BOLOGNA	1 - 1	LAZIO	32	UDINESE	18
FIorentina - Sampdoria	3 - 3	MILAN	31	SPAL	18
CAGLIARI - EMPOLI	2 - 2	ATALANTA	31	EMPOLI	17
NAPOLI - LAZIO	2 - 1	SAMPDORIA	30	BOLOGNA	14
GENOA - MILAN	21 gen	PARMA	28	FROSINONE	10
JUVENTUS - CHIEVO	21 gen	FIorentina	27	CHIEVO	8

SAN PAOLO Dopo il successo sulla Lazio: "Una delle migliori prove della stagione"

Da Fabian Ruiz a Milik Ancelotti si gode i suoi assi

Carlo Ancelotti ha parlato in conferenza stampa al termine di Napoli-Lazio 2-1. Il tecnico degli azzurri plaude alla sua squadra che ha battuto i biancocelesti nonostante le assenze importanti: "Questo successo dimostra che abbiamo una rosa di qualità. L'ho sempre detto sin da quando sono arrivato. Ho tanti calciatori su cui contare e che danno ampie garanzie. Ed è importantissimo avere una rosa così ampia per poter lottare su tutte e tre le competizioni". Sulla partita del San Paolo mister Ancelotti dice: "Ho visto una delle migliori prestazioni stagionali del Napoli. Soprattutto nel primo tempo ci siamo espressi con grande ritmo e intensità. E' stata una prova notevole da parte di tutti". Elogi per Fabian Ruiz, tra i migliori in campo: "E' un centrocampista molto forte, incarna il prototipo del calciatore moderno. Vede bene il gioco, non soffre la



pressione, sa stare in tutte le zone del campo. Oggi nella prima fase ha impostato, poi dopo è stato anche bravo a ripiegare". Ed è arrivato un altro gol di Milik che pare non fermarsi più: "Sono contento per lui perché ha sempre lavorato molto. Era un attaccante fermo da quasi due anni e aveva bisogno di continuità. Era inevitabile doverlo aspettare un po'. Siamo stati attenti nella gestione e i risultati si vedono. Lui ha tanta volontà. Abbiamo fatto una preparazione atletica specifica per dargli maggiore forza nelle gambe. Era logico dover avere solo un po' di pazienza. Ora sta raccogliendo i frutti del suo lavoro". Infine, un commento sulla corsa scudetto: "Per ora pensiamo al Milan che è la prossima partita. Poi c'è tutto un girone davanti per vedere come andranno le cose. Qualcosa di sicuro succederà, in un senso o in un altro".

SEI NAZIONI

L'ITALRUGBY SI PREPARA PER LA SCOZIA

E' iniziato domenica scorsa presso il Centro di Preparazione Olimpica "Giulio Onesti" di Roma il primo raduno dell'anno dell'Italrugby in preparazione del Guinness Sei Nazioni 2019. Gli Azzurri si sono ritrovati presso l'impianto romano dove sosterranno i primi allenamenti in vista del torneo di rugby più antico del mondo. Confermata la rosa dell'Italrugby con le due varianti annunciate nel corso della settimana con Marco Fuser e Marco Zanon che hanno sostituito, per il raduno in esame, rispettivamente Dean Budd e Giulio Bisegni. Gli Azzurri faranno il proprio esordio al Guinness Sei Nazioni sabato 2 febbraio alle 14.15 locali (15.15 italiane) contro la Scozia a Murrayfield, match che verrà trasmesso in diretta su DMAX, canale 52 del digitale terrestre.



ATLETICA

TORTU MIGLIORA IL SUO RECORD PERSONALE

Scatta con un record personale la nuova stagione di Filippo Tortu. Al Palaindoor di Ancona, il ventenne sprinter delle Fiamme Gialle corre la prima prova dei 60 metri in 6.58 e ritocca di quattro centesimi il 6.62 di un anno fa a Berlino. È la migliore prestazione nazionale under 23, superando il 6.60 di Francesco Scuderi che risaliva al 1998 (il 27 febbraio a Valencia), per diventare il sesto azzurro di sempre a livello assoluto. Il brianzolo di origine sarda, recordman italiano dei 100 metri con 9.99, si aggiudica poi anche la seconda prova in 6.63. Una giornata di grande partecipazione nell'impianto del capoluogo marchigiano, con la tribuna piena di pubblico e quasi 1800 atleti-gara tra la riunione giovanile del mattino e quella assoluta pomeridiana.

CICLISMO

AZZURRI BRILLANO SULLA PISTA DI CAMBRIDGE

Chiusura in bellezza dell'Italia nella quinta prova di Coppa del Mondo disputata a Cambridge, in Nuova Zelanda. Dopo il bronzo del quartetto rosa nell'inseguimento a squadre della prima giornata, la nazionale azzurra ha conquistato altre tre medaglie pesanti. Martina Fidanza ha vinto lo scratch alla grande superando la polacca Daria Pikulik e la beniamina di casa Jessie Hodges con una volata perfetta. Non meno brave Maria Giulia Confalonieri e Letizia Paternoster, argento con 27 punti nell'americana alle spalle delle belghe Jolien D'Hoore e Lotte Kopecky, oro con 39 punti. Terze le neozelandesi Racquel Sheath e Rushlee Buchanan con 9 punti. Grazie a questo piazzamento l'Italia è al secondo posto della classifica di Coppa in questa specialità dietro la Gran Bretagna e davanti alla Danimarca. Infine, bronzo di grossa caratura per Liam Bertazzo nell'omnium maschile. L'azzurro ha chiuso le quattro prove con 108 punti, cinque in meno dello svizzero Claudio Imhof, vincitore della prova con 113 punti, uno in più del bielorusso Raman Tsishkou. Questi i piazzamenti parziali di Bertazzo: 8° nello scratch, 1° nella gara a tempo; 4° nell'eliminazione; 3° nella corsa a punti.

TENDENZE Alcune idee di viaggio dedicate soprattutto ai crocieristi

Un giorno in Sardegna è pieno di magia

Il fascino della Sardegna in inverno con percorsi giornalieri per crocieristi. Con l'opzione del pernottamento per una notte a terra, una delle ultime tendenze del turismo sui giganti del mare. Dai porti di Cagliari, Oristano/Santa Giusta e Arbatax, la stessa città capoluogo, Cabras, Santu Lussurgiu, Oristano, Nuoro, Mamoiada e Baunei sono le mete prescelte per il collaudo da parte dell'Assessorato regionale al Turismo del progetto ItinEra, itinerari ecoturistici in rete, finanziato dall'Ue e che coinvolge cinque Regioni che s'affacciano sul Mediterraneo: Sardegna, Toscana e Liguria per l'Italia, Corsica e Var per la Francia. Itinerari che permettono di vivere esperienze uniche e di prima mano. Tanti gli attrattori inseriti nel progetto. Le statue dei giganti di Mont'e Prama che stanno riscrivendo la storia dell'età del bronzo nel Mediterraneo. L'incanto di movimenti ondulatori delle mani per ottenere un fine tessuto di impasto bianco, su Filindeu. Ascoltare il fruscio delle onde del mare su antichi approdi del Sinis, nel golfo di Oristano, le cui vestigia giacciono a Tharros, l'Antica città. Le atmosfere retro-chic per una notte a Villa Fanny a Cagliari. La Sardegna da vivere come terra dei vini, cibo genuino e prelibato. Con una sosta a Tramatza alla cantina Orro si può scoprire la rarità di un vino bianco che invecchia, la Vernaccia doc, antichissimo vitigno autoctono. Da un bianco a un rosso intenso, il Cannonau della cantina Sedilesu di Mamoiada, centro montano del nuorese, terra di Mamuthones e Issohadores. Un vino prodotto da uve genuine seguendo le sapienti cure della Vigna. Una breve escursione nell'etnografia sarda per ammirare al Museo Isre di Nuoro pani rituali, abiti di una volta impreziositi da monili e gioielli creati da una arte orafa originale e di gran pregio. Ancora le sonorità che emergono dalla storia con le Launeddas o il Canto a Cuncordu di Santu Lussurgiu. E poi una passeggiata tra scorci di un Borgo curato e accogliente dove è nato il primo



albergo diffuso In Italia. La tappa a Santu Lussurgiu è anche l'occasione giusta per fermarsi a pranzo all'Antica Dimora del Gruccione tra i sapori del casizolu e fiore sardo e per vivere gli antichi ritmi della piccola comunità. Da lì all'Officina-museo dove ancora con antichi strumenti e tecniche vengono prodotti pregiatissimi coltelli. Tappa ricca di fascino a Nuoro per un caffè al prestigioso Tettamanzi citato da Deledda e Salvatore Satta. Di questa lunga lista di esperienze merita una nota anche la visita all'ampia piazza dedicata al poeta Sebastiano Satta, arredata con le pietre scolpite da Costantino Nivola. E dove si affaccia il ristorante-store Montiblu: qui si può gustare il Filindeu in brodo di pecora e ammirare oggetti e capi fashion. Un concentrato di esperienze rare. Per toccare dal vivo che la Sardegna è davvero un Continente, un altro mondo, ancora tutto da scoprire. Un viaggio ricco di emozioni e sensazioni che merita di essere gustato con i tempi della vacanza, per godersi spazi, silenzi, originali attrattori di un turismo ecosostenibile.



SUL WEB

LE ISOLE ITALIANE VOLANO SUL WEB

La Sardegna (1/0 posto) e la Sicilia (3/0) ma anche la "sorpresa" Albania sono sul podio delle mete di vacanza più cercate dagli italiani su Google nel 2018. A far scaldare il cuore dei viaggiatori dunque ci sono come ogni anno le coste nostrane ma anche una meta straniera emergente. In classifica seguono Grecia e Croazia, amatissime dagli italiani, al sesto posto c'è la Toscana seguita dall'esotica Zanzibar e la Corsica. Chiudono il sempre gettonatissimo Salento e l'Abruzzo.

VISITATORI

LA STAR È SEMPRE IL COLOSSEO

Colosseo superstar, con record di visitatori e prenotazioni. I visitatori dell'Anfiteatro Flavio sono aumentati nel corso del 2018, arrivando a 7,4 milioni, 400mila (5,7%) in più rispetto all'anno scorso. Un dato annunciato oggi dal direttore del Parco archeologico Alfonsina Russo che, all'interno della Curia del Foro Romano ha illustrato le novità di un Parco che diventa per tutti e in cui tutti, dal 2019, entreranno gratuitamente una volta al mese. Il successo del Colosseo è confermato anche dalla classifica delle "esperienze" su TripAdvisor dove è l'attrazione più popolare al mondo nel 2018 in base alle prenotazioni ricevute sul sito. Se si considera anche il secondo gradino del podio mondiale occupato dai Musei Vaticani (che tecnicamente si trovano nella Città del Vaticano) e il decimo con il Canal Grande di Venezia, l'Italia occupa ben tre attrazioni tra le dieci più prenotate al mondo, primato che condivide solo con la Francia (che è presente con Museo del Louvre quarto, Torre Eiffel quinta e Reggia di Versailles nona). Le attrazioni italiane dimostrano quindi di essere tra le preferite dei viaggiatori globali quest'anno, superando icone internazionali come la Statua della Libertà (terza), la Sagrada Familia (sesta), il Golden Gate (settimo) e Stonehenge (ottavo). Intanto, il Colosseo, si rinnova cambiando look al simbolo grafico del sito archeologico: il 'logos' ruba la scena all' 'imago' e racchiude in un'unica parola la storia del linguaggio, le forme e i colori dei secoli. Da oggi in poi tutto ciò che identifica l'Anfiteatro Flavio e il sito archeologico dei Fori sarà contrassegnato dal logo P.Ar.Co. (dove la 'o' si inserisce all'interno della 'C' a ricordare la pianta ovale del Colosseo a ordini coassiali) che è un acronimo oltre che una sineddoche intervallata da punti a mezza altezza propri dell'epigrafia romana dalla quale deriva anche la legatura tra le due lettere finali; il carattere che verrà utilizzato per tutto ciò che riguarda il Parco è una versione digitale del Garamond le cui matrici sono le più antiche, giunte fino a noi, di un carattere a stampa rinascimentale. Per i colori, invece, si è scelta una palette che richiama la differenza della cromia provocata dalla luce o dal passare del tempo.



CURIOSITA' Ecco alcune insolite proposte di relax per il 2019

Stacco la spina e affitto un'isola

Staccare la spina e rifugiarsi in un paradiso terrestre tutto per sé, i propri amici o i propri cari. Il sogno di molti può diventare realtà, in alcuni casi nemmeno a prezzi proibitivi, grazie ad alcune bellissime isole che si potranno affittare nel 2019. Ecco alcune:

Gladden Island - Belize

Qui il lusso non manca. È un'isola che si trova nel cuore della barriera corallina naturale del Belize, circondata da acque cristalline e foreste di mangrovie, con un'elegante villa per quattro persone, dotata anche di camerieri e cuochi, che però risiedono in un isolotto vicino. Il prezzo non è alla portata di tutti: 2800 euro a notte, con una permanenza minima di quattro giorni.

Strand Island - Minnesota

Decisamente più popolare la boscosa isola di Strand nel Lago Pelican in Minnesota. Ospita una dimora con otto camere da letto, più una dependance per altre quattro persone ed amache nel portico, oltre una sauna a legna. Possono viverci comodamente una ventina di persone, con grandi spazi dove isolarsi. Il costo complessivo è di 827 euro a notte.



Gladden Island - Belize



Strand Island - Minnesota

Crescent Island- Florida

Un'isola caraibica con viste spettacolari, con piscina e barca privata per pescare o visitare gli atolli vicini. La villa, costruita nel 2003, può ospitare una decina di persone ed il costo a notte è di 699 euro.

East Island - Georgia

Un altro paradiso terrestre al largo delle coste della Georgia, in un parco naturale protetto. Il cottage può accogliere cinque persone e il costo è di 233 euro a notte, per un minimo di tre giorni di permanenza.

Tikehau Fafarua Lodge - Polinesia Francese

Occorre spostarsi nei mari del sud, nella Polinesia francese, per trovare la Tikehau Fafarua Lodge, un'isola privata per vacanze solitarie, non distante dalla più grande Tikehau e dall'aeroporto. Spiagge bianche e rosa, palme di cocco, kayak e canoe per esplorare i dintorni da sogno, e volendo, anche personale a disposizione. La villa ha tre camere da letto e vi possono soggiornare fino ad otto persone. Il prezzo è di 942 euro a notte, con un minimo di permanenza di tre giorni. Gli affitti sono tutti gestiti dalla compagnia internazionale Homeaway.